

Dr. Edoardo Genovese

Criminologo, Psicologo e Grafologo Forense
Esperto in Criminalistica applicata alla Scena del Crimine
Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri (cong.)
Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Veneto n.°13970
Master di II livello in "Scienze Criminologico-Forensi" – Università "La Sapienza" di Roma
Docente universitario di Master di I - II livello e di Corsi di Alta specializzazione
Docente presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ministero della Giustizia

Dr. Robbi Manghi

Medico Chirurgo
Ordine dei Medici di Reggio Emilia iscr. n. 2044
Medicina Forense del Ministero dell'Economie e delle Finanze
Consulente iscritto all'Albo del Tribunale di Reggio Emilia e dell'Ufficio del Giudice Tutelare
Docente Medicina Certificativa Corso Triennale MMG
Già Responsabile Centro di Riabilitazione Cardiorespiratoria Monticelli (PR)
Già Consulente di Neuropsicologia Forense CMI – CMV -CML INPS – Reggio Emilia e di CMV MEF di Reggio Emilia e Bologna
Già Consulente SAPArea Nord-Italia
Specialista in Geriatria e Gerontologia

Preg.mo Presidente On. Avv.

Gianluca VINCI

*Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla morte di David Rossi*

RELAZIONE DI CONSULENZA TECNICA PSICOLOGICA-FORENSE E DI MEDICINA-LEGALE RELATIVA AL DECESSO DEL DR. DAVID ROSSI



Vicenza, 12 aprile 2026

Indice

1. Conferimento e oggetto dell'incarico	3
2. Nota introduttiva e metodologia di indagine	4
3. Disamina della documentazione	9
PARTE PRIMA	13
4. Il contesto storico di riferimento e i fatti del 6 marzo 2013	14
4.1. Il contesto storico di riferimento	14
4.2. Il sopralluogo di Polizia Scientifica e il rinvenimento del corpo del Dott. David ROSSI del 6 marzo 2013	19
5. I rilievi foto-descrittivi degli oggetti d'interesse	26
6. La scheda-profilo del Dott. David Rossi	32
7. Il profilo personologico del Dott. David Rossi	33
SCHEDA SINOTTICA DEI PRINCIPALI TRATTI PERSONOLOGICI	45
8. Eventi significativi nell'ultimo periodo di vita del Dott. ROSSI David	46
9. Il quadro clinico del Dott. David ROSSI	53
10. Analisi retrospettiva dello stato mentale, emotivo e relazionale negli ultimi giorni di vita del Dott. David ROSSI	62
11. L' e-mail del 4 marzo 2013 e le comunicazioni intercorse del Dott. David ROSSI nella medesima giornata	92
12. I bigliettini rinvenuti nel cestino dell'Ufficio	103
a) Valutazioni relative al luogo di rinvenimento dei bigliettini	118
b) Valutazioni relative agli aspetti psico-grafologici	131
13. Progetti ed obiettivi a breve, medio e lungo termine del Dott. David ROSSI	183
PARTE SECONDA	188
14. Valutazioni medico-forensi sulla compatibilità delle tracce di sangue trovate sui fazzolettini con i taglietti che Carolina Orlandi aveva notato sulle braccia di David Rossi (a cura del Dott. Robbi MANGHI)	189
Considerazioni finali e conclusioni	209
Bibliografia	216
Sitografia	217

1. Conferimento e oggetto dell'incarico

I sottoscritti dr. G. Edoardo Genovese, Psicologo forense, Criminologo clinico e Grafologo forense, specialista in Criminalistica applicata alla Scena del Crimine, Ufficiale di Complemento dell'Arma dei Carabinieri Ris. Sel. R.T. in congedo, Docente di Master universitari di I e II livello in Scienze Criminologico-Forensi, già Cultore delle Materie in *“Psicologia del Crimine”* e in *“Teoria della devianza e criminogenesi”* presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma – UNINT, Componente del Comitato Editoriale della Rassegna dell'Arma dei Carabinieri e dr. Robbi MANGHI, Consulente di Medicina Forense, Tribunale Civile e Penale di Reggio Emilia, Centro Medico Legale INPS di Reggio Emilia e Commissione Medico-Legale di Verifica Provinciale di Reggio Emilia e Regionale di Bologna, con giusta nomina in data 10 aprile 2026, sono stati incaricati in qualità di Consulenti Tecnici dall'**Ill.mo Presidente On. Avv. Gianluca VINCI**, al fine di rispondere ai seguenti quesiti:

“Vi chiedo di ricostruire lo stato mentale, emotivo e relazionale di David Rossi il giorno della morte e nei giorni immediatamente precedenti, in particolare il 4 marzo 2013, analizzando specificamente il contenuto dei bigliettini trovati nel cestino del suo ufficio e della e-mail del 4 marzo in cui David Rossi chiedeva aiuto, nonché di valutare la compatibilità delle tracce di sangue trovate sui fazzolettini, rinvenuti sempre nel cestino, con i taglietti che Carolina Orlandi aveva notato sulle braccia di David Rossi due giorni prima della morte. (...) L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha valutato opportuno che tale approfondimento venga svolto sulla base della documentazione custodita presso l'Archivio della Commissione,

tenendo conto anche della consulenza grafologica di parte del professor Sofia, nonché di quanto emergerà dalle future audizioni dei periti indicati dalla famiglia di David Rossi”

2. Nota introduttiva e metodologia di indagine

Al fine di semplificare la lettura, si riferisce che il presente elaborato, che è il frutto dell'analisi e dell'approfondimento congiunto, sarà suddiviso in ordine alle specifiche competenze in **due parti**.

La **prima parte**, a cura del dr. Edoardo Genovese, sarà dedicata all'analisi retrospettiva relativa agli ultimi momenti di vita del Dott. David ROSSI al fine di riferire in ordine alla:

- a) *ricostruzione dello <(...) stato mentale, emotivo e relazionale di David Rossi il giorno della morte e nei giorni immediatamente precedenti, in particolare il 4 marzo 2013, analizzando specificamente il contenuto dei bigliettini trovati nel cestino del suo ufficio e della e-mail del 4 marzo in cui David Rossi chiedeva aiuto>.*

Mentre nella **seconda parte**, il dr. Robbi Manghi procederà con gli aspetti di interesse di medicina-legale finalizzati a:

- b) *valutare <(...) la compatibilità delle tracce di sangue trovate sui fazzolettini, rinvenuti sempre nel cestino, con i taglietti che Carolina Orlandi aveva notato sulle braccia di David Rossi due giorni prima della morte>.*

Per quanto concerne la **prima parte**, non potendo per ovvie ragioni procedere con l'esame clinico diretto della persona del Dott. **ROSSI David**, si procederà impiegando

come strumento d'indagine la metodologia tipica dell'*autopsia psicologica* che poggerà le sue basi su una disamina documentale di tipo trasversale.

Più tecnicamente con il termine "*Autopsia psicologica*" si intende quel procedimento che ha come fine quello di raccogliere i dati riguardanti la vittima, con l'obiettivo di ricostruire il suo stato mentale e il suo profilo psicologico prima del decesso, per valutare in che misura, queste specifiche condizioni possono aver svolto un ruolo nella genesi dei fatti che ne hanno determinato la morte (Bonicatto B. et all. 2026).

Tale strumento, già ampiamente applicato in diversi contesti giudiziari esteri, ha progressivamente trovato riscontro anche nel nostro Paese, sia in ambito civile sia in ambito penale, quale metodologia di supporto e integrazione rispetto alle più tradizionali attività di indagine. In tale prospettiva, l'*autopsia psicologica* può rivelarsi di particolare utilità anche nell'analisi di casi cosiddetti "storici", come già evidenziato in letteratura (Barbieri, Ciappi, Caruso, Travaini e Merzagora, 2018). A tal riguardo, a titolo meramente informativo ed esemplificativo, per dovere tecnico-scientifico devono menzionarsi alcuni tra i casi storici più noti nei quali tale consolidata metodologia è stata impiegata o richiamata: i celebri casi relativi alla morte di Michele Sindona e Roberto Calvi¹.

Sotto il profilo più squisitamente metodologico, si **evidenzierà esclusivamente quanto oggettivamente desumibile** dalla documentazione clinica disponibile, dalla

¹ Si rimanda per un maggior approfondimento agli articoli di Barbieri C., Ciappi S., Caruso P., Travaini G., Merzagora I. (2018), "*Un tentativo di autopsia psicologica in caso storico: la morte di Roberto Calvi*", Rassegna Italiana di Criminologia, anno XII n. 4 e Barbieri C., Travaini G., Caruso P., Ciappi, S. e Merzagora I. (2019), "*La morte di Michele Sindona: l'autopsia psicologica come risorsa in un caso storico*", Rassegna Italiana di Criminologia, anno XIII n. 2;

restante documentazione agli atti e dalle testimonianze rese da terzi, evitando valutazioni non solidamente ancorate a elementi riscontrabili.

A tal riguardo, per effettuare la ricostruzione circa lo stato mentale, emotivo e relazionale del Dott. David ROSSI nei giorni immediatamente precedenti al suo decesso, **non si può prescindere da una valutazione complessiva della persona del *manager* rispetto alla sua storia di vita.** Infatti, sotto il profilo clinico-forense, l'analisi dello stato psicologico, emotivo e relazionale di un individuo, in un dato momento storico, risulta comprensibile **solo se letta in continuità con la sua *baseline* personologica**, ovvero con le modalità stabili con cui il soggetto ha storicamente gestito: le *relazioni*, gli *impegni professionali* e gli *eventi di vita*.

Per completezza chiarificatoria, è opportuno evidenziare al lettore che l'***autopsia psicologica*** non assume valore di "***prova certa e decisiva***", né offre la medesima immediatezza dimostrativa, robustezza probatoria e concretezza rappresentativa che potrebbe derivare, ad esempio, dalla visione di una videoregistrazione idonea a documentare i minuti antecedenti, concomitanti e successivi ad un'azione omicidiaria.

Come evidenziano gli esperti sul tema, essa costituisce uno strumento "***a completamento***", di natura integrativa e ricostruttiva, particolarmente utile nei casi in cui le altre fonti di prova risultino carenti, frammentarie o non pienamente dirimenti e si renda necessario, entro i limiti propri dell'inferenza tecnico-forense, porre in correlazione i dati fattuali con quelli di natura psichica: <(…) ***quando le altre "prove"***

siano carenti e si debba, in un certo senso, operare interagendo i dati fattuali con quelli psicologici².

Facendo memoria della cosiddetta “*teoria della complessità*” formulata da Edgar Morin (1995), l’analisi dell’essere umano non può esser ricondotta al vaglio di una sola lente d’ingrandimento o esaurita ad una prospettiva monodimensionale attraverso un’unica chiave interpretativa (E. Genovese 2022). Un soggetto, infatti, deve essere considerato quale sistema complesso, risultante dall’interazione dinamica di molteplici dimensioni: *biografica, psicologica, relazionale, sociale, culturale ed ambientale*.

In tale prospettiva, soprattutto nell’ambito di una valutazione di tipo retrospettivo riferito ad un soggetto deceduto, il procedimento di indagine non può prescindere da un *approccio integrato e multidisciplinare*, fondato quindi sul contributo convergente di differenti competenze specialistiche. Solo attraverso tale approccio è possibile ampliare il quadro conoscitivo, ridurre il rischio di letture parziali o riduttive e pervenire ad una ricostruzione maggiormente aderente alla complessità della vicenda esaminata.

Il presente elaborato, si fonda, pertanto, su tale presupposto metodologico, assumendo come criterio guida **l’integrazione tra analisi psicologico-forense e di medicina legale, disamina documentale e contributi tecnico-specialistici**, al fine di ricostruire, nei limiti consentiti dagli atti disponibili, il quadro complessivo relativo al soggetto deceduto.

² Barbieri C., Ciappi S., Caruso P., Travaini G. e Merzagora I. (2018), “*Un tentativo di autopsia psicologica in un caso storico: la morte di Roberto Calvi*”, Rassegna italiana di Criminologia, Anno XII, n. 4, pag. 328.

Il criterio metodologico impiegato seguirà quindi il seguente schema:



3. Disamina della documentazione

Al fine di espletare il suddetto incarico questi consulenti, oltre ad aver esaminato preliminarmente la *“Relazione sull’attività svolta dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla Morte di David Rossi”* della XVIII legislatura del 15/09/2022 hanno analizzato la seguente documentazione.

a) RESOCONTI STENOGRAFICI – AUDIZIONI

- Resoconto Stenografico in ordine all’Audizione della **Sig.ra Antonella TOGNAZZI** dell’08/09/2013, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto stenografico relativo all’audizione del **Sig. Giancarlo FILIPPONE** del 9 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta;
- Resoconto Stenografico relativo all’Audizione della **Dott.ssa Carolina ORLANDI** del 22/09/2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto Stenografico relativo all’Audizione della **Dott.ssa Chiara GALGANI** del 11/11/2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto Stenografico relativo all’Audizione del **Sig. Fulvio MUZZI** del 11/11/2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto stenografico relativo all’audizione dell’**Assistente capo Coordinatore Federico GIGLI**, del **Vice-Ispettore Livio Marini** e

dell'Assistente Capo Coordinatore **Federica ROMANO** del
25/11/2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla morte di David Rossi;

- Resoconto Stenografico relativo all'Audizione del **Colonnello Pasquale AGLIECO** del 09/12/2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto Stenografico relativo all'Audizione della **Sig.ra Carla CIANI** del 16/12/2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto Stenografico relativo all'Audizione del **Avv. Giuseppe MUSSARI** del 16/02/2022, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto Stenografico relativo all'Audizione del **Dott. Fabrizio VIOLA** del 10/03/2022, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto Stenografico relativo all'Audizione del **Dott. David TADDEI** del 16/06/2022, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi;
- Resoconto stenografico relativo all'audizione del **Dott. Ranieri ROSSI** del 4 novembre 2025 a cura della seconda Commissione Parlamentare di Inchiesta;

b) DOCUMENTAZIONE GIUDIZIARIA

- Fascicolo dei Rilievi Tecnici nr. 05281, a cura del **Gabinetto di Provinciale di Polizia Scientifica della Questura di Siena**, avente come oggetto: *“Rinvenimento di Cadavere del Sig. ROSSI David nato a*

Siena il 02.06.1961” Rif.to: 089C/2013/MOB e 096C/2012/MOB del 06/03/2013;

- Verbale di esecuzione di decreto di perquisizione, ispezione informatica e sequestro probatorio artt. 247 e segg.; art. 253 c.p.p. del 07/03/2013 a cura dei **Dott.ri Antonino NASTASI e Aldo NATALINI**;
- Telex redatto a cura del **Dott. Sabatino FORTUNATO** (sF) il giorno 07 marzo 2013 e firmato dall'allora Questore, Dott. **BENEDETTI**;
- Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. del 11 marzo 2013 della **Dott.ssa Chiara GALGANI**;
- Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. del 13 marzo 2013 della **Sig.ra Carla Lucia CIANI**;
- Verbale di assunzione di informazioni da persona informata sui fatti del **Dott. Fabrizio VIOLA** del 21/03/2013 (contenente gli scambi di *e-mail* tra il Dott. David ROSSI e il Dott. Fabrizio VIOLA del 04/03/2013);
- Verbale dei suddetti Rilievi Tecnici a cura dell' **Ass.te della P. di S. ROMANO Federica** del Gabinetto di Provinciale di Polizia Scientifica della Questura di Siena del 21/03/2013;

c) DOCUMENTAZIONE CLINICA

- Osservazioni Psichiatrico Forensi su morte di David Rossi, a cura della **Prof.ssa Liliana LORETTU** del 14/10/2013;
- Certificato del medico curante **Dott. Antonio BARDI**, del Dott. David ROSSI (s.d.);

d) CONSULENZE TECNICHE D'UFFICIO E DI PARTE

- Relazione di Consulenza Grafica a cura del **Prof. Giuseppe SOFIA** e del **Dott. Antonio Sergio SOFIA** (priva di data);
- Note di Consulenza Grafica a cura del **Prof. Giuseppe SOFIA** (priva di data);
- Relazione di Consulenza Tecnica di Parte: *“Osservazioni di carattere psicologico-criminologico relative alla richiesta di archiviazione”* a cura della **Dott.ssa Francesca DE RINALDIS** (priva di data);
- Relazione di Consulenza Tecnica sulle circostanze della morte di David Rossi a firma della **Prof.ssa Cristina CATTANEO** e del **Ten. Col. CC Davide ZAVATTARO** del 06/12/2016;
- Relazione di Autopsia Autoptica a cura del **Prof. Mario GABBRIELLI** sottoscritta con data 03/05/2013 quale Consulente Tecnico della Procura;
- Prima Consulenza Tecnica di Parte a cura del **Prof. Gianaristide NORELLI** del 03/09/2013;

e) ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- Testimonianza dell'amico David TADDEI reperita dal sito:
<https://sienanews.it/in-evidenza/il-david-meno-conosciuto/>
- TOGNAZZI A. (2022) in *“La verità sul caso di David Rossi. Tutto quello che ancora non sapevamo”*, a cura di D. Vecchi, Chiarelettere editore, Milano.

PARTE PRIMA

(a cura del Dr. G. Edoardo Genovese)

4. Il contesto storico di riferimento e i fatti del 6 marzo 2013

4.1. Il contesto storico di riferimento

I fatti oggetto della presente analisi, riguardano la morte del Dott. David ROSSI, *Top manager* responsabile dal 1° giugno 2006 dell'Area Comunicazione, dell'Istituto Bancario Monte dei Paschi di Siena, il più antico del mondo³.

Precedentemente il Dott. David ROSSI, aveva ricoperto il ruolo di responsabile della comunicazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Il suo trasferimento dalla Fondazione alla Banca fu stabilito dall' Avv. MUSSARI Giuseppe che nel frattempo era diventato il Presidente della Banca.

Per comprendere quanto accaduto la sera del **6 marzo 2013** e quindi il quadro in cui si colloca il decesso del Dott. David ROSSI, occorre preliminarmente ricostruire il contesto storico di riferimento e gli eventi che possono avere inciso a minare a vario titolo lo stato di salute psico-fisico di quest'ultimo.

Come è noto le difficoltà dell'Istituto Bancario Senese cominciarono a dare evidenti segnali d'allarme nel 2008 a seguito della bancarotta negli Stati Uniti della Banca "*Lehman Brothers*". In quell'anno, una serie di vicende hanno coinvolto i vertici del Monte dei Paschi (MPS) di Siena. Tali avvenimenti sono stati caratterizzati da una profonda crisi finanziaria, rimpasti nella *governance* e una serie di procedimenti giudiziari collegati a operazioni assai rischiose in derivati e acquisizioni bancarie.

Nello specifico:

- **Operazione Antonveneta e ristrutturazione dei titoli derivati**

Nell'ambito di un accordo con il *Banco Santander*, con un aumento di capitale, *Monte dei Paschi di Siena* acquistò *Banca Antonveneta*. Un'operazione molto

³ <https://www.gruppomps.it/gruppo/storia.html>

onerosa, circa 9 miliardi di euro, alla quale si aggiunse l'attività di ristrutturazione dei titoli derivati *Santorini* e *Alexandria* con *Nomura*, una delle più grandi banche d'affari e società di servizi finanziari giapponese. Queste operazioni avrebbero poi portato al famoso “*buco*” di bilancio. Crollo finanziario che portò la Procura della Repubblica ad indagare dal novembre 2012 i vertici della Banca senese: l'allora Presidente Avv. MUSSARI Giuseppe e l'Amministratore Delegato Dott. VIGNI Antonio per “*manipolazione di mercato*”.

- **L'inizio delle vicende giudiziarie (2009)**

La Procura della Repubblica di Siena, su impulso di alcuni cittadini del comune di Sovicille, avviò un'indagine sulla privatizzazione dello scalo aeroportuale di Ampugnano. In questa indagine fu coinvolto, per concorso morale in ordine ai reati di falso e turbativa d'asta, anche l'allora Presidente del Monte dei Paschi di Siena, Avv. MUSSARI Giuseppe. Procedimento giudiziario conclusosi alcuni anni dopo con alcune assoluzioni e diverse prescrizioni⁴.

- **L'esplosione della crisi e le indagini sulla vigilanza (2011-2012)**

Nel novembre del 2011, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha avviato un'indagine iscritta inizialmente nel registro degli atti non costituenti notizia di reato (Modello 45), scaturita da alcuni articoli di stampa e affidata alle deleghe del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza. In tale fascicolo vennero ripresi e inseriti anche atti e documenti provenienti da un

⁴ Relazione sull'attività svolta dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi del 15/09/2013, XVIII Legislatura.

precedente procedimento del 2009 (proc. RGNR n. 1412/2009) relativo alla privatizzazione dell'aeroporto di Siena⁵.

A seguito delle verifiche documentali e delle acquisizioni di atti presso Banca d'Italia e Consob, il fascicolo è stato iscritto prima a Modello 44 (a carico di ignoti) e poi a Modello 21 (a carico di soggetti noti), assumendo la numerazione RGNR n. 1845/2012 (e n. 845/2012). L'ipotesi investigativa centrale riguardava il delitto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza, correlato all'omessa comunicazione a Banca d'Italia di una *<indemnity side letter>* stipulata dai vertici del Monte dei Paschi di Siena con *Bank of New York* nel 2009, in occasione dell'assemblea dei sottoscrittori dello strumento finanziario *Fresh* utilizzato nell'operazione di acquisizione di Banca Antonveneta⁶.

- **Le perquisizioni del 9 maggio 2012 e la posizione dell'Area Comunicazione**

Il 9 maggio 2012 la polizia giudiziaria ha eseguito circa **cinquanta perquisizioni** sull'intero territorio nazionale coinvolgendo numerosi soggetti e coinvolgendo al contempo la sede centrale del Monte dei Paschi di Siena a Palazzo Salimbeni e la sede della Fondazione MPS in via Banchi di Sotto. In tale contesto venne sottoposto a perquisizione locale anche l'Ufficio del Dott. David ROSSI in qualità di Responsabile dell'Area della Comunicazione e a tal riguardo, l'esito dell'atto investigativo fu negativo: non venne rintracciato nulla di utile per le indagini.

Scopo di tale atto investigativo era quello di reperire prove in relazione all'ipotizzato delitto di ostacolo all'attività di vigilanza. A tal riguardo la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta (precedente) ha evidenziato la netta

⁵ *Ibidem*

⁶ *Ibidem*

distinzione tra questa attività del maggio 2012 e la successiva perquisizione del 19 febbraio 2013. La prima perquisizione ebbe infatti natura impersonale e istituzionale, rivolta all'ufficio del Responsabile della Comunicazione in quanto tale (chiunque avesse ricoperto quella carica avrebbe subito l'atto istruttorio), mentre la seconda fu disposta in modo mirato e personale nei confronti del Dott. David ROSSI per via del suo storico legame di amicizia con l'ex Presidente Avv. Giuseppe MUSSARI⁷.

- **L'apertura del fascicolo sui derivati “*Santorini*” e “*Alexandria*”**

A seguito degli interventi perquisitori del maggio 2012, Banca d'Italia ha depositato agli atti della Procura senese i verbali e le relazioni riservate delle ispezioni condotte sull'istituto. Sulla base di tali elementi, la Procura ha aperto un ulteriore procedimento penale (RGNR n. 3861/2012) focalizzato sulle complesse e onerose operazioni finanziarie in titoli derivati denominate <*Santorini*> (stipulata con Deutsche Bank) e <*Alexandria*> (stipulata con la banca giapponese Nomura). Tali vicende giudiziarie si collocavano nello scenario del grave dissesto finanziario di MPS, innescato dall'acquisizione nel 2008 di Banca Antonveneta da ABN AMRO BANK nell'ambito di un accordo con il Banco Santander (circa 9 miliardi di euro) e dalle correlate ristrutturazioni finanziarie⁸.

- **L'impatto organizzativo e la conferma del ruolo del Dott. David ROSSI**

L'esplosione della crisi finanziaria e reputazionale della banca generò un rilevante carico di fisiologico *stress* rispetto al contesto, che coinvolse tanto il personale

⁷ *Ibidem*

⁸ *Ibidem*

dipendente quanto i vertici aziendali (ivi incluso il Dott. David ROSSI). Tale scenario impose una riorganizzazione del lavoro dovuto alla necessità di gestire una massiccia mole di notizie negative sui media e di tutelare l'immagine dell'azienda. Nel corso del 2012, con l'avvicendamento dei vertici e l'insediamento del Dott. Alessandro Profumo alla presidenza e dell'Avv. Fabrizio Viola nel ruolo di Amministratore Delegato, il Dott. David ROSSI venne confermato nel proprio incarico.

Tuttavia, la nuova Amministrazione introdusse una redistribuzione delle mansioni: dal 25 giugno 2012 la responsabilità della comunicazione interna venne affidata alla dottoressa Ilaria Maria Dalla Riva, lasciando al Dott. David ROSSI la comunicazione esterna. Per fronteggiare l'emergenza mediatica, venne creata una *task-force* coordinata dal Dott. David ROSSI (denominata *<situation room>*) per pianificare collegialmente gli interventi sulla stampa. Successivamente, l'11 febbraio 2013, l'A.D. Fabrizio Viola decise di nominare Rossi "*invitato stabile*" alle riunioni del Comitato Direttivo della Banca, sia per integrarlo direttamente nel circuito informativo riservato sia per testimoniargli stima professionale.

4.2. Il sopralluogo di Polizia Scientifica e il rinvenimento del corpo del Dott. David ROSSI del 6 marzo 2013

Dal Fascicolo dei rilievi tecnici nr. 05281⁹ ad opera del personale di Polizia Scientifica del Gabinetto Provinciale della Questura di Siena, si rileva che il giorno 06 marzo 2013, alle ore 22.50 circa, su richiesta dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e su disposizione Superiore, il personale di Polizia Scientifica viene attivato al fine di recarsi presso il Vicolo Monte Pio, a Siena, al fine di eseguire i rilievi tecnici in ordine al rinvenimento del cadavere del Dott. David ROSSI.

Al momento del sopralluogo erano presenti:

- i Sost. Proc. della Repubblica Dott. NATALINI e Dott. NASTASI;
- il Dirigente dell' U.P.G. e S.P. Dott.ssa BAIOCCHI Alessia;
- il personale della Volante di turno Sovr. MARINI Livio e Ass. GIGLI Federico;
il Dirigente della Squadra Mobile Dott. FORTUNATO Sabatino, il personale della Squadra Mobile Sost. Comm. MICHELI Ugo e Ass. C. COZZA Domenico Antonio;
- il Dirigente dell' Ufficio del Personale della Questura di Siena Dott. MANCINI PROIETTI Mauro;
- lo Staff di Medicina Legale del locale nosocomio costituito da: Prof. GABBRIELLI Mario, Dr. PIERGIOVANNI Daniele e Dott.ssa BENCINI Silvia.

⁹ Redatto dall'Agente di P.G. Ass. te della P. di S. ROMANO Federica, video foto segnalatore in servizio presso il Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica il 21 marzo 2013.

Per completezza di informazioni, di seguito si riporterà l'estratto intero del verbale. Verranno **sottolineate ed evidenziate in grassetto le sole parti di interesse in ordine ai quesiti posti.**

Dal verbale di sopralluogo si apprende che:

*Il **cadavere**, all'arrivo sul posto, si osserva steso a terra e coperto da un telo verde, probabilmente posto dai Sanitari del 118, intervenuti sulla scena per le manovre di rianimazione e per la constatazione del decesso. Infatti, ai piedi del cadavere si osserva un' altro telo bianco e degli involucri di materiale sanitario utilizzati. (...) Accanto al piede destro si osserva un cinturino da orologio in gomma di colore nero. (...) Sulla destra del corpo si rinviene un cerotto da automedicazione di colore bianco. (...) Sulla destra del corpo si rinviene un cerotto da automedicazione di colore bianco. (...) Accanto al muro destro, (...) si osserva la cassa in acciaio con quadrante nero di un orologio con cronografo marca "Sector", modello "Expander", con l'orario fermo alle 20.20 ca.*

(...) A terra (...) giace il cadavere di ROSSI David (...), di sesso maschile, di razza bianca, nato a Siena, in data 02.06.1961, alto circa 170 ca. centimetri, integro, fresco, parzialmente vestito. Lo stesso giace supino, perpendicolare lungo la strada, col capo rivolto verso destra, ed i piedi verso sinistra, cioè verso il Portone della Banca.

(...) Il corpo si presenta in posizione anatomica, ad eccezione: del capo lievemente esteso, lievemente ruotato ed inclinato a sinistra, gli occhi e la bocca leggermente aperti; la mano destra supinata presenta le dita disposte ad artiglio; la mano sinistra presenta le dita disposte ad artiglio; è presente, inoltre, una lieve flessione plantare sia a carico del piede destro che a carico del piede sinistro.

Indossa: una camicia in cotone di colore bianco, un paio di pantaloni in tessuto di colore grigio, una cintura in cuoio di colore nero, slip in cotone di colore bianco con righe verticali nere, calze nere, scarpe in pelle di colore nero. La posizione degli abiti è stata probabilmente alterata dai Sanitari del 118 per prestare i primi soccorsi.

Il cadavere presenta le seguenti **lesioni**: sulla regione occipitale (...) è apprezzabile un'area, di grandi dimensioni, imbrattata di sangue; sulla superficie volare dell'avambraccio dx (...), terzo distale si osservano delle aree di disepitelizzazione, di piccole dimensioni, di colorito rossastro, trasversali, di forma a sviluppo lineare; sulla superficie palmare della mano dx e sul polso sono apprezzabili delle aree, di medie dimensioni, di colorito blu-violaceo, di forma irregolare; sulla superficie palmare della mano dx si osserva un'area imbrattata di sangue, di piccole dimensioni, di colorito rosso, di forma irregolare; la regione toracica (...) si osserva integra, ma deformata; la regione addominale si osserva integra con numerose ecchimosi superficiali ed ematomi. Sulla superficie volare dell'avambraccio sinistro, terzo distale, si osservano delle ecchimosi blu-violacee e delle lesioni cutanee trasversali, di varie dimensioni, di cui una coperta con un cerotto da automedicazione dello stesso tipo di quello rinvenuto accanto al corpo contrassegnato dal nr.2.

Sul polso sinistro (...), posteriormente, si osservano due lesioni cutanee trasversali di piccole dimensioni e un ematoma di colore rosso. Nella regione dorsale (...) si osservano estese aree di colore rosso-violacee. Sul piano stradale, sotto la testa, dove poggia la regione occipitale, si osserva una pozza di sangue che segue l'andamento della pavimentazione stradale in pietra serena.

Il sopralluogo presso Vicolo Monte Pio si è concluso alle ore 23.30 ca.

Successivamente, alle ore 00:45 del 7 marzo 2013, il personale di Polizia Scientifica si reca al piano terzo della **Direzione Generale del Monte dei Paschi di Siena**, ubicata in Piazza Salimbeni al fine di effettuare il sopralluogo nell'**Ufficio del Dott. David ROSSI**. L'Ufficio è situato nella zona riservata dell'Area Comunicazione davanti al corridoio di accesso.

La porta dell' Ufficio è chiusa a chiave e sigillata secondo le disposizioni dei P.M. di turno intervenuti nell' immediatezza del fatto. L' Ufficio è protetto da una porta di medie dimensioni in legno di colore marrone chiaro, apribile internamente in senso orario, in atto chiusa e priva di segni di effrazione. Varcata la soglia si osserva un ufficio di forma pressoché rettangolare, di grandi dimensioni che si estende longitudinalmente verso sinistra; prende luce dalla finestra ricavata nella parete anteriore e da sette pannelli in vetro ricavati nella parete sinistra e artificialmente dai neon posti sul soffitto e da una lampada da terra ubicata nell' angolo posteriore sinistro; comunica posteriormente con il corridoio. La parete destra (...) ha addossata, al centro, una vetrina a tre ante di colore nero, gli sportelli inferiori si osservano aperti ad eccezione di quelli a destra. La parte superiore della vetrina è quasi interamente occupata da libri. A sinistra della vetrina si osserva un attaccapanni con appeso un giaccone invernale. La parete anteriore (...), nella metà destra, a terra, ha addossati dei pacchi ed un cestino della spazzatura (...); sopra ai quali è appeso un quadro di grandi dimensioni. Osservando il cestino della spazzatura (vedi ril. Fot. Nr. 27 e 28), all'interno, fra riviste, un libro e cartacce varie, si rinvencono dei fazzolettini in carta sporchi probabilmente di sangue. Nella metà sinistra della parete destra, si osserva un elemento riscaldante (...), sopra, sulla sinistra, vi è

appoggiata una risma di fogli bianchi di carta formato A4. Sopra al radiatore stesso si apre una finestra. La finestra di grandi dimensioni a due ante, si affaccia su vicolo Monte Pio (...), ha un'intelaiatura in legno di colore marrone e pannellatura in vetro doppio di colore trasparente, apribile verso l'interno, in atto chiusa; esternamente è protetta da persiana in legno di colore verde, in atto aperta; la stessa non presenta segni di effrazione. La finestra ha un davanzale in marmo che dista 76 cm. da terra ed è largo 120 cm (vedi ril. fot. nr.29 e 30). L'intelaiatura nell'interno è larga 103 cm. ed alta 168 cm. All'esterno della finestra si trova una barra in metallo a 35 cm. dal davanzale. Inoltre, sopra al davanzale, sono presenti tre cavetti in metallo probabilmente per i piccioni, ed uno sopra la barra in metallo.

Tutti e quattro i cavetti sono rotti (vedi ril. fot. nr.31, 32 e 33). Al centro del telaio inferiore della finestra (vedi ril. fot. nr. 34 e 35) si osservano delle lievi scalfiture e sul davanzale, sia all'interno che all'esterno, dei frammenti di legno. La parete sinistra (vedi ril. fot. nr.37 e 38), è composta da sette pannelli in vetro alternati al muro. I pannelli sono protetti internamente da tendoni in stoffa color crema aperti per metà. Davanti al pannello in vetro centrale si trova un vaso bianco contenente una pianta da appartamento di grandi dimensioni. Addossato alla parete posteriore (vedi ril. fot. 39, 40 e 41), nella metà sinistra, si trova un mobile a tre ante di colore nero, in atto chiuso. Il piano superiore del mobile è di colore marrone, lucido. Su detto piano si trovano numerosi libri, due sculture ed un quadro. Sopra al mobile è appeso un quadro di grandi dimensioni, a sinistra si trova un portaombrelli in ceramica bianca con rifiniture dorate. Nella metà destra della parete posteriore si apre la porta di ingresso dell'ufficio. Sul quadrante anteriore sinistro del pavimento sono appoggiate (vedi ril. fot. nr. 42, 43, 44, 45), a partire dall'angolo anteriore sinistro:

una cassettera, una piccola scrivania porta computer, una scrivania grande ed una poltrona con ruote. Sulla scrivania porta computer sono appoggiati: un computer IBM acceso e protetto da password; un laptop HP chiuso e spento; due telefoni cellulari ed un paio di occhiali da vista; un' agendina nera, con i fogli profilati in rosso, chiusa da un elastico nero, e sopra decorata con una lettera "V" argentata e la scritta "VERNICE"; ed altri oggetti (vedi ril. fot. nr. 43). Sulla scrivania di maggiori dimensioni sono appoggiati numerosi oggetti, agende, fascicoli (vedi ril. fot. nr.44 e 45). Nella metà sinistra di suddetta scrivania si osservano due contenitori metallici chiusi; uno contenente un' orologio da polso da uomo, l'altro, numero quattro chiavi USB di memoria: una di colore bianco, due in colore rosso e grigio ed una di colore nero.

Sul quadrante posteriore sinistro del pavimento (vedi ril. fot. nr. 48 e 49), si osserva un tappeto di grandi dimensioni sopra al quale è appoggiato un tavolo ovale in cristallo, con quattro sedie in pelle e metallo ordinatamente disposte intorno allo stesso, ad eccezione di una, leggermente spostata. Sul piano del tavolo stesso si trovano numerosi libri, una pianta ed una ciotola in cristallo. Durante il sopralluogo i P.M. intervenuti, hanno mostrato, per documentarle, tre lettere lasciate probabilmente dal Sig. ROSSI, e rinvenute nel cestino della spazzatura dell' Ufficio da loro stessi quando hanno effettuata una prima ispezione. La prima lettera (vedi ril. fot. nr.50) risulta parzialmente strappata e dice : “Ciao Toni, mi dispiace ma l' ultima cazzata che ho fatto è troppo grossa. Nelle ultime settimane ho perso”. La seconda lettera (vedi ril. fot. nr.51) è integra e dice: “Amore mio, ti chiedo scusa perché non posso più sopportare questa angoscia. In questi giorni ho fatto una cazzata immotivata davvero troppo grossa. E non

ce la faccio più credimi, è meglio così". La terza lettera (vedi ril. fot. nr.52) è completamente strappata e dice:" Ciao Toni, amore, l'ultima che ho fatto è troppo grande per poterla sopportare. Hai ragione, sono fuori di testa da settimane"

Il sopralluogo all'interno dell'Ufficio del Dott. David ROSSI è giunto al termine alle ore 01:30 del 7 marzo 2013. Immediatamente dopo è stato ispezionato il **bagno** dell'Area Comunicazione.

*Varcata la soglia si osserva un **bagno** di forma irregolare, di piccole dimensioni che si estende longitudinalmente e prende luce artificiale da neon posti sul soffitto; comunica posteriormente con il corridoio stesso. Il bagno è protetto da una porta di medie dimensioni in legno di colore marrone chiaro, apribile esternamente in senso orario, in atto aperta e priva di segni di effrazione.*

*A terra, sulla destra (...), si osserva una linguetta di protezione **per cerotti di colore bianco**. Sulla parete destra (...), nel terzo destro, in alto, si osserva una cassetta da primo soccorso di colore arancione, chiusa da una catena bianca e da un piccolo lucchetto metallico. Il cestino della spazzatura posizionato nell' angolo posteriore sinistro (...) è stato ispezionato nel contenuto. All'interno è stato rinvenuto l'involucro di protezione di un cerotto.*

I rilievi tecnici nel bagno vengono conclusi alle ore 1:50 del 7 marzo 2013.

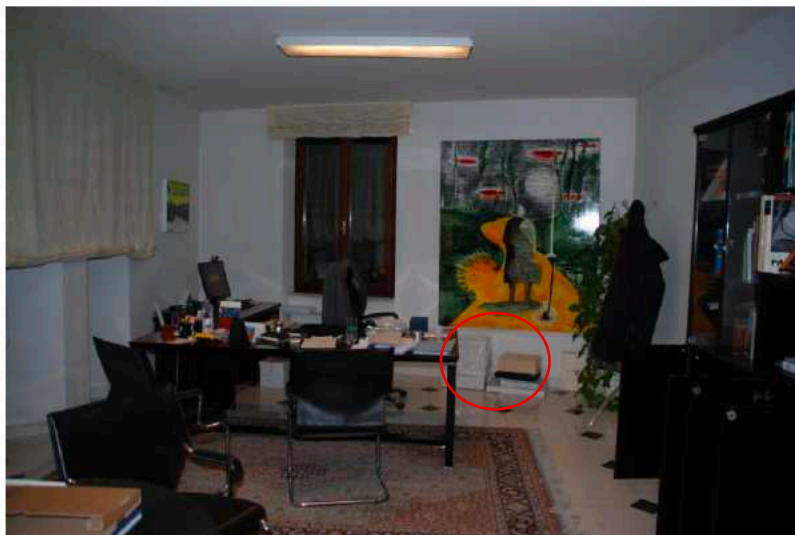
5. I rilievi foto-descrittivi degli oggetti d'interesse

Al fine di *“ricostruire lo stato mentale, emotivo e relazionale di David Rossi il giorno della morte e nei giorni immediatamente precedenti, in particolare il 4 marzo 2013”*, oltre alla disamina della documentazione resa disponibile da *Codesta Spettabile Commissione Parlamentare di Inchiesta*, sono stati specificamente analizzati, come su mandato:

- *il contenuto dei bigliettini trovati nel cestino del suo ufficio;*
- *la e-mail del 4 marzo in cui David Rossi chiedeva aiuto;*

A tal riguardo si riportano di seguito i rilievi foto-descrittivi effettuati dal personale di Polizia Scientifica del Gabinetto Provinciale della Questura di Siena che sono oggetto di interesse.

QUESTURA DI SIENA
Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica



Rilievo fotografico nr. 25) Parete anteriore. -----



Rilievo fotografico nr. 26) Particolare degli oggetti e cestino della spazzatura adiacenti la parete anteriore.

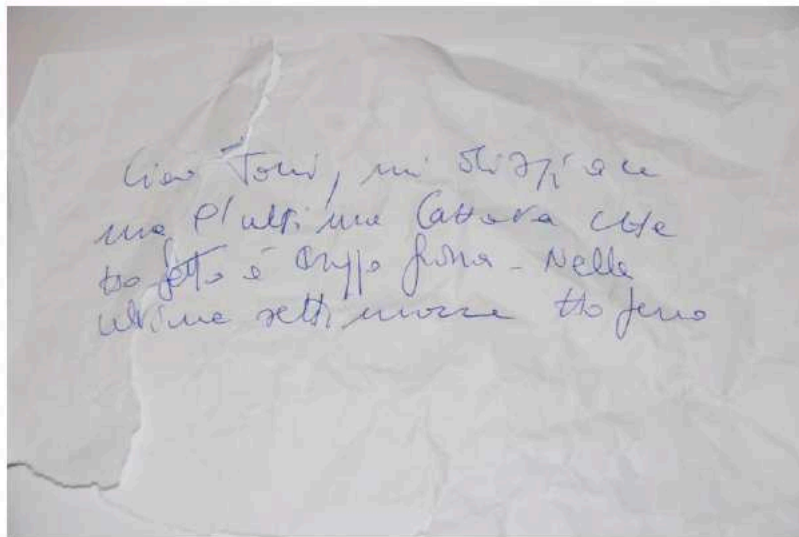
QUESTURA DI SIENA
Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica



Rilievo fotografico nr. 27) Particolare del contenuto del cestino della spazzatura. -----

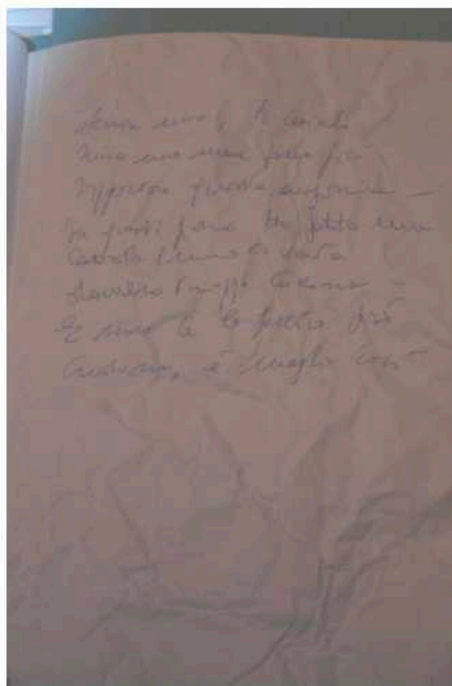


Rilievo fotografico nr. 28) Oggetti rinvenuti all' interno del cestino di cui al rilievo fotografico precedente, la freccia indica i fazzolettini di carta sporchi probabilmente di sangue . -----

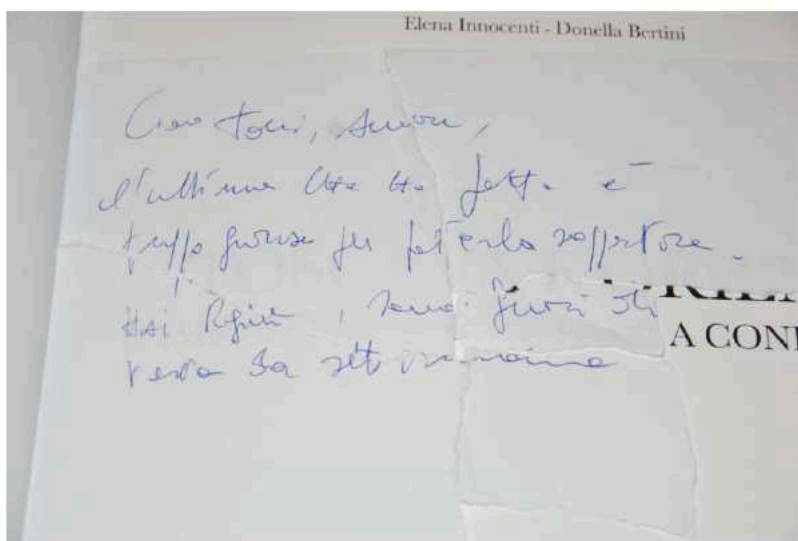


Rilievo fotografico nr. 50) Prima lettera. -----

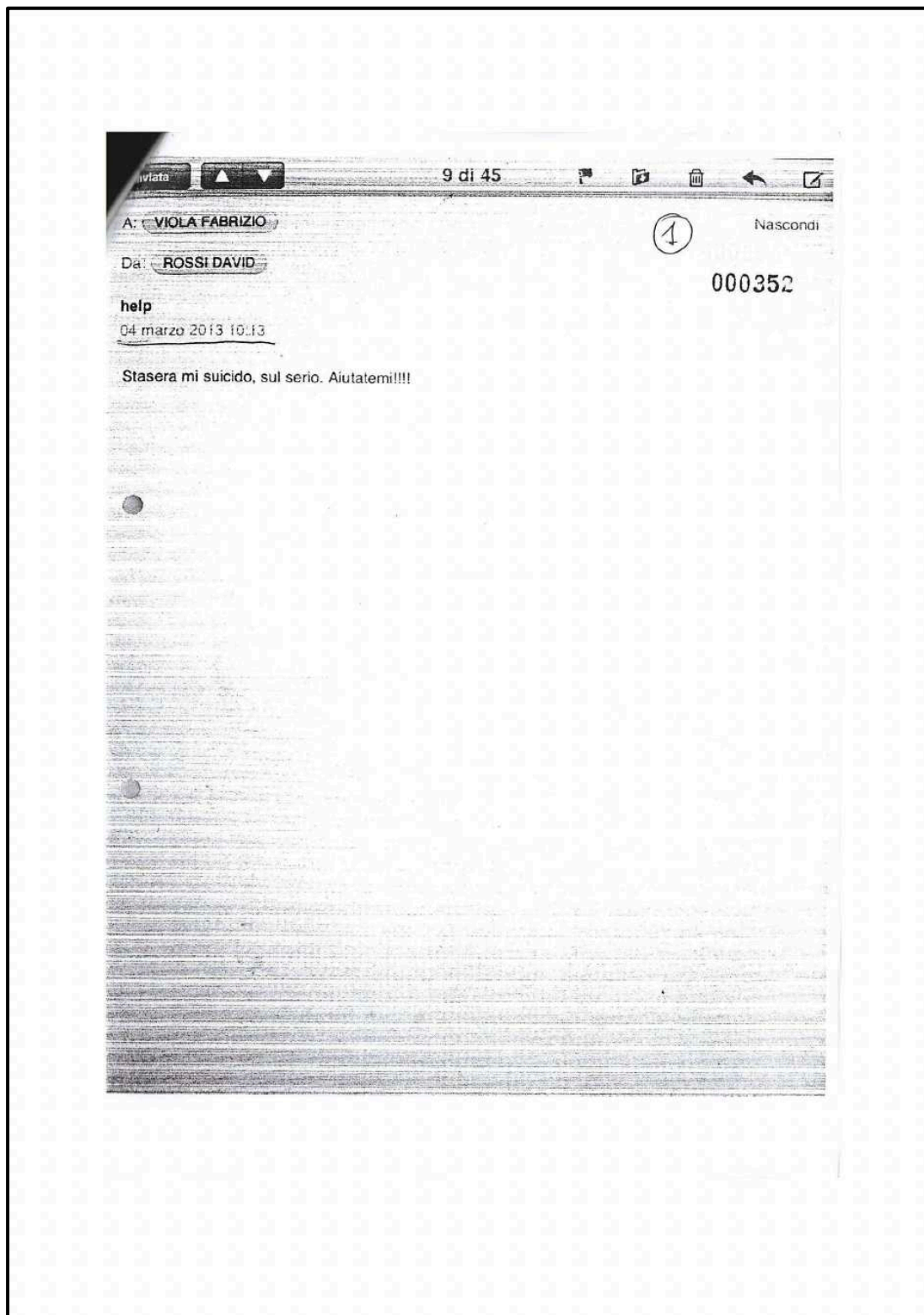
QUESTURA DI SIENA
Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica



Rilievo fotografico nr. 51) Seconda lettera. -----



Rilievo fotografico nr. 52) Terza lettera. -----



*E- mail del 4 marzo 2013 trasmessa dall'account del Dott. David ROSSI
al Dott. Fabrizio VIOLA*

6. La scheda-profilo del Dott. David Rossi

Nome: David

Cognome: Rossi

Luogo e Data di nascita: Siena,

02/06/1961

Luogo e giorno del decesso: Siena,

06/03/2013.

Anni al momento del decesso: 51

Titolo di Studio: laurea in Lettere
moderne ad indirizzo storico-artistico.

Professione al momento del decesso:

Responsabile dell'area comunicazione del
Monte dei Paschi di Siena, dal 1 giugno
2006 al 6 marzo 2013.



Hobbies, interessi e sport:

- Passione per l'arte, la pittura e la poesia;
- *Footing*, bici e passeggiate in montagna;
- Calcio;
- Contrada della Lupa.

Principali pregresse e altre attività lavorative:

- Co-fondatore dell'Agenzia di stampa "Freelance";
 - Fondatore del sito-web "*SienaNews*"
 - Direttore "*Canale Civico*"
 - Responsabile della comunicazione presso il comune di Siena;
 - Responsabile della comunicazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena;
 - Vicepresidente del Centro Internazionale di arte e cultura Palazzo Te di Mantova, con delega alla comunicazione e al *marketing*.
-

7. Il profilo personologico del Dott. David Rossi

Dalla documentazione resa disponibile da *Codesta Spettabile Commissione Parlamentare di Inchiesta*, e da altre fonti (audizioni e testimonianze) nei limiti già richiamati nella nota introduttiva, emergono alcuni elementi utili a tratteggiare il profilo personologico del Dott. **ROSSI David**.

In psicologia, la personalità è intesa come un <(...) *insieme complesso e strutturato di caratteristiche psicologiche, comprendente pattern cognitivi, affettivi e comportamentali relativamente stabili nel tempo e presenti nei diversi contesti di vita dell'individuo. Tali pattern, più o meno osservabili e frutto dell'interazione di molteplici fattori, influenzano il modo in cui la persona percepisce se stessa e il mondo, si relaziona agli altri e prende decisioni. Contribuiscono, pertanto, alla sua unicità, al suo livello di adattamento e al suo stile di vita*> (V. Lingiardi, 2024).

David Rossi, nato a Siena il 1 giugno 1961 e deceduto all'età di 51 anni precipitando dalla finestra del suo ufficio sito al terzo piano di *Palazzo Salimbeni*, storica sede centrale di Monte dei Paschi di Siena fin dal 1866. Presso il noto istituto di credito il Dott. David ROSSI era un *Top-manager* e svolgeva la professione di Responsabile dell'Area di Comunicazione.

Conseguita la laurea in lettere moderne ad indirizzo storico-artistico dopo un iniziale percorso quadriennale in Farmacia, manifestò precocemente un vivo interesse per la grafica, l'editoria e il mondo della comunicazione in generale.

Le prime impressioni suscitate negli interlocutori convergevano su un'immagine di marcata distanza formale. Lo storico amico e giornalista David TADDEI descrive infatti il loro primo incontro, avvenuto nel 1993 presso la redazione de *“Il Cittadino”*,

delineando un quadro improntato all'impassibilità e alla rigidità espressiva: *<Quando ci siamo visti la prima volta mi rimase subito antipatico a pelle. Parlava senza guardarti, formale, poche parole, faccia che non tradiva alcuna espressione¹⁰>*. Ciononostante, lo stesso TADDEI specifica come dietro quel volto impassibile si celasse, oltre a una persona attenta e preparatissima, *<(...) un'umorista dallo stile tipicamente inglese capace di spellarti con due parole, sempre con garbo ed educazione>*. E ancora: *<La sua capacità di volgere sul registro ironico e sul grottesco ogni fatto e anche ogni problema che incontravamo, mi conquistò quasi subito e cominciai a vederlo sotto una luce diversa¹¹>*.

Nonostante l'iniziale impressione non del tutto "simpatica", di David TADDEI, avendo le scrivanie vicine, i due iniziarono a socializzare sempre di più: *<(...) cominciammo a ridere insieme e a rilanciare l'uno le battute dell'altro, le mie più grossolane e immediate, le sue sempre raffinate e incredibilmente taglienti¹²>*, fino a quando il Dott. David ROSSI si sciolse un po' e divennero buoni amici. A tal proposito, TADDEI aggiunge un'ulteriore e significativa testimonianza rispetto ai tratti che caratterizzavano la personalità del Dott. David Rossi: *<A me di lui piaceva la sobrietà, la sua conoscenza a 360 gradi, l'auto ironia e anche l'intransigenza sulle cose che reputava importanti senza timore di andare contro gli altri¹³>*. E ancora: *<Tanto più faceva "l'uomo che non deve chiedere mai" – lo chiamavo così – tanto più mi faceva ridere e mi suscitava simpatia¹⁴>*. Al contempo, specifica che il Dott. David ROSSI *<Non era così con tutti, perché non te ne passava una e con quella sua ironia poteva*

¹⁰ <https://sienanews.it/in-evidenza/il-david-meno-conosciuto/>

¹¹ *Ibidem*

¹² *Ibidem*

¹³ *Ibidem*

¹⁴ *Ibidem*

anche ferire profondamente il malcapitato di turno. Se ci aggiungete la sua chiusura a riccio, uno che parla solo quando strettamente necessario, capite bene che c'era anche chi se la prendeva. Di solito erano le donne ad apprezzarlo di più, anche perché con loro un po' si tratteneva. Una volta imparato a conoscere però, di solito, piaceva parecchio¹⁵>.

L'evoluzione della sua carriera ne attesta l'eclettismo e una spiccata attitudine all'innovazione tecnologica, digitale ed editoriale. Infatti, nel maggio del 1996 fondò l'agenzia di stampa "Freelance" insieme all'amico David TADDEI e Maurizio BOLOGNI, prima agenzia di comunicazione giornalistica a Siena e una delle prime in Toscana.

Il valore professionale del Dott. David ROSSI, fu subito apprezzato dal Sindaco Pierluigi PICCINI al punto da iniziare a farlo collaborare con l'ufficio stampa del Comune di Siena per la comunicazione del Sindaco e della Giunta. Rispetto a questo periodo, il Dott. David ROSSI viene ricordato come un uomo <(...) *misurato come un perfetto gentleman*¹⁶>, e ben presto diventò <(...) *il miglior consigliere del sindaco attirandosi non poche antipatie fra i numerosi cortigiani*¹⁷>.

La parabola professionale del Dott. David ROSSI non si attesta tuttavia alla sola consulenza strategico-politica, ma rivela una personalità eclettica, dotata di una spiccata lungimiranza e di una forte propensione all'innovazione tecnologica ed editoriale.

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Ibidem

¹⁷ Ibidem

Infatti, la meticolosa attenzione al dettaglio visivo e concettuale, qualità che gli vengono espressamente attribuite da David TADDEI, lo portarono a intuire prima di altri le potenzialità della transizione digitale: *<(...) se ne uscì con un'altra idea che anticipava i tempi: fondare un quotidiano on line: Siena News¹⁸>*.

Sempre al Comune di Siena, decisivo fu il ruolo del Dott. David ROSSI nel: *<(...) portare a termine la cablatura della città¹⁹>*. Poco dopo, assunse la direzione del “Canale Civico”, prima televisione comunale italiana, esperienza pionieristica nel suo genere il cui *slogan* era “*Legati al passato, collegati al futuro*”. Il grande risultato raggiunto spinse anche la Provincia a replicare il progetto cablando tutto il territorio con i finanziamenti della Fondazione MPS. Esperienza che portò alla nascita di “*Terre Cablate²⁰*”.

Dopo l'esperienza come portavoce e stretto consigliere del Sindaco di Siena, il Dott. David ROSSI si distinse rapidamente per le rilevanti competenze maturate nel campo della comunicazione cittadina. Sebbene i rapporti iniziali non fossero particolarmente armoniosi, le sue capacità professionali indussero nel 2001 l'Avv. MUSSARI Giuseppe, allora alla guida della *Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, ad avvalersi della sua collaborazione.

In tale circostanza, il Dott. David ROSSI non si limita alla mera cura e gestione dei media. La spinta all'innovazione e la capacità di strutturare la comunicazione culturale

¹⁸ *Ibidem*

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ *Ibidem*

del territorio trovano un'ulteriore conferma nella progettazione di "Vernice", una società strumentale per realizzare eventi culturali.

In questo contesto emerge la figura di un *manager* poliedrico, in grado di coniugare la sua formazione umanistica (grazie alla laurea in lettere moderne ad indirizzo storico-artistico) con sofisticate e innovative competenze trasversali ed organizzative <(...) ***Si impegna perché la Fondazione acquisti opere d'arte antica senese da riportare in città. Con lui si apre la stagione delle grandi mostre al Santa Maria Della Scala²¹***>.

Il successo di tali iniziative consolida la reputazione del Dott. David ROSSI come professionista di assoluta eccellenza, determinando il suo definitivo passaggio a Rocca Salimbeni.

Nel 2006 il Presidente Avv. MUSSARI Giuseppe lascia la guida della Fondazione per insediarsi al vertice della *Banca Monte dei Paschi di Siena*, assumendone la Presidenza. In virtù dell'ormai rapporto personale e professionale indissolubile porta con sé, a Rocca Salimbeni, il Dott. David ROSSI e viene ben presto nominato *Responsabile dell'Area della Comunicazione* del noto Istituto di credito.

Sul piano personale l'Avv. Giuseppe MUSSARI definisce il legame con il Dott. David ROSSI come fraterno. In fase di audizione resa innanzi alla Commissione d'Inchiesta Parlamentare il 16.02.2022, riferisce: <Mi è difficile esprimere in maniera breve e comprensibile la natura del rapporto che mi legava a David Rossi>. Per farlo utilizza una lettera indirizzata alla moglie Sig.ra Antonella TOGNAZZI: ***<Ho amato David come un fratello, un rapporto tanto intenso quanto discreto, quasi una prova di forza verso***

²¹ *Ibidem*

*la comune ritrosia a esprimere i propri sentimenti in maniera lineare e libera*²²>. Per sintetizzare la natura profonda di questa intesa, l'Avv. Giuseppe MUSSARI cita anche uno scrittore francese: *<quel che conta tra amici non è quel che si dice, ma quello che non occorre dire*²³>. Dal punto di vista professionale chiarisce che il Dott. David ROSSI iniziò a lavorare prima alla Fondazione e poi alla Banca di Monte dei Paschi di Siena unicamente per merito, in quanto: *<(...) era il più bravo di tutti*²⁴> nel suo ruolo di Responsabile della Comunicazione. Aggiunge inoltre che non si confidavano segreti ma che vi era una certezza assoluta di reciproco supporto: *<(...) ero certo che se avessi avuto bisogno di un amico, lui ci sarebbe stato e credo viceversa*²⁵>, definendo questa fiducia come la vera *<(...) spina dorsale*²⁶> del loro rapporto. Sollecitato invece a fornire un ritratto caratteriale e un “identikit” del Dott. David ROSSI, l'amico Avv. Giuseppe MUSSARI lo descrive come una persona inizialmente *<(...) addirittura scostante*²⁷> e schiva che necessitava di tempo prima di concedersi ed entrare in confidenza: *<A volte in particolare i primi mesi in cui lavorava in Fondazione, ritornavo a casa, una delle figlie di mia moglie o mia moglie diceva “Sai che ho incontrato David, l'ho salutato, ha alzato la testa ed è passato dritto*²⁸>. Ne loda l'eccezionale intelligenza, evidenziando una *<(...) straordinaria capacità di lettura dei fenomeni e la capacità di incasellarli dentro un equilibrio generale*²⁹>. Specifica inoltre che il suo atteggiamento, spesso caratterizzato da un “certo sussiego”, non

²² Resoconto Stenografico relativo all'Audizione del Avv. Giuseppe MUSSARI del 16/02/2022, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi, pag. 3.

²³ Ibidem

²⁴ Ibidem, pag. 4

²⁵ Ibidem, pag. 4

²⁶ Ibidem, pag. 4

²⁷ Ibidem, pag. 29

²⁸ Ibidem

²⁹ Ibidem

andava confuso con <(…)“supponenza”> o <(…)“alterigia”>, ma rifletteva la sua esigenza di comprendere a fondo il proprio interlocutore.

Infine l'Avv. Giuseppe MUSSARI mette in risalto le sue profonde <(…) **capacità culturali** (...), **straordinario esperto di storia dell'arte** (...) **allievo di grandi maestri senesi**³⁰>, descrivendolo come un uomo curioso e intellettualmente stimolante, del tutto estraneo a discussioni.

Il Dott. Fabrizio VIOLA, *amministratore delegato pro tempore del Monte dei Paschi di Siena*, nel descrivere brevemente la dinamica intercorsa all'interno di BMPS, dichiara che tra gli unici due alti dirigenti confermati nella nuova dirigenza, figura proprio il Dott. David ROSSI, che è stato capo della comunicazione, di cui lo stesso VIOLA nutriva un'alta stima. Infatti lo stesso afferma che <(…) **Nel caso di David Rossi devo dire che ho apprezzato da subito le sue qualità. Ho apprezzato anche l'onestà intellettuale, non mi sono mai trovato in una situazione in cui mi è venuto un dubbio su qualche comportamento, su qualche decisione che aveva preso**³¹>.

Le *qualità* e i *tratti personologici* sopra evidenziati vengono confermati da chi lo ha frequentato per soli motivi professionali come ad esempio la Dott.ssa Chiara GALGANI, Responsabile del settore Relazioni Media (Ufficio Stampa) di MPS che riferisce di aver conosciuto il Dott. David ROSSI nel 2006 quando quest'ultimo aveva assunto la qualifica di Responsabile dell'Area Comunicazione di Banca Monte Paschi di Siena: <Per come l'ho conosciuto io, **David era sicuramente una persona molto riservata. Era abbastanza introverso e, dal lato professionale (...) era un eccellente**

³⁰ *Ibidem*

³¹ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Dott. Fabrizio VIOLA, del 10 marzo 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 5.

professionista, una persona molto preparata, molto scrupolosa, come si direbbe un grande lavoratore, nel senso che non si tirava mai indietro, persona anche molto responsabile rispetto alle attività che doveva svolgere³².

Presso la Banca, come riferito dall'amico David TADDEI, il Dott. David Rossi <(...) *ha rivoluzionato l'area Comunicazione, ha aperto una sezione dedicata al patrimonio artistico della banca, ha avviato una ri-catalogazione di tutte le opere d'arte possedute da Mps³³*> raccontando fiero all'amico che <(...) *la banca aveva un patrimonio di quadri e sculture per decine di milioni di euro nelle filiali senza che ve ne fosse piena consapevolezza³⁴*>.

La passione per l'arte lo condusse poi, nel 2011, ad assumere la carica di Vicepresidente del Centro Internazionale di "Palazzo Te" di Mantova, su nomina del Sindaco Nicola Sondano.

Il sodale David TADDEI ne descrive i principali tratti salienti illustrandone gli interessi, le passioni, le attività extralavorative e più in generale il suo carattere: *<Era un innovatore in tutto ciò che faceva, amava dipingere, stare con la famiglia, vivere la Contrada, amava il Siena e si rilassava con lunghe passeggiate sul Monte Amiata con il suo cane Ernesto. Teneva in casa una poesia con dedica firmata da Mario Luzi, appassionato di storia, soprattutto battaglie, aveva una cultura enciclopedica che ti impediva sempre di avere l'ultima parola, qualsiasi fosse l'argomento³⁵.*

³² Resoconto stenografico relativo all'audizione della Dott.ssa Chiara GALGANI dell'11 novembre 2013 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3.

³³ <https://sienanews.it/in-evidenza/il-david-meno-conosciuto/>

³⁴ *Ibidem*

³⁵ *Ibidem*

Dal punto di vista dell'assetto personologico, oltre a evidenziarsi una **personalità colta, introversa, poliedrica ed eclettica**, dotata di un'**ironia tagliente** ma educata, emerge una **chiara polarità tra la facciata pubblica** - contraddistinta da controllo, autorevolezza e rigorosa professionalità - e una **dimensione intima** protetta da un'invalicabile riservatezza.

David TADDEI ne sottolineava la <(...) *sobrietà, la sua conoscenza a 360 gradi, l'auto ironia e anche l'intransigenza sulle cose che reputava importanti senza timore di andare contro gli altri*³⁶>, evidenziando come l'ostentazione di un'apparente asetticità o l'aderenza al cliché dell'uomo "*che non deve chiedere mai*" mascherassero in realtà un'intima sensibilità: <(...) *avevo intuito il suo spirito profondo nascosto dietro un carattere apparentemente asettico*³⁷>.

L'inaccessibilità agli stati emotivi interiori è evidenziata anche da un altro amico storico, Giancarlo FILIPPONE, il quale riscontrava come il Dott. David ROSSI, agli occhi altrui, potesse talvolta non risultare simmetrizzabile o immediatamente simpatico: <(...) *David era così, una persona molto riservata. (...) agli occhi delle persone in alcuni momenti non risultava nemmeno particolarmente simpatico, perché era una persona molto riservata, molto chiusa. Non era una persona espansiva, che mostrava emozioni*³⁸>. A ricordare questa particolare tendenza all'introversione è anche un altro amico storico del Dott. David ROSSI, il Sig. Fulvio MUZZI: <*Lui era*

³⁶ <https://sienanews.it/in-evidenza/il-david-meno-conosciuto/>

³⁷ *Ibidem*

³⁸ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Sig. FILIPPONE Giancarlo del 9 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3

introverso. È sempre stato in quel modo, fin da giovane, mentre si andava a giocare a pallone. In qualunque momento lui è sempre stato in quel modo³⁹.

Ad ulteriore conferma, l'Avv. Giuseppe MUSSARI, già Presidente del Monte dei Pachi di Siena, oltre a menzionare il grande spessore morale e intellettuale del Dott. David ROSSI ricorda un aneddoto, in fase di audizione: *<A volte in particolare i primi mesi in cui lavorava in Fondazione, ritornavo a casa, una delle figlie di mia moglie o mia moglie diceva “Sai che ho incontrato David, l’ho salutato, ha alzato la testa ed è passato dritto” Era David. Ci vuole tempo. Fra tre mesi quando ti avrà annusato meglio ti saluterà e si fermerà a parlare con te. (...) era uno che stava sulle sue e che prima di concedersi aveva bisogno di tempo⁴⁰.*

Questa tendenza a intellettualizzare e a filtrare il Sé emotivo attraverso il Sé cognitivo confermata anche dalla moglie Antonella TOGNAZZI *<(...) David era una persona molto riservata e le proprie debolezze non gradiva fossero manifestate⁴¹>* trova mirabile sintesi nell’emblematica osservazione che la stessa TOGNAZZI, prima che si legassero, rivolse a David ROSSI in una delle prime sere in cui uscirono insieme: *<Parli più di quello che sai che di quello che sei⁴²>*.

Ciononostante, una volta superata la barriera relazionale e concessa la propria fiducia, il Dott. David ROSSI permetteva un accesso profondo e sintonico al proprio mondo

³⁹ Resoconto stenografico relativo all’audizione del Sig. Fulvio MUZZI dell’11 novembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 20.

⁴⁰ Resoconto stenografico relativo all’audizione dell’Avv. Giuseppe MUSSARI del’16 febbraio 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 27.

⁴¹ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell’8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 6.

⁴² TOGNAZZI A. (2022) in “La verità sul caso di David Rossi. Tutto quello che ancora non sapevamo”, a cura di D. Vecchi, Chiarelettere editore, Milano.

interiore. Sotto il profilo affettivo e relazionale, la ritrosia nell'esplicitazione verbale dei sentimenti cedeva il passo a una costante e tangibile concretezza operante; come ricordato dalla stessa Antonella TOGNAZZI: *<Non mi ha mai chiamata “amore”, pur dimostrandomelo in miliardi di modi. L’ultima era “scusa”: su questa cosa noi ci giocavamo molto, perché David era una persona che difficilmente faceva trapelare debolezza. Chiedere scusa per lui era un atto di debolezza, però anche lì lo faceva capire benissimo⁴³>*.

È all'interno di questo orizzonte emotivo, sobrio ma autentico, che il Dott. ROSSI edifica con la compagna — poi divenuta moglie — un rapporto di coppia descritto come simbiotico. La Sig.ra TOGNAZZI per descrivere il Dott. David ROSSI in generale lo definisce come una *<(…) persona equilibratissima, non si creava mai l’ansia per niente, era uno stacanovista⁴⁴>* ed *<(…) eccellente professionista⁴⁵>*.

A fronte del pesante investimento lavorativo, il Dott. David ROSSI compensava le esigenze/richieste ambientali e professionali attraverso l’adesione a uno stile di vita salutare e regolare e la ricerca di una dimensione esistenziale sobria e minimale *<(…) Era una persona che amava le cose semplici, lo stare per conto nostro, con il cane in una casa in montagna⁴⁶>*. E ancora: *<(…) Era una persona che fondamentalmente si dedicava veramente molto al lavoro e nel contempo, nel tempo libero, amava correre,*

⁴³ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell’8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 2-3.

⁴⁴ *Ibidem*, pag. 17.

⁴⁵ *Ibidem*

⁴⁶ *Ibidem*

andare in bicicletta, andavamo in montagna. Era una persona che obiettivamente aveva tanto nella vita⁴⁷.

L'interesse per lo stile di vita salutare e sportivo viene esplicitamente confermato anche dall'amico FILIPPONE Giancarlo il quale dichiara, in fase di audizione l'abitudine quasi quotidiana di andare a correre: *<Ci piaceva, a me in particolare, andare a correre. Quindi avevamo ripreso a fare footing. Era una cosa quasi quotidiana, tre o quattro volte a settimana⁴⁸>*. Più specificamente: *<(...) andavamo la mattina alle 05:45. (...) Un giorno sì e un giorno no, quando lui non era per motivi di lavoro a Roma o a Milano. Alle 05.45 ci trovavamo davanti a casa di David, che stava in viale  Si partiva e si faceva mezz'ora o 45 minuti di corsa in foresteria. Ritornavamo, io andavo a casa in via  lui andava a casa sua e ci ritrovavamo dopo al lavoro⁴⁹>*.

Infine, per quel che concerne la dimensione sociale, si rileva un uomo perfettamente sintonizzato e integrato nel proprio tessuto d'origine: manteneva un'ottima e selezionata cerchia di amicizie, nutriva un profondo attaccamento alla città di Siena, seguiva la squadra calcistica: *<Aveva degli amici, degli ottimi rapporti con altri ragazzi della Lupa, con cui normalmente lui usciva. Andava a vedere anche la partita del Siena⁵⁰>* e partecipava attivamente alla vita comunitaria e identitaria della Contrada della "Lupa".

Dalle informazioni rilevate è possibile quindi sintetizzare i principali tratti personologici del Dott. ROSSI David che vengono di seguito riportati.

⁴⁷ Ibidem

⁴⁸ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Sig. FILIPPONE Giancarlo del 9 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 5.

⁴⁹ Ibidem, pag. 36.

⁵⁰ Ibidem, pag. 38.

SCHEMA SINOTTICA DEI PRINCIPALI TRATTI PERSONOLOGICI

SFERA DI VITA	CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI ED EMOTIVE	TRATTI DI PERSONALITÀ SALIENTI
Sfera intima e affettiva (coppia e famiglia)	Tendenza iniziale a intellettualizzare i sentimenti. Una volta consolidata la fiducia, sviluppa un legame simbiotico, protettivo e di profonda sintonia.	Riservato; Capacità di attaccamento profondo e selettivo; stabilità affettiva subordinata al superamento di barriere relazionali.
Sfera Emotiva	Profilo descritto come equilibrato e refrattario agli stati d'ansia. Tendenza spiccata alla rimozione/soppressione delle proprie vulnerabilità. Elevato autocontrollo.	Notevole tolleranza allo stress, tendenza all'autosufficienza emotiva, iper-controllo delle debolezze personali.
Sfera intellettuale e culturale	Cultura trasversale. Abile retore dotato di ironia tagliente dallo stile britannico. Appassionato di arte in generale. Amava la pittura e la poesia.	Vivacità intellettuale, elevata flessibilità cognitiva, bisogno di stimolazione culturale, perfezionamento concettuale.
Sfera professionale e lavorativa	Stacanovista, <i>top manager</i> eclettico e poliedrico. Orientato all'innovazione tecnologica/digitale e dotato di spiccata lungimiranza editoriale. Meticoloso nei dettagli sia concettuale sia visivi.	Autorevolezza, orientamento all'obiettivo, elevata efficienza organizzativa, attitudine alla <i>leadership</i> strategica.

Sfera relazionale	Apparentemente asettico, formale, distaccato e poco propenso alla manifestazione immediata delle emozioni. Può trasmettere rigidità o superbia attirando antipatie ambientali.	Riservatezza intrinseca, introversione difensiva, indipendenza dal giudizio altrui, intransigenza valoriale.
Sfera sociale	Profondamente radicato nel tessuto socio-culturale d'origine (Contrada della Lupa, tifo calcistico per il Siena). Ottima cerchia di amici storici	Ricerca di appartenenza identitaria, lealtà relazionale, coerenza comunitaria.
Sfera del tempo libero e benessere	Dedito ad attività regolatrici dello <i>stress</i> : footing mattutino e ciclistico. Amante della natura e del tempo di qualità (passeggiate rigeneranti nella natura e in montagna con il proprio cane).	Ricerca di sobrietà e minimalismo esistenziale; propensione a routine di decompressione ad alto impegno fisico.

8. Eventi significativi nell'ultimo periodo di vita del Dott. ROSSI

David

Dopo aver delineato i principali tratti ed una *baseline* personologica del Dott. David ROSSI, con l'ausilio della documentazione resa disponibile limitatamente a quanto già osservato nelle note introduttive, è **possibile tracciare alcuni eventi significativi che hanno indubbiamente, per chi lo ha conosciuto e frequentato nell'ultimo periodo in vita, messo a dura prova l'equilibrio psico-emotivo del Dott. David ROSSI.**

- **Far fronte agli aspetti della comunicazione di mps**

Le oggettive gravi difficoltà patrimoniali, finanziarie ed economiche che interessavano il Monte dei Paschi di Siena si inserivano in un quadro macroeconomico internazionale particolarmente complesso. Dirà il Dott. Fabrizio VIOLA al riguardo: *<(…) eravamo alle prese con la seconda ondata della recessione post Lehman Brothers che in un primo tempo aveva toccato solo i mercati finanziari, poi si è tradotta anche in una profonda recessione⁵¹>*. In tale contesto, **il ruolo del Dott. David ROSSI assumeva un'importanza centrale, essendo chiamato a tutelare l'immagine e la reputazione del più antico istituto di credito al mondo**. Sul punto, sempre il Dott. Fabrizio VIOLA ricordava: *<Non c'è ombra di dubbio che il livello di complessità che le persone dovevano gestire – per persone intendo tutto il management della banca – era assolutamente straordinario e i livelli di stress assolutamente straordinari⁵²>*. Proprio questa situazione indusse l'A.D. VIOLA, nel novembre 2012, a richiedere il supporto della Dott.ssa Carla Lucia CIANI come *coach*, con l'obiettivo di sostenere sia i singoli dirigenti sia il gruppo manageriale: *<Non era una vera e propria psicologa, ma tecnicamente era una coach con l'obiettivo di rafforzare quelle competenze non specialistiche e in capo a tutte le persone che erano oggetto di questo lavoro per fare in modo che potessero gestire al meglio i problemi e tenere sotto controllo lo stress che derivava da essi⁵³>*.

A riguardo, è tuttavia opportuno rilevare **una considerazione tecnica sulla scelta di ricorrere a una figura di coach privo di formazione clinica, anziché a un professionista della salute mentale — psichiatra, psicologo o psicoterapeuta — maggiormente idoneo a offrire un supporto clinico e a prevenire possibili**

⁵¹ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Dott. Fabrizio VIOLA, del 10 marzo 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3.

⁵² *Ibidem*, pag. 4.

⁵³ *Ibidem*

evoluzioni verso condizioni di *burnout*, soprattutto in un contesto storico così complesso e delicato.

A tal riguardo, dopo pochi giorni dal tragico evento, sentita a *sommario informazioni* la Dott.ssa Carla Lucia CIANI dichiarerà, il 13 marzo 2013, innanzi ai Dott.ri Nicola MARINI e Aldo NATALINI:

*Sono consulente aziendale/soggetto formatore; mi occupo di formazione manageriale; il mio ruolo è anche definito coach, nel senso che "alleno" i manager aziendali, in termini di loro motivazione, comunicazione, autocomunicazione ed automotivazione. Ho svolto una specifica attività nei gruppi di lavoro ma anche a livello individuale, ove la persona porta il suo contenuto esperienziale: per conto di BMPS sono stata investita nel novembre scorso del compito di effettuare incontri sia di gruppo che individuali di team coaching con tutti direttori c.dd. di prima linea ovvero quelli che riferiscono direttamente al dott. VIOLA, Amministratore delegato; si tratta di un **progetto voluto dalla nuova dirigenza per arrivare ad una integrazione comportamentale tra i nuovi manager ed i vecchi manager (interfunzionalità manageriale).** Il progetto è di ha come referente ILARIA DALLA RIVA (risorse umane) e come committente l'Amministratore Delegato dott. VIOLA⁵⁴.*

Dalle dichiarazioni rese dalla Dott.ssa Carla Lucia CIANI emerge che la stessa si qualificava come <(…) *consulente aziendale/soggetto formatore; mi occupo di*

⁵⁴ Verbale di assunzione di informazioni da persona informata sui fatti (art. 362 c.p.p.) del 13 marzo 2013 – Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena innanzi ai Dott.ri Nicola MARINI e Aldo NATALINI, pag. 1.

formazione manageriale; il mio ruolo è anche definito di coach⁵⁵>. Il suo intervento, pertanto, risulta essersi concentrato **esclusivamente** su attività di gruppo e individuali finalizzate <(…) *ad una integrazione comportamentale tra i nuovi manager ed i vecchi manager (interfunzionalità manageriale⁵⁶)*>.

Tale attività appare dunque CHIARAMENTE ESTRANEA a funzioni di gestione, monitoraggio, supporto o contenimento dello stress lavorativo, diversamente da quanto riferito dal Dott. Fabrizio VIOLA, secondo cui l'obiettivo sarebbe stato quello di consentire ai *manager* di <(…) *gestire al meglio i problemi e tenere sotto controllo lo stress che derivava da essi⁵⁷*>.

Sul punto, *repetita iuvant*, lo stesso Dott. Fabrizio VIOLA aveva evidenziato che <(…) ***il livello di complessità che le persone dovevano gestire – per persone intendo tutto il management della banca – era assolutamente straordinario e i livelli di stress assolutamente straordinari⁵⁸***>.

In tale contesto, nonostante le evidenti pressioni e fonti di *stress* che viveva Il Dott. David ROSSI per via del suo delicato ruolo, quest'ultimo riusciva a mantenere un sostanziale equilibrio e un elevato livello di funzionalità professionale.

⁵⁵ *Ibidem*

⁵⁶ *Ibidem*

⁵⁷ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Dott. Fabrizio VIOLA, del 10 marzo 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 4.

⁵⁸ *Ibidem*

- **Nel novembre 2012:** muore il padre. Dall'esame psichiatrico effettuato dalla Prof.ssa Liliana LORETTU emerge che il lutto è stato <(...) *elaborato con razionalità e adeguatezza*⁵⁹>;
- **19 febbraio 2013 PERQUISIZIONI nell'Ufficio del Dott. ROSSI David presso il proprio Ufficio sito a Palazzo Salimbeni e nella sua abitazione.**

Il 19 febbraio 2013, il Dott. David Rossi subisce ad opera della Guardia di Finanza due perquisizioni: una presso l'Ufficio di MPS ed una presso la sua abitazione.

Secondo le diverse testimonianze, tali accertamenti hanno indubbiamente turbato lo stato emotivo del Dott. David ROSSI. A tal riguardo, a ricordare la perquisizione presso l'Ufficio fu proprio il Dott. Fabrizio VIOLA, audito dalla precedente Commissione parlamentare di inchiesta dirà <(...) *quel giorno David, quando gli è stata comunicata, era casualmente nel mio ufficio e quando si presentò l'ufficiale della Guardia di Finanza alla mia segreteria chiedendomi di potermi parlare, io sono uscito e l'ufficiale mi ha preannunciato che avevano deciso di fare una perquisizione su un dirigente della banca ancora in servizio. Di fronte alla mia domanda di sapere chi era mi è stato risposto David Rossi. A quel punto ho detto: "David Rossi è nel mio ufficio, stavamo parlando di lavoro, che cosa devo fare?" La risposta è stata: "Lei può tranquillamente entrare dentro, preannunciargli che siamo nel salotto accanto, lo faccia venire da noi e gli spieghiamo tutto quello che c'è da fare". Poi non l'ho visto, vado a memoria, per tutto il giorno e forse non l'ho visto neanche il giorno successivo. Quando l'ho visto la prima*

⁵⁹ Relazione "Osservazioni Psichiatrico Forensi su morte di David Rossi" a cura della Prof.ssa Liliana LORETTU, Direttore Clinica Psichiatrica Università degli Studi di Sassari, pag. 2.

volta dopo la perquisizione ho trovato sicuramente una persona molto, molto colpita, toccata da un punto di vista psicologico⁶⁰.

Per quel che riguarda la perquisizione effettuata presso l’abitazione del Dott. David ROSSI, la Dott.ssa Carolina ORLANDI, figlia della Sig.ra Antonella TOGNAZZI, offre un quadro circa l’incomprensione e lo smarrimento iniziali provati dal Dott. David ROSSI di fronte a tale atto istruttorio: *<(…) subiamo una perquisizione quindici giorni prima della morte di David, che David in un primo momento non capì. Infatti, non capì il motivo per cui questa perquisizione era stata fatta proprio a lui insieme a altre persone>*. Mentre il contesto familiare cercava di rassicurarlo e di minimizzare l’impatto dell’evento: *<(…) io e mia mamma eravamo molto tranquille rispetto a questo, perché era evidente che lui aveva un ruolo in quel periodo. Anzi noi eravamo felici, perché ricordo che mia madre gli disse “Almeno vedranno che non c’è niente da scoprire⁶¹”>*, l’atto di indagine si concluse senza il rinvenimento di elementi incriminanti, portando unicamente al sequestro temporaneo dei dispositivi informatici: *<(…) e in effetti da quella perquisizione non uscì niente e non venne preso niente, se non i dispositivi informatici che poi ci sono stati restituiti>*.

Al riguardo, emerse che la perquisizione venne svolta principalmente in ragione del ruolo apicale ricoperto dal Dott. David ROSSI all’interno della banca e del suo rapporto di lunga data con l’allora Presidente, Avv. Giuseppe MUSSARI.

⁶⁰ Resoconto stenografico relativo all’audizione del Dott. Fabrizio VIOLA, del 10 marzo 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 5.

⁶¹ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Dott.ssa Carolina ORLANDI del 22 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3.

Nulla vi era contro il Dott. David ROSSI almeno a livello formale. Si presume, quindi, che gli inquirenti, attraverso le perquisizioni, avessero fatto pressione su di lui perché individuato come possibile anello di collegamento con i precedenti vertici del Monte dei Paschi di Siena e, in particolare con l'ex Presidente Mussari.

A conferma di ciò, per quanto emerso dall'attività di indagine svolta dalla prima Commissione di Inchiesta, gli inquirenti accertarono che *<(...) il dottor David Rossi non era in possesso né direttamente né indirettamente di notizie e informazioni utili alla ricostruzione degli eventi di cui la procura già non disponeva⁶²>*.

Come precisato infatti dal Dott. Aldo NATALINI nel corso dell'audizione dinanzi alla Commissione del 17 febbraio 2022, la rilevanza istruttoria e investigativa del Dott. David ROSSI era sostanzialmente nulla: le perquisizioni si erano concluse con un *<nulla di fatto>* e lo stesso aveva già reso dichiarazioni ai pubblici ministeri titolari delle indagini⁶³.

• **Patologia (pericardite) della moglie Sig.ra Antonella TOGNAZZI**

In quel periodo, oltre a dover affrontare la situazione lavorativa di MPS si ammalò la moglie Antonella TOGNAZZI, nello specifico di pericardite che la costrinse ad un periodo di due mesi di riposo. Tale evento secondo la Psichiatra Prof.ssa Liliana LORETTU, *<(...) ha creato una giusta apprensione ed ha stimolato un affettuoso accudimento nei confronti della moglie malata⁶⁴>*.

⁶² Relazione sull'attività svolta dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla morte di David Rossi del 15/09/2013, XVIII Legislatura, pag.7.

⁶³ *Ibidem*

⁶⁴ Relazione "Osservazioni Psichiatrico Forensi su morte di David Rossi" a cura della Prof.ssa LORETTU Liliana, Direttore Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Sassari del 14.10.2013, pag.2.

9. Il quadro clinico del Dott. David ROSSI

Dalla disamina della documentazione clinica resa disponibile a questi Consulenti emerge, sotto il profilo più squisitamente psichiatrico, in modo oggettivamente inequivocabile la totale assenza di patologie clinicamente accertate in capo al Dott. David ROSSI.

In particolare, non si rilevano riscontri anamnestici riferibili a disturbi mentali diagnosticati, né evidenze circa l'assunzione, anche solo occasionale, di psicofarmaci quali benzodiazepine, antidepressivi o ipnoinducenti.

Tale dato risulta coerente con quanto riferito dalla vedova Sig.ra Antonella TOGNAZZI, la quale, sul punto, dichiarava che il Dott. David ROSSI <(…) *non ha mai incontrato uno psicologo o uno psichiatra personalmente, per uso proprio mai.*⁶⁵>

A sostegno di quanto sopra rilevato, così si esprime la Prof.ssa Liliana LORETTU:

<Non vi è traccia anamnestica di una malattia mentale. Non vi è traccia della assunzione, anche saltuaria, di farmaci psichiatrici; benzodiazepine, antidepressivi, ipnoinducenti. La relazione del medico di famiglia, che ha una conoscenza di lunga data, non fa riferimento alcuno a qualsivoglia elemento di psicopatologia⁶⁶.>

Il quadro sopra delineato trova conferme in un ulteriore riscontro nella relazione del medico di famiglia richiamata dalla Prof.ssa Liliana LORETTU nelle proprie

⁶⁵ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell'8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 18.

⁶⁶ Relazione "Osservazioni Psichiatrico Forensi su morte di David Rossi" a cura della Prof.ssa LORETTU Liliana, Direttore Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Sassari del 14.10.2013, pag.2.

“*Osservazioni Psichiatrico Forensi*” del 14.10.2013, sebbene tale relazione non risultasse allegata all’elaborato.

Dalla documentazione allora menzionata emergeva, quale unico elemento di rilievo clinico, il riferimento ad una <(…) ***una condizione di stress lavorativo, a carattere ingravescente***⁶⁷> prevedibilmente presumibile alla luce del particolare contesto storico, professionale e giudiziario nel quale il Dott. David ROSSI si trovava inserito nell’ultimo periodo di vita. Tale rilievo, tuttavia, necessitava di esser verificato mediante acquisizione diretta della fonte documentale originaria.

Per tale ragione, gli scriventi Consulenti, in data 20 luglio 2026 hanno richiesto a ***Codesta Spettabile Commissione di Inchiesta Parlamentare***, l’acquisizione della suddetta relazione, al fine di completare il quadro dei dati clinici disponibili e procedere ad una valutazione quanto più oggettiva possibile fondata sugli atti.

In data 3 agosto 2026, gli scriventi Consulenti ricevevano a mezzo posta elettronica la relazione redatta dal Dott. Antonio BARDI, medico di medicina generale che aveva avuto una conoscenza di lunga data del Dott. David ROSSI.

Il documento del Dott. Antonio BARDI è risultato privo di data, circostanza che ne limita la possibilità di collocarla con precisione in un determinato momento storico e impone, sotto il profilo clinico e forense, particolare cautela nella sua valorizzazione.

Ciò nondimeno, la relazione presenta alcuni profili di interesse clinico-valutativo che si ritiene opportuno esaminare, dopo averne riportato integralmente il contenuto nella pagina seguente.

⁶⁷ *Ibidem*

Dott. Antonio Bardi
Medico Chirurgo



Certifico in qualità di medico curante sino dal 17.12.1986 ,che il compianto David Rossi non ha mai presentato nessun problema di carattere psichiatrico e che pertanto non ha mai fatto uso di benzodiazepine ,antidepressivi od altre sostanze psicoattive.
Devo anzi dire che David Rossi era persona estremamente equilibrata,razionale ed intelligente. Solo negli ultimi mesi ,a seguito della vicenda MPS che lo vedeva coinvolto suo malgrado in quanto responsabile del settore Comunicazione,era divenuto ansioso.
La sua era un ansia ingravescente chiaramente correlata allo stress lavorativo,al quale non riusciva a fare fronte sentendosi sempre più isolato all'interno dell'ambiente in cui lavorava e sempre più attaccato dai media.

In fede

Antonio Bardi



Scansionato con
CamScanner

La relazione del medico di famiglia, **esclude categoricamente** elementi di carattere psicopatologico. Al contrario, la personalità del Dott. David ROSSI viene invece descritta in termini di significativo equilibrio personologico, razionalità e capacità intellettuale, essendo lo stesso qualificato come soggetto <(...) ***estremamente equilibrata, razionale ed intelligente***⁶⁸>.

Tale dato trova ulteriore conferma diagnostica con quanto già rilevato nelle “Osservazioni Psichiatrico-Forensi” a cura della Prof.ssa Liliana LORETTU, nelle quali viene attribuito particolare rilievo alla **conservazione della piena funzionalità lavorativa e della piena ed ottima performance professionale del Dott. David ROSSI**. Detto elemento assume specifico valore sul piano diagnostico-forense, in quanto l’assenza di compromissioni significative del funzionamento lavorativo costituisce un indicatore rilevante ai fini dell’esclusione di un disturbo psichiatrico in corso.

La Professoressa Liliana LORETTU individua, inoltre, tratti personologici riconducibili <(...) **ad una personalità riservata, rigorosa, meticolosa, perfezionista**⁶⁹> senza tuttavia rilevare elementi tali da configurare, sul piano clinico, disturbi della personalità.

Con riferimento all’unico elemento critico riscontrato dal medico di base Dott. Antonio BARDI, relativo a una condizione ansiosa <(...) ***ingravescente chiaramente correlata allo stress lavorativo, al quale non riusciva a fare fronte sentendosi sempre***

⁶⁸ Relazione del medico di base a cura del Dott. Antonio BARDI priva di data.

⁶⁹ Relazione “Osservazioni Psichiatrico Forensi su morte di Davi Rossi” a cura della Prof.ssa LORETTU Liliana, Direttore Clinica Psichiatrica dell’Università degli Studi di Sassari del 14.10.2013, pag.2.

*più isolato all'interno dell'ambiente in cui lavorava e sempre più attaccato dai media*⁷⁰, si impongono **alcune** considerazioni di fondamentale importanza:

1- **In primo luogo**, l'attestazione clinica di una condizione ansioso-stressogena presuppone necessariamente che il paziente abbia manifestato al medico curante una sufficiente specifica sintomatologia, nonché elementi soggettivi idonei a ricondurne l'origine presumibilmente alle dinamiche professionali, d'ambito (ruolo professionale di identificata responsabilità) e mediatiche in corso. Ne deriva l'esigenza di chiarire quante visite o interazioni/interlocuzioni siano intercorse nell'ultimo periodo tra il Dott. David ROSSI e il Dott. Antonio BARDI, quale fosse il contenuto clinico di tali contatti e in che misura il Dott. David ROSSI abbia riferito sintomi vissuti e fattori causali della propria condizione;

2- **In secondo luogo**, in assenza di prescrizioni terapeutiche, merita approfondimento la ragione per cui non risulti indicato, quantomeno in termini prudenziali e preventivi, un eventuale percorso di sostegno psicologico o psicoterapeutico, né tanto meno prescrizione di farmacoterapia specifica soprattutto alla luce del carattere definito "*ingravescente*" della condizione descritta.

In riferimento a tali profili, questi Consulenti ritengono opportuno proporre a **Codesta Spettabile Commissione Parlamentare di Inchiesta** la valutazione circa l'audizione del Dott. Antonio BARDI, **al fine di approfondire la genesi, la consistenza clinica e le modalità di accertamento della riferita condizione di stress lavorativo a carattere "ingravescente", nonché di chiarire l'eventuale esistenza di indicazioni terapeutiche, prescrizioni, raccomandazioni cliniche o ulteriori elementi**

⁷⁰ Relazione del medico di base a cura del Dott. Antonio BARDI priva di data.

**documentali utili alla ricostruzione del quadro sanitario del Dott. David ROSSI
in quel periodo di vita.**

Nonostante la descritta presenza di una *condizione di tensione emotiva*, la stessa appare ragionevolmente inquadrabile nel **peculiare contesto storico, professionale (di identificato livello di responsabilità decisionale) e giudiziario** in cui versava, in quel periodo, l'Istituto Bancario di Monte dei Paschi di Siena, nonché nel ruolo apicale ricoperto dal Dott. David ROSSI nell'area della Comunicazione.

In tale prospettiva, lo stato di ansia e di probabile affaticamento riferito, non appare, di per sé, necessariamente ascrivibile ad una condizione psicopatologica, potendo piuttosto essere letto come una risposta emotiva e psicofisiologica contestuale, proporzionata all'**elevato carico pressorio ambientale, mediatico e professionale cui l'intero management della Banca risultava esposto.**

Tale lettura trova riscontro anche nella valutazione clinico-psichiatrica formulata dalla Prof.ssa Liliana LORETTU, la quale, valorizzando **la piena conservazione della funzionalità lavorativa del Dott. David ROSSI** osservava:

*<La funzionalità lavorativa e l'ottima performance lavorativa portano ad escludere la presenza di una patologia mentale. Si sottolinea che nella valutazione di un disturbo mentale, **il criterio della funzionalità lavorativa acquista un rilievo determinante in ambito diagnostico**⁷¹>.*

⁷¹ *Ibidem*

Sul medesimo piano si colloca la quantomai significativa dichiarazione resa dalla Dott.ssa Chiara GALGANI, una delle più strette collaboratrici del *manager* ed ultima persona ad aver visto in vita il Dott. David ROSSI, con riferimento alle pressioni professionali di quel periodo.

Alla domanda del Presidente della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, On. Avv. Pierantonio ZANETTIN, volta a chiarire se nelle ultime settimane avesse percepito un cambiamento o uno stato di difficoltà nel Dott. David ROSSI, la Dott.ssa GALGANI riferiva: *<Posso dire che quello era un periodo abbastanza complesso per la Banca (...) facendo noi il lavoro di comunicazione, in particolare di ufficio stampa, io ricordo (...) È stato un periodo che ricordo come un periodo in cui eravamo abbastanza sotto pressione dal punto di vista professionale⁷²>*.

La stessa Dott.ssa Chiara GALGANI, tuttavia, riconduceva tale complessità ad una condizione sostanzialmente fisiologica del contesto lavorativo contingente: *<Noi ci confrontavamo quotidianamente, più volte al giorno, per gestire tutte le attività che ci stavano arrivando addosso, ma era un affaticamento che rientrava nell'ambito della sfera professionale⁷³>*.

Tale passaggio assume rilievo valutativo, poiché consente di distinguere tra una condizione di pressione professionale intensa, ma contestualmente spiegabile, e un quadro clinico di natura psicopatologica.

⁷² Resoconto stenografico relativo all'audizione della Dott.ssa Chiara GALGANI dell'11 novembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3 - 4.

⁷³ *Ibidem*, pag. 4.

In altri termini, il dato testimoniale sembra deporre per una condizione di sovraccarico lavorativo condivisa dal gruppo professionale di riferimento, non già per una compromissione individuale del funzionamento psichico del Dott. David ROSSI.

Alla luce delle risultanze emerse, tutte le testimonianze riconducono le manifestazioni di cambiamento nel Dott. David ROSSI a partire dal 19 febbraio 2013, data delle perquisizioni effettuate presso l'Ufficio e l'abitazione del Dott. David ROSSI. Si tratta dunque, di un arco temporale estremamente circoscritto:



15 G I O R N I

A conferma di tale scansione temporale, risultano particolarmente significative le dichiarazioni rese sempre dalla Dott.ssa Chiara GALGANI: <Devo dire che però c'è una data, quella del 19 febbraio, che io potrei individuare veramente come uno spartiacque del comportamento di David tra il prima e il dopo⁷⁴>.

Sotto il profilo più squisitamente clinico e forense, tale limitato arco temporale appare difficilmente compatibile, si potrebbe dire insufficiente, per formulare una valutazione in termini di *Disturbo d'ansia generalizzato* (GAD), che presuppone, per definizione, una condizione ansiosa persistente, pervasiva e temporalmente stabile, nonché idonea a determinare una significativa compromissione del funzionamento personale, sociale o lavorativo.

⁷⁴ *Ibidem*

Alla luce degli elementi disponibili, appare pertanto maggiormente più congruo ricondurre la condizione del Dott. David ROSSI ad uno **stato transitorio d'ansia intesa come risposta emotiva temporanea, situazionale e fisiologicamente correlata a eventi percepiti come altamente stressanti, minacciosi o destabilizzanti.**

Tale condizione, come si è già detto, risulta pertanto verosimilmente connessa al contesto critico vissuto nelle ultime settimane di vita, con particolare riferimento alle perquisizioni, alla pressione mediatica e al timore di possibili ricadute professionali e reputazionali.

Nel caso del *Disturbo d'ansia generalizzato* (GAD), oltre alla presenza di una sintomatologia ansiosa stabile e protratta, sarebbe stato necessario riscontrare ricadute significative e perduranti sul funzionamento professionale, sociale ed affettivo del Dott. David ROSSI.

Le testimonianze prese in esame, tuttavia, **non evidenziano una compromissione rilevante in tali ambiti.** Al contrario, la documentazione disponibile depone per il mantenimento, fino alle fasi terminali della “biografia” del Dott. David ROSSI, di **un ottimo livello di funzionamento d'ambito e di ambiente lavorativo, relazionale ed affettivo, pur in presenza di una condizione di evidente sovraccarico emotivo.**

Ne consegue che lo stato ansioso rilevato appare più plausibilmente interpretabile come una reazione acuta e contestuale a fattori stressogeni eccezionali, piuttosto che come espressione di un disturbo psichiatrico strutturato o cronicizzato.

10. Analisi retrospettiva dello stato mentale, emotivo e relazionale negli ultimi giorni di vita del Dott. David ROSSI

L'analisi integrata delle fonti testimoniali disponibili – con particolare riferimento alle dichiarazioni rese da soggetti appartenenti alla sfera familiare, affettiva, relazionale e professionale del Dott. David ROSSI – consente di rilevare, negli ultimi giorni di vita, un quadro psicologico e psicofisiologico caratterizzato da un **progressivo stato di tensione emotiva**, con elementi compatibili con **iperattivazione ansiosa** e con condotte autolesive superficiali, riferibili, ove effettivamente autoinferte, alla fenomenologia del *cutting*.

Sotto il profilo cronologico-valutativo, gli elementi acquisiti convergono nell'individuare nelle perquisizioni del 19 febbraio 2013 un momento di discontinuità rispetto al precedente assetto di funzionamento del Dott. David ROSSI. Prima di tale evento, infatti, non emergono dati clinici o testimoniali riconducibili ad una compromissione psicopatologica; successivamente, invece, **le fonti descrivono un progressivo turbamento del benessere psicologico, espresso soprattutto attraverso preoccupazione intensa, vissuti di minaccia, timori di coinvolgimento giudiziario e percezione di vulnerabilità personale e professionale.**

In tale prospettiva, lo stato emotivo rilevabile nei giorni immediatamente antecedenti al tragico evento **NON appare descrivibile come un ripiegamento depressivo, quanto piuttosto come una condizione acuta e ingravescente di allarme, paura e ipervigilanza**, alimentata dalla percezione soggettiva di essere stato impropriamente “*inquadrato*” dagli inquirenti e di essere, conseguentemente, “*finito nel mirino*”. Tale vissuto risulta direttamente espresso dallo stesso Dott. David ROSSI nelle

comunicazioni intercorse con l'Amministratore Delegato Dott. Fabrizio VIOLA, laddove egli scriveva:

<temo che mi abbiano male inquadrato come elemento di un sistema e di un giro sbagliati⁷⁵> e aggiungendo con amarezza <mi hanno messo nel mirino come se fossi chissà cosa⁷⁶>.

La testimonianza della moglie, Sig.ra Antonella TOGNAZZI, conferma la percezione di un marcato incremento dello stato di paura negli ultimi giorni di vita, **descrivendo il passaggio da una condizione di preoccupazione a un vero e proprio stato di terrore:** *<(...) negli ultimi giorni questa preoccupazione diventò un vero e proprio terrore. Io ricordo che negli ultimi giorni David era veramente terrorizzato⁷⁷>.*

La stessa specificava inoltre che *<David sicuramente era impaurito e preoccupato di venire coinvolto e travolto da un qualcosa senza sapere dove fosse la sua responsabilità⁷⁸>* riferendo come egli temesse di essere chiamato a rispondere non tanto per condotte specifiche a lui chiaramente attribuibili, quanto per il legame professionale e personale intrattenuto con i precedenti vertici dell'Istituto: *<Lui diceva: "Probabilmente stanno indagando Mussari e Vigni, poi alla fine metteranno sotto accusa anche me, non so per cosa, ma il semplice fatto che avevo il legame con loro". Lui aveva questa convinzione⁷⁹>.*

⁷⁵ Ibidem, pag.10.

⁷⁶ Ibidem

⁷⁷ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell'8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 2.

⁷⁸ Ibidem, pag. 13-14

⁷⁹ Ibidem

Anche le dichiarazioni del Dott. Fabrizio VIOLA risultano coerenti con tale quadro. Quest'ultimo riferiva, infatti, che **dopo la perquisizione** le principali preoccupazioni del Dott. David ROSSI riguardavano la possibile perdita del posto di lavoro e il timore di un arresto. Dirà, infatti il Dott. Fabrizio VIOLA: *<Dopo la perquisizione le due preoccupazioni principali di David Rossi erano la **perdita del posto di lavoro** e l'**arresto**⁸⁰>*.

Il riferimento scherzoso del Dott. David ROSSI: *"Mi porterai le arance"*, appare, in tale contesto, indicativo della presenza di un contenuto ansiogeno significativo, seppur veicolato attraverso una modalità relazionale attenuata e ironica. Lo stesso Dott. Fabrizio VIOLA cerò di ridimensionare tale vissuto: *"Non credo che ti porterò le arance"* richiamando il ruolo effettivamente ricoperto del Dott. David ROSSI all'interno di MPS e sottolineando come, in rapporto alle sue funzioni, risultasse difficilmente comprensibile un suo coinvolgimento per reati connessi alla precedente gestione della Banca: *<"Tu sei capo della comunicazione, per quante deleghe tu possa avere avuto, onestamente faccio fatica a capire quali tipi di reati legati alla gestione precedente alla banca tu possa avere compiuto. Non voglio minimizzare, però non eri capo del bilancio"*⁸¹>.

Quanto al timore di perdita del proprio lavoro, **non emergono dagli atti elementi indicativi di un concreto rischio di estromissione professionale**. Al contrario, le dichiarazioni del Dott. Fabrizio VIOLA depongono nel senso di una persistente fiducia nei confronti del Dott. David ROSSI, testimoniata anche dalla decisione di inserirlo

⁸⁰ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Dott. Fabrizio VIOLA, del 10 marzo 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 6.

⁸¹ *Ibidem*

stabilmente nel *Comitato di Direzione*, scelta che lo stesso Dott. Fabrizio VIOL **definiva espressiva di una fiducia fortissima**: *<(…) non solo a parole ma anche nei fatti, credo di avergli dato più di una dimostrazione che questo tema era completamente fuori dai nostri radar, sia perché a parole più volte gli ho riconosciuto la stima e l'apprezzamento mio e di Profumo, (…) Sia perché a un certo punto, nel mese di febbraio, ho deciso di farlo diventare invitato stabile nel comitato di direzione, una decisione che implica una fiducia fortissima, (…) Lui ha apprezzato molto questa soluzione, non tanto e solo per il fatto organizzativo, ma quanto per il significato che aveva⁸²>*.

Tale dato assume grande rilievo valutativo poiché consente di distinguere il timore soggettivamente esperito dal Dott. David ROSSI da un effettivo e documentato rischio oggettivo di perdita della posizione lavorativa.

Ulteriori elementi confermativi dello stato di allerta e inquietudine emergono dalla testimonianza dell'amico David TADDEI, il quale riferiva di un incontro avvenuto il giovedì mattina precedente il decesso. In tale occasione, il Dott. David ROSSI manifestava timore di essere ascoltato sia in ufficio sia in luoghi pubblici, esprimendo la paura che anche “*mezza frase fuori dal contesto*” potesse essere fraintesa. In tal senso riferirà l'amico David TADDEI: *<Lui fa “Dove ci vediamo?” io gli dico: “Verrò a trovarti in ufficio”. Lui mi dice: “**ma in ufficio se poi ci ascoltano...**”. Ho detto: “Tanto non abbiamo mica niente di strano da dirci. Se poi proprio non te la senti andiamo a prendere un caffè”. “È anche peggio”. Ho detto: “Scusa , ma perché?” “Sai, mezza frase fuori dal contesto, uno può pensare chissà che cosa”⁸³>*.

⁸² *Ibidem*, pag. 5 e 6.

⁸³ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Sig. David TADDEI del 16 giugno 2022 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 8.

TADDEI raggiunse il Dott. David ROSSI in banca e, dopo aver convinto il Dott. David ROSSI a recarsi presso l'ufficio di quest'ultimo, riferì: <(…) *mettendoci a parlare, trovo una persona che quasi non sembrava lui, perché lui è sempre stato una persona molto corretta ed educata, non alzava mai la voce, era sempre molto determinato e molto forte. Trovo una persona quasi un po' assente che mi dice: "Mi vorrei far cambiare ruolo, così è troppo un lavoro faticoso", (...) "Mi piacerebbe andare a lavorare la terra", perché la famiglia di David ha una casetta nel Chianti, e dico: "David, tu non hai mai fatto neanche l'orto, che vai a immaginare?" Sono ancora troppo immerso nei miei problemi per capire o tentare di capire che qualcosa davvero non va. Poi mi dice che vuole andare a parlare con i magistrati e gli dico: "Sì, ma per dire che cosa?" Dice: "Ho lavorato con tutti, posso ricostruire lo scenario politico di Siena"*⁸⁴>.

Particolare rilievo assume inoltre lo scambio di *e-mail* del 4 marzo 2013 (due giorni prima il tragico evento) con il Dott. Fabrizio VIOLA relativamente alla "*vicenda dei mutui Prato*" (di cui si dirà approfonditamente nel corso dell'elaborato), nel quale il Dott. David ROSSI inviò un'*e-mail* avente ad oggetto "help", contenente l'espressione: "*Stasera mi suicidio, sul serio. Aiutatemi*". Tale comunicazione, pur contenendo un riferimento esplicito ad un gesto anticonservativo, deve essere valutata all'interno dell'intera sequenza comunicativa della giornata e non isolatamente. I successivi messaggi: "*Hai ragione, sono io che mi agito e mi sono spaventato dopo l'altro giorno*" e "*In effetti, ripensandoci, sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. Scusa la rottura...*", sembrano infatti indicare un tentativo di ridimensionamento, normalizzazione e recupero del controllo relazionale nei confronti dell'interlocutore.

⁸⁴ *Ibidem*

Lo scambio di e-mail del 4 marzo 2013, per la sua specifica rilevanza, sarà oggetto di autonoma e più approfondita analisi nel successivo paragrafo nel quale verranno esaminate integralmente le comunicazioni e le relazioni intercorse in quella giornata.

Venendo agli ultimi momenti in vita del Dott. David ROSSI, relativamente all'episodio dei **tagli osservati sull'avambraccio**, la figlia acquisita Dott.ssa Carolina ORLANDI, racconta in fase di audizione, di averli notati il **5 marzo 2013**, durante la cena con il Dott. David ROSSI, mentre la madre si trovava a letto per una pericardite: *<Il giorno prima della morte di David, il 5 marzo, siccome mia madre in quel periodo era a letto con una pericardite, quindi non stava bene, io e David eravamo a cena e vidi i tagli sul braccio di cui tanto si è parlato. Vidi con i miei occhi questi piccoli tagli nell'avambraccio. Ingenuamente - all'epoca avevo 21 anni - chiesi conto a mia madre che non ne sapeva niente⁸⁵>*.

Alla richiesta di spiegazioni, il Dott. David ROSSI avrebbe inizialmente fornito **versioni poco plausibili**, attribuendo le lesioni, ad esempio, alla caduta di una risma di carta: *<Inizìò a dare delle versioni alquanto bizzarre, nel senso che disse che gli era caduta addosso una risma di carta che gli aveva provocato quei tagli e poi iniziò a dare altre versioni impossibili⁸⁶>*.

Posto dinanzi all'evidenza, egli avrebbe successivamente offerto una spiegazione di maggiore interesse clinico: *<Sai, quando uno è tanto in tensione, ha bisogno di sentire dolore per tornare alla realtà⁸⁷>*. Circostanza confermata dalla moglie Antonella

⁸⁵ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Dott.ssa Carolina ORLANDI del 22 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3.

⁸⁶ *Ibidem*, pag. 4.

⁸⁷ *Ibidem*

TOGNAZZI <(…) il giorno in cui mia figlia, a tavola (…) io ero a letto, quindi non ero presente in quel momento – notò dei tagli sul braccio di David. Venne da me e mi disse: “Mamma, ho visto questa cosa”. Io chiamai David e gli dissi: “Scusa, ma che sono questi?” Lui mi disse: “Quando ti prende l’angoscia, la paura, eccetera, fai un qualcosa per farti tornare un po’ alla realtà delle cose⁸⁸”.

Pur non potendosi affermare con certezza, che **tali tagli siano stati effettivamente autoinferti**, qualora si ritenesse fondata l’ipotesi che le lesioni siano state provocate dallo stesso Dott. David ROSSI, la spiegazione da lui fornita alla figlia acquisita Carolina ORLANDI risulterebbe maggiormente coerente con una **condotta autolesiva NON suicidaria**, intesa come **strategia disfunzionale di regolazione emotiva** e di *coping*.

In letteratura, infatti, l’**autolesionismo non suicidario** può assolvere a diverse **funzioni psicologiche**, tra cui:

- la riduzione temporanea di stati emotivi intollerabili;
- la trasformazione di una sofferenza psichica diffusa in una sensazione fisica circoscritta e controllabile;
- nonché il tentativo di ristabilire un senso di presenza e contatto con la realtà in condizioni di intensa attivazione emotiva.

Tale interpretazione appare coerente con il contenuto riferito dallo stesso Dott. David ROSSI, secondo cui il dolore fisico avrebbe avuto la funzione di **“far tornare alla**

⁸⁸ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell’8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 2.

realtà". In tale direzione si collocano i contributi della letteratura scientifica sul modello della regolazione affettiva dell'autolesionismo non suicidario, secondo cui le condotte di *cutting* possono assumere una **funzione di modulazione di vissuti emotivi acuti e difficilmente mentalizzabili**.

In altri termini, il comportamento autolesivo può rappresentare il tentativo di trasformare una sofferenza emotiva difficilmente governabile in un dolore fisico più concreto e controllabile capace di distogliere momentaneamente l'attenzione dal disagio interiore (Chapman et al., 2006; Klonsky, 2007; Kamphuis et al., 2007).

Il quadro di ipervigilanza e paura risulta ulteriormente confermato dall'episodio riferito dalla Sig.ra Antonella TOGNAZZI e dalla Dott.ssa Carolina ORLANDI, relativo alla convinzione del Dott. David ROSSI che l'abitazione potesse essere sottoposta a intercettazione ambientale.

Dopo aver lasciato la camera della moglie, egli avrebbe chiamato la figlia acquisita Carolina ORLANDI in salotto simulando verbalmente di volerle fare un disegno: *<Mi ricordo che poi uscì dalla stanza. Carolina, mia figlia, poi me lo ha raccontato dopo. Mi ha detto che come uscì dalla stanza la chiamò, non le disse niente a voce alta ma le disse: **"Vieni, ti faccio un disegno"**. David era convinto, e tutto sommato lo sono anche io, che ci fossero delle cimici in casa messe in occasione della perquisizione. David la chiamò vicino al tavolo del salotto e mentre diceva: "Ti faccio il disegno del cane, questa è la cosa" le scrisse: **"Non parlare mai di questa cosa né fuori, né in casa"**. Strappò il biglietto e le disse anche,*

siccome mia figlia stava uscendo: “Buttalo nel cassonetto più lontano”. Da quel giorno obiettivamente io l’ho visto molto cambiato⁸⁹>.

La figlia Carolina ORLANDI riferiva, nella medesima circostanza, di aver visto <(…) **gli occhi di David terrorizzati**⁹⁰> e di avergli chiesto per iscritto se vi fossero delle cimici, ricevendo un cenno affermativo: <(…) *io non so perché, ma in quel momento gli scrissi a mia volta: “Ma ci sono le cimici?” e lì mi fece così con la testa. Quindi, lui era convinto che a casa nostra ci fossero le cimici. Mi disse di buttare il foglio su cui ci eravamo scritti e così finì quel giorno, il 5 marzo*⁹¹>.

Tale episodio assume rilievo non tanto come prova dell’effettiva presenza di dispositivi di intercettazione, quanto come **indicatore della percezione soggettiva di minaccia e della condizione di ipervigilanza** esperita dal Dott. David ROSSI.

La Sig.ra Antonella TOGNAZZI riferiva infatti che il **marito era convinto di correre un pericolo e che vi fossero persone all’esterno dell’abitazione che lo aspettavano.**

Per completezza d’informazione si riporta integralmente il passaggio delle dichiarazioni della moglie: <*David era convinto che avesse delle persone fuori che lo aspettavano. Era convinto che correva un pericolo. Non sapeva quale, perché non si capacitava obiettivamente di che cosa potesse minacciarlo, o forse già c’erano delle minacce in atto, io questo non lo so, però cambiò proprio atteggiamento*⁹²>. La stessa

⁸⁹ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell’8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 2.

⁹⁰ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Dott.ssa Carolina ORLANDI del 22 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 4.

⁹¹ *Ibidem*

⁹² Resoconto stenografico relativo all’audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell’8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 2.

aggiunge: <(…) *Del fatto che si sentisse minacciato fisicamente e personalmente da qualcuno (…)* non me lo avrebbe mai detto, e di questo sono convinta. **Ad ogni modo, secondo me, probabilmente era stato minacciato da qualcuno**⁹³. (…)*Quando era preoccupato per la situazione della Banca, lo manifestava dicendo: “Probabilmente vogliono tirar dentro anche me”. Ripeto che negli ultimi giorni ho visto David terrorizzato e impaurito, come se a quel punto fosse subentrato qualcosa*⁹⁴>.

Tali dichiarazioni **devono tuttavia essere lette con cautela**, distinguendo il dato testimoniale relativo allo stato emotivo osservato dal contenuto inferenziale concernente l'eventuale esistenza di minacce effettive, non documentalmente accertate nella presente sede valutativa.

Per dovere d'informazione, occorre altresì considerare il dato parzialmente divergente offerto dalla Dott.ssa Chiara GALGANI, la quale, con riferimento all'incontro avuto con il Dott. David ROSSI la mattina del 5 marzo 2013, riferiva: <*Ribadisco che rispetto ai fatti riguardanti l'iscrizione di un fascicolo contro ignoti per il reato di insider trading il ROSSI non mi manifestò la mattina del 5 marzo preoccupazioni da parte sua; né ho ricordo di aver avuto l'impressione che lui fosse turbato da questa notizia delle perquisizioni*⁹⁵>.

Tale elemento non appare necessariamente incompatibile con le altre risultanze, potendo riflettere la variabilità situazionale dello stato emotivo, la tendenza del Dott.

⁹³ *Ibidem*, pag. 14.

⁹⁴ *Ibidem*

⁹⁵ Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. dell'11 marzo 2013 della Dott.ssa Chiara GALGANI, pag. 3.

ROSSI al controllo dell'immagine professionale e la diversa accessibilità del suo vissuto interno a seconda dell'interlocutore e del contesto relazionale.

Alla luce dell'episodio relativo la **sera 5 marzo 2013**, del progressivo incremento dello stato di paura osservato nell'ambiente familiare, la Sig.ra Antonella TOGNAZZI, riferì di aver colto in suo marito David un **terrore crescente**, e per tale motivo il mattino del 6 marzo 2013, contattò il fratello del Dott. David ROSSI, Ranieri ROSSI, chiedendogli di pranzare con lui e di verificarne le condizioni: *«Ranieri, David è in questo stato. Per cortesia, seguilo, perché io non so come fare⁹⁶»*.

Lo stesso Ranieri, nel corso dell'audizione, confermava di essere stato sollecitato dalla cognata a incontrare il fratello: *«Vacci a pranzo, senti un po' che dice, io mi sono preoccupata⁹⁷»*.

Dopo la telefonata ricevuta la mattina del 6 marzo dalla moglie di David, il fratello Ranieri ROSSI seguì il suggerimento della cognata e contattò il fratello per pranzare insieme.

L'incontro avvenne intorno alle 14:45. Ranieri ROSSI riferì di essere andato a prenderlo in auto al lavoro e **di aver notato alcuni comportamenti insoliti, tra cui il fatto che il fratello guardasse ripetutamente gli specchietti dell'auto: <(…) una stranezza, è che lui guardava gli specchietti, come se fosse preoccupato che qualcuno lo seguisse⁹⁸>**, e che al ristorante lo invitasse a parlare piano, nonostante la sala fosse vuota: *«Un'altra cosa che mi colpì è che in quel ristorante non c'era nessuno in sala e lui*

⁹⁶ *Ibidem*, pag. 8

⁹⁷ Resoconto stenografico (Bozza non corretta) relativo all'audizione del Dott. Ranieri ROSSI del 4 novembre 2025 a cura della seconda Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 8.

⁹⁸ *Ibidem*

continuava a dirmi “Parla piano” (...) Sembrava preoccupato che qualcuno lo stesse ascoltando⁹⁹>. Sempre Ranieri ROSSI riferiva inoltre: <(…) La cosa rilevante che mi ha detto è: “Ho fatto una cazzata, un amico mi ha tradito¹⁰⁰”>.

Tali elementi risultano coerenti con una condizione di apprensione, sospettosità situazionale e timore di essere ascoltato o seguito. Tuttavia, lo stesso Ranieri ROSSI precisava di **non aver avuto l'impressione che il fratello fosse “fuori di testa”**, descrivendolo come “*assolutamente normale*” e aggiungendo che, se avesse percepito un rischio grave o imminente, lo avrebbe condotto via dal lavoro: *<Quello che mi ha colpito è che non aveva delle preoccupazioni, non mi era sembrato fuori di testa, come dice qualcuno. Era assolutamente normale. (...) Anche perché, se avessi pensato chissà che cosa, l'avrei portato via, l'avrei portato a casa o in un altro posto; sicuramente gli avrei detto di non andare al lavoro¹⁰¹>.*

Sempre il 6 marzo 2013, la Sig.ra Antonella TOGNAZZI riferiva di aver parlato telefonicamente con il marito intorno alle ore 19:00, ricevendo da lui l'indicazione che sarebbe rientrato a casa entro circa mezz'ora, anche in ragione della necessità di praticarle un'iniezione connessa alla sua patologia. Quella fu l'ultima conversazione tra i due.

La mancata risposta alle successive chiamate, in un contesto in cui il Dott. David ROSSI era solito rispondere soprattutto sapendo la moglie malata, indusse la Sig.ra Antonella TOGNAZZI a inviargli il messaggio: <(…) Non vedendolo arrivare, lì per lì non mi preoccupai, perché spesso faceva tardi al lavoro e si tratteneva più a lungo quando necessario.

⁹⁹ *Ibidem*, pag. 9

¹⁰⁰ *Ibidem*, pag. 8

¹⁰¹ *Ibidem*

Tuttavia, a un certo punto iniziai a chiamarlo, ma non rispondeva. Lo chiamai ripetutamente: non era da lui, soprattutto sapendo che ero malata, motivo per cui mi avrebbe certamente risposto. A quel punto gli inviai un messaggio scrivendogli: “Mi stai terrorizzando. Dove sei?”, senza ricevere alcuna risposta¹⁰².

Nella medesima giornata, il Dott. David ROSSI aveva svolto un incontro di *coaching* con la consulente Sig.ra Carla Lucia CIANI. La stessa riferiva di averlo incontrato presso il suo ufficio, sede scelta dallo stesso Dott. David ROSSI, nonostante in altri contesti egli avesse espresso timore di essere ascoltato proprio in ambiente lavorativo. La Dott.ssa Carla Lucia CIANI descriveva il Dott. David ROSSI come persona riservata, fortemente centrata sul ruolo professionale e motivata dal prestigio connesso alla funzione ricoperta. Nella sua valutazione, il ruolo professionale appariva per lui fortemente identitario, sino a rappresentare una componente centrale della propria immagine di sé. Riferirà infatti a “*Sommario Informazioni da persona informata sui fatti*”, il 13 marzo 2013: <Ho ricevuto il 26/02/2013 una mail dalla Segreteria della Dott.ssa DALLA RIVA ove mi confermava la volontà di inserire il dott. ROSSI tra i destinatari del progetto di coaching; **mi arrivò la mail di conferma e fissammo l'incontro col ROSSI il 06/03/2013, presso l'Ufficio dello stesso dott. ROSSI: sede che fu scelta dallo stesso ROSSI avendo io dato indicazione che l'incontro poteva essere svolto lì o anche in altri luoghi. L'incontro è durato circa due ore, dalle 09:30 alle 12:00**>.

La scelta del Dott. David ROSSI di effettuare l'incontro presso il proprio ufficio, a posteriori risulta un aspetto assai curioso, se si rammenta il fatto che proprio il

¹⁰² Resoconto stenografico relativo all'audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell'8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 2.

medesimo luogo era messo in discussione dallo stesso Dott. David ROSSI nel parlare con l'amico David TADDEI per il timore di essere "ascoltato".

L'impressione avuta dalla Sig.ra Carla Lucia CIANI nel corso del colloquio tenutesi il giorno del 6 marzo 2013 è la seguente:

<Quel giorno, nel corso del colloquio, quando sono arrivata l'ho trovato apparentemente calmo ma in realtà era molto agitato; aveva continuamente l'occhio al telefono; lui mi disse che era preoccupato per la moglie che aveva problemi di salute; io gli illustrai i termini dell'incontro di coaching. La tensione che ho percepito in lui non era legata alla novità dell'incontro ma aveva origini sue proprie. Non ricordo se ha risposto ad una telefonata: sicuramente aveva un'attenzione forte verso il cellulare. Ad un certo punto arrivò un commesso che gli porto informazioni sul medico della moglie, che avrebbe dovuto contattare. Mi ha manifestato una situazione di ansia derivante dalla perquisizione da lui subita, in un contesto già problematico: disse che questa cosa per lui rappresentava un dramma; disse che era un momento in cui gli stava cadendo addosso il mondo perché c'erano tante cose che gli erano accadute lo stesso momento: la morte il padre; la crisi del Monte; lo stato di salute della moglie; le perquisizioni da lui subite, in ufficio e nell'abitazione. Insomma, lui si sentiva dentro una serie di situazioni negative che non riusciva a gestire. Io ho cercato di affrontare il discorso riferendomi alle competenze manageriali che possono essere di supporto in questi casi. Lui mi ha detto che da quando aveva subito la perquisizione e dalle vicende del CDA della settimana precedente, si era messo insistentemente a pensare rispetto a tutto quello che in questi anni era accaduto nella

*sua vita lavorativa; in questo senso lui continuava a chiedersi senza trovare risposta se c'era qualcosa che lo avrebbe potuto comprometterlo. Si sentiva quasi il senso di disgrazia imminente: questo era fortissimo, tant'è che usava espressioni quali: **“ho paura che mi possano arrestare”**; **“ho paura di perdere il lavoro”**, come se - accusato di qualcosa - automaticamente perdesse il lavoro. Io gli sottolineai l'inutilità di stare a rimuginare sul passato; gli precisai che sapevo che non era indagato e che aveva la fiducia di VIOLA e di PROFUMO. Nel momento in cui gli dicevo queste cose anche lui disse che era vero: gli precisai che io stessa ero la prova della fiducia del nuovo management nei suoi confronti. Lui mi ha detto che addirittura pensava che io fossi lì da lui per aiutarlo a comunicare le sue dimissioni. A quel punto l'ho rassicurato che non era affatto quello il senso della mia presenza, ribadendogli il motivo per cui mi trovavo lì. L'impressione che ho tratto dall'incontro è che lui avesse vissuto l'esperienza lavorativa in un contesto protetto: ad un certo punto si è invece sentito solo e questa situazione gli ha creato una condizione di panico, una sorta di apnea da panico che non sapeva gestire. Io gli dissi esattamente che, per effetto della iperprotezione di cui aveva beneficiato, avrebbe dovuto rafforzare le sue competenze manageriali, avendo anche l'opportunità - perché la stessa azienda gliela stava dando - di cambiare la sua esperienza. Lui disse che non riusciva a trovare un appoggio e ciò gli dava una continua frustrazione: continuava a farsi delle immagini negative. In definitiva temeva di far scoprire le sue fragilità che aveva fino ad allora con una apparente sicurezza e che non vi avesse adeguate competenze professionali ma il suo ruolo fosse solo sostenuto dalla sua immagine. Abbiamo considerato che la sua leva motivazionale al lavoro era basata sul prestigio. La sua “leva prestigio” era molto forte e di conseguenza nel momento in cui l'ha*

*visto a rischio o ha immaginato che lo fosse a rischio il suo ruolo, è entrato in angoscia perché fino ad allora si era sentito protetto. Lui mi disse: io mi sto comportando male, da quando ho subito la perquisizione, ho fatto una cavolata dietro l'altra". Avevo il desiderio di tranquillizzarlo, non banalizzando ma alleggerendo la cosa. lo gli chiesi a cosa corrispondessero queste cavolate di cui parlava. Lui non mi rispose. non si è aperto: si è aperto solo in parte, nel senso che disse di aver fatto una cavolata mandando una comunicazione a VIOLA chiedendo protezione, in ciò quindi mostrando da una parte la sua fragilità all'azienda e dall'altra temendo di avere messo a disagio VIOLA, se non addirittura irritato. Gli chiesi se VIOLA gli avesse risposto; egli mi disse di sì e che lo aveva tranquillizzato. Abbiamo parlato del perché avesse avuto bisogno di scrivere questa mail a VIOLA; **lui mi parlò del senso di frustrazione e di bisogno che viveva.** Lui peraltro sapeva che VIOLA era fuori banca e immagino che sapesse non era fuori banca per lavoro; e quindi questa mail era fuori contesto, avendo atteso un momento sbagliato per scrivergli. lo gli dissi che l'indomani VIOLA sarebbe tornato e che avrebbe potuto chiarire il tutto con lo stesso, Lui mi rispose dicendomi "che cosa mi può dire". Mi disse anche che gli aveva riscritto ancora scusandosi con VIOLA per averlo disturbato.*

A.D.R.: A me ha dato l'impressione che perso il lavoro, avrebbe perso tutto, avrebbe perso se stesso, proprio perché non c'era in lui un distacco tra vita privata e vita lavorativa, quasi che il suo ruolo professionale fosse tutta la vita. Lui mi continuava a dire di aver fatto delle cavolate, ma l'unica cavolata rappresentatami come tale è stata questa mail scritta a VIOLA. Ho cercato di capire quale altre cose avesse fatto, ma non mi ha rivelato alcunché.

Tornava su questa definizione di aver fatto delle cavolate dichiarando di essersi comportato come un pazzo.

(...) Ribadisco di ricordare il plurale riferito all'espressione "cazzate" commesse.

Poi il riferimento ad una cavolata al singolare, evidentemente quella più recente, mi è stata spiegata in relazione alla mail scritta al dott. VIOLA. Quando ha iniziato a parlarmi della frustrazione, a prefigurarsi delle preimmagini negative, mi parlo della paura di essere arrestato, del fatto che sua moglie non fosse in condizione di sostenersi; che avrebbe perso il lavoro se fosse successo qualcosa di grave. Lui ha sempre parlato al plurale ("stronzate", "cazzate"...), una dietro l'altra: quando gli chiesi gli esempi, mi ha parlato solo della mail forse perché era la cosa più recente; certo è che non mi ha parlato di altro, limitandosi a dire "tante...", andando sul generico.

A.D.R. Oggi ci sarebbe stato un incontro di team, cioè in gruppo con gli altri manager. A.D.R. Alla fine dell'incontro individuale. ROSSI salutandomi mi disse che gli aveva fatto bene parlare un pò¹⁰³.

Ad onor del vero, la consulente Carla Lucia CIANI fece già un primo incontro con il Dott. David ROSSI, il 30 gennaio, precedente all'evento fatale, sempre presso la banca: <(...) era la prima volta che incontravo il ROSSI; nell'occasione presi atto di quale era la situazione verificando come il management interno potesse supportare il ROSSI nel modello comunicativo. Per fronteggiare questa situazione di crisi, fu così organizzata una sorta di task

¹⁰³ Ibidem, pagg. 3 – 5.

force definite situation room: in pratica si trattava di un gruppo di persone, capeggiato dal ROSSI, che decideva in maniera evoluta gli interventi stampa da effettuare nel senso tutte le comunicazioni stampa venivano gestite collegialmente, definendosi in sede di gruppo di lavoro (...) gli interventi ufficiali da effettuare¹⁰⁴>.

In merito agli unici due incontri avuti con il Dott. David ROSSI, la Dott.ssa Carla Lucia CIANI dichiarerà: ***<Posso così sintetizzare l'impressione dei due incontri avuti col ROSSI. Dal punto di vista caratteriale, mi è apparso come una persona riservata, molto accentrato sulle competenze professionali e molto motivato dal prestigio del suo ruolo: era fortemente significativo per lui il ruolo che gli dava prestigio; avere la considerazione e l'attenzione di tante professionalità anche esterne all'azienda era molto importante per lui, al punto che avrebbe potuto rappresentare una criticità nel lavoro di gruppo, che era proprio uno degli obiettivi di VIOLA (il quale voleva che fosse "allenato" ovvero accompagnato a sviluppare una maggiore relazione con gli altri colleghi manager). L'impressione complessiva che ne ho tratta è che lui vivesse il suo ruolo professionale come una cosa centrale per la sua vita. Ho notato un suo certo distacco senza ostentazione, incentrato sul suo ruolo: la conferma di ciò l'ho avuta parlando con i suoi colleghi¹⁰⁵>.***

Sempre nella medesima giornata, del 6 marzo 2013, nel pomeriggio, indicativamente tra le 17:00 e le 17:30, il Dott. Giancarlo FILIPPONE – legato al Dott. David ROSSI da un rapporto di profonda amicizia protrattosi per circa trent'anni - ebbe un colloquio con quest'ultimo presso l'ufficio.

¹⁰⁴ Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. del 13 marzo 2013 della Sig.ra CIANI Carla Lucia, pag. 2 – 3.

¹⁰⁵ *Ibidem*

Tale interazione, pur collocandosi formalmente all'interno di un confronto di natura professionale, avente ad oggetto la riorganizzazione dello *staff* dell'Area Comunicazione, offre preziosi elementi, in quanto avvenuta a breve distanza temporale dal tragico evento e, dunque, in un momento particolarmente significativo ai fini della ricostruzione retrospettiva dello stato psicologico, emotivo e comportamentale del Dott. David ROSSI.

Dalle dichiarazioni rese dal Dott. Gianfranco FILIPPONE, affiora la descrizione di un soggetto che, pur mantenendo una sufficiente capacità di ascolto e di interazione all'interno del contesto colloquiale, appariva emotivamente meno presente rispetto al proprio abituale assetto relazionale e professionale.

A tal riguardo così riferisce circa l'incontro: <Era più silenzioso del solito. Consideriamo che in quel momento David era sotto pressione, come tutta la struttura, ma in particolare lui, sul fatto che comunque in banca c'erano dei problemi, delle situazioni particolari. Quindi emotivamente era molto sotto pressione. Mi ascoltava perché comunque era un colloquio che aveva chiesto lui. Mi seguiva, ma non era presente per quanto lo potesse essere stato in altre situazioni. Si vedeva che comunque emotivamente era come un pò assente in quel colloquio, anche perché in quel momento non era così prioritario¹⁰⁶>.

Tale passaggio risulta essere di specifico interesse poiché consente di cogliere una condizione non riconducibile ad una franca disorganizzazione del comportamento o a una perdita di contatto sia rispetto al contesto che in ordine al suo interlocutore,

¹⁰⁶ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Sig. FILIPPONE Giancarlo del 9 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 3

bensì a una verosimile riduzione della disponibilità attentiva ed emotiva, definibile, anche in tal caso, come espressione di un forte sovraccarico psico-emotivo.

In altri termini, il Dott. David ROSSI, secondo quanto riferito dall'amico e collega, partecipava al colloquio, seguiva l'interlocutore e conservava una cornice comunicativa adeguata, ma risultava meno coinvolto, più silenzioso e meno "presente" rispetto alla propria modalità abituale.

Conformemente alle dichiarazioni di altri soggetti, anche il Dott. Giancarlo FILIPPONE individua nelle perquisizioni del 19 febbraio 2013 un momento di significativa discontinuità rispetto al precedente funzionamento del Dott. David ROSSI. Sul punto dichiarava: *<Lui sicuramente non era una persona tranquilla in quel momento, per ovvi motivi. Aveva avuto una perquisizione mi sembra a febbraio. (...) Il 19 febbraio. **Da quel momento ha avuto un certo tipo di cambiamento, anche a livello emotivo.** Emotivamente questa cosa l'aveva sofferta, soprattutto nei nostri confronti. Quando finì la perquisizione e lui uscì dall'ufficio scherzavamo anche, però lui l'aveva sofferta emotivamente. Penso sia normale che fosse così. Da lì ha iniziato a chiudersi ancora di più¹⁰⁷>.*

La testimonianza del Dott. Giancarlo FILIPPONE si pone, pertanto, in linea con altre fonti dichiarative già esaminate, nella misura in cui colloca l'inizio del cambiamento emotivo-comportamentale del Dott. David ROSSI successivamente all'esperienza delle perquisizioni. Anche in tal caso, il dato riferito non depone, tuttavia, per una compromissione psicopatologica franca o strutturata, quanto piuttosto per **un progressivo irrigidimento difensivo, caratterizzato da**

¹⁰⁷ Ibidem, pag. 4

maggior chiusura relazionale, incremento della tensione interna e ridotta disponibilità emotiva.

In tal senso, il colloquio avuto con il Dott. Giancarlo FILIPPONE conferma, quindi, la presenza, nelle ore immediatamente precedenti il decesso, di una condizione di marcata pressione emotiva, compatibile con il quadro già delineato di iperattivazione ansiosa, ipervigilanza e sovraccarico situazionale.

Allo stesso tempo, il mantenimento della capacità di chiedere e sostenere un colloquio professionale, di ascoltare l'interlocutore e di seguire il confronto suggerisce la conservazione, almeno sul piano osservabile, di adeguate competenze comunicative e funzionali.

Le ultime persone che, sulla base delle fonti disponibili, risultano aver incontrato il Dott. David ROSSI ancora in vita furono, in ordine cronologico, il Sig. Fulvio MUZZI, indicativamente tra le ore 17:35 e le ore 17:40, e la Dott.ssa Chiara GALGANI, poco prima delle ore 18:00.

Per quanto concerne l'incontro con il Sig. Fulvio MUZZI, emerge che fu lo stesso Dott. David ROSSI a contattarlo telefonicamente, chiedendogli di vedersi. I due, legati da una conoscenza di lunga data e da pregresse collaborazioni professionali connesse all'organizzazione di eventi della Banca, si accordarono per incontrarsi nei pressi di via Montanini e recarsi insieme al bar per un caffè.

Dalle dichiarazioni rese dal Sig. Fulvio MUZZI in sede di audizione, l'incontro — di durata contenuta e pari a pochi minuti — si caratterizzò per un clima complessivamente sereno, ordinario e orientato a progettualità future. Tale

dato assume rilievo poiché si differenzia, almeno in parte, da quanto riferito da altri testimoni in ordine allo stato di tensione, preoccupazione e allerta manifestato dal Dott. David ROSSI nei giorni immediatamente precedenti. Il Sig. Fulvio MUZZI, analogamente a quanto riferito dal fratello Ranieri ROSSI con riferimento al pranzo dello stesso giorno, **non rilevò nel Dott. David ROSSI condotte manifestamente anomale, segni di disorganizzazione comportamentale o indicatori esteriori immediatamente riconducibili a uno stato di disperazione tale da far presagire un eventuale commissione di un gesto estremo.**

Al contrario, il Dott. David ROSSI venne descritto dal Sig. Fulvio MUZZI come curato nell'aspetto e conforme alla propria abituale presentazione esteriore: *<(...) sempre impeccabile (...) In giacca blu, come sempre¹⁰⁸>.*

Anche nella medesima circostanza, tale aspetto, pur non potendo assumere di per sé valore dirimente sul piano psicologico-forense, costituisce un dato osservativo utile, in quanto depone per la **conservazione, almeno sul piano esterno e comportamentale, di un assetto di controllo, adeguatezza formale e continuità con le proprie consuetudini personali.**

Per quel che concerne il contenuto della conversazione tra i due riguardò prevalentemente **aspetti di natura privata e progettuale.** In particolare, il Dott. David ROSSI parlò della ristrutturazione della nuova abitazione, il cosiddetto “rustico”, per la quale aveva recentemente contratto un mutuo con MPS. Il Sig. Fulvio MUZZI gli

¹⁰⁸ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Fulvio MUZZI dell'11 novembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 25.

illustrò alcune possibili soluzioni tecniche relative all'installazione di un impianto di "home theatre" e di sistemi audio-video nell'immobile.

Nella medesima occasione, il Dott. David ROSSI riferì altresì l'intenzione di trasferire il "tapis roulant" nella casa di montagna, poiché arrecava disturbo alla moglie, Sig.ra Antonella TOGNAZZI.

In tale contesto, il Dott. David ROSSI consegnò al Sig. Fulvio MUZZI una fotocopia in formato A3 della piantina dell'immobile, al fine di mostrargli la disposizione dei locali e consentire una valutazione più concreta degli interventi da effettuare. I due rinviarono quindi la definizione degli accordi al sabato successivo, programmando un sopralluogo finalizzato a precisare i dettagli dei lavori.

Terminato il caffè e conclusa la breve conversazione relativa alle finiture dell'abitazione, i due si salutarono intorno alle ore 17:50-18:00, dopo di che il Dott. David ROSSI fece rientro presso il proprio ufficio a Palazzo Salimbeni.

In sede di audizione dinanzi alla prima **Commissione Parlamentare di Inchiesta**, alla domanda del Presidente On. Avv. Pierantonio ZANETTIN circa eventuali cambiamenti di carattere o di atteggiamento riscontrati in quel periodo, il Sig. Fulvio MUZZI riferì che **il Dott. David ROSSI era sempre stato persona introversa, fin da giovane, e che, per quanto da lui osservato, non appariva cambiato: <Non sono in grado di poter dire se psicologicamente lui era cambiato in qualche cosa. Per come l'ho visto io, no (...) Uguale. Di poche parole. Per me era uguale. Non posso dire se era psicologicamente confuso¹⁰⁹>**.

¹⁰⁹ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Fulvio MUZZI dell'11 novembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 20 e 20.

Il Sig. Fulvio MUZZI aggiunse inoltre un ulteriore elemento di apparente ordinarietà comportamentale, riferendo che, uscendo dal bar, i due incrociarono una vettura dei Carabinieri di Siena Centro, all'interno della quale si trovava il Maresciallo Marcello CARDIELLO, con il quale avrebbero scherzato: *<Uscendo dal bar è passata la macchina dei carabinieri di Siena Centro. Dentro c'era il maresciallo Marcello Cardello. Abbiamo scherzato con lui (...)¹¹⁰>*.

Sempre il Sig. Fulvio MUZZI riferì di aver incontrato il Dott. David ROSSI anche in altre sere di quel periodo, precisando che questi *<Usciva di casa con il cane e andava a fumare il sigaro¹¹¹>*. Anche tale circostanza, sul piano ricostruttivo, depone per la persistenza di alcune abitudini quotidiane e relazionali, senza evidenza, almeno agli occhi di tale testimone, di un mutamento macroscopico delle condotte.

Anche tale circostanza, sul piano ricostruttivo, depone per la **persistenza di alcune abitudini quotidiane e relazionali, senza evidenza, almeno agli occhi di tale testimone, di un mutamento macroscopico delle condotte.**

Dopo il rientro in Banca, il Dott. David ROSSI incontrò una delle sue più strette collaboratrici, la Dott.ssa Chiara GALGANI. Le dichiarazioni da questa rese innanzi ai Pubblici Ministeri assumono particolare rilievo, trattandosi dell'ultima persona che, allo stato degli atti, risulta averlo visto in vita. La Dott.ssa Chiara GALGANI riferì a tal riguardo: *<Ho visto per l'ultima volta David ROSSI mercoledì 6 marzo, se non ricordo male poco prima delle 18:00; lo chiamai telefonicamente sul suo cellulare dal mio cellulare (esattamente alle 17.37 per chiedergli se potevo passare da lui perché avevo delle cose di*

¹¹⁰ *Ibidem*, pag. 20.

¹¹¹ *Ibidem*

*lavoro da discutere tra cui quelle relative all'evento del 7 marzo in Firenze, al quale lui disse che sarebbe stato presente e che avrebbe accompagnato l'A.D. Viola; (...) ROSSI al telefono si disse disponibile ad incontrarci. Io gli sottoposi delle domande di lavoro; **lui mi rispose in maniera puntuale e precisa**; notai che le sue risposte erano puntuali, anche se talora, terminato di rispondermi, si rivolgeva verso il suo P.C.: **in termini complessivi ho avuto come l'impressione che fosse assorto da altre cose**¹¹²>.*

Tale testimonianza consente di formulare alcune considerazioni.

Da un lato, il Dott. David ROSSI risulta essere ancora inserito in una cornice operativa e progettuale, rispondendo a questioni lavorative in modo puntuale e preciso, confermando la propria presenza all'evento del giorno successivo a Firenze e la disponibilità ad accompagnare l'Amministratore Delegato Dott. Fabrizio VIOLA. Tali elementi risultano in linea con quanto emerso in precedenza e depongono per la conservazione, fino alle ultime fasi osservabili, di adeguate competenze cognitive, comunicative e funzionali, nonché per una proiezione, almeno dichiarata e comportamentalmente espressa, verso impegni futuri.

Dall'altro lato, l'impressione riferita dalla Dott.ssa Chiara GALGANI — secondo cui il Dott. David ROSSI appariva “assorto da altre cose” e tendeva, a tratti, a rivolgersi verso il proprio *computer* — si pone in continuità con quanto già evidenziato da altri testimoni. Anche in questo caso, tuttavia, **non emergono elementi idonei a documentare una franca disorganizzazione del pensiero, una compromissione della capacità di interazione o una perdita di aderenza al contesto.**

¹¹² Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. dell'11 marzo 2013 della Dott.ssa Chiara GALGANI, pag. 2.

Nel caso di specie, tenuto conto dei limiti metodologici già esposti nel paragrafo dedicato alle “**Note introduttive e metodologia di indagine**”, non è possibile rilevare o anche solo ipotizzare, sulla base degli atti disponibili, uno stato ansioso cronico o una condizione psicopatologica conclamata.

Le diverse fonti testimoniali convergono, piuttosto, nell'**individuare un cambiamento significativo** a partire dalle perquisizioni del **19 febbraio 2013**, dunque in un arco temporale di circa **due settimane** antecedente l'**evento-morte**.

A conferma di tale scansione temporale, a titolo meramente esemplificativo si riportano nella pagina seguente, alcune tra le testimonianze più significative.

CHIARA GALGANI
<i><Io ho detto che dal 19 febbraio in poi ho visto un cambiamento.¹¹³> e ancora: <Egli più volte mi disse che non riusciva a spiegare il perché della perquisizione e io gli rispondevo rassicurandolo perché non era stato neppure indagato; se non ricordo male, nel cercare una spiegazione sul perché della perquisizione, ROSSI mi diceva che probabilmente qualcuno aveva fatto il suo nome.¹¹⁴></i>
CARLA LUCIA CIANI

¹¹³ Resoconto stenografico relativo all’audizione della Dott.ssa Chiara GALGANI dell’11 novembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 6.

¹¹⁴ Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. dell’11 marzo 2013 della Dott.ssa Chiara GALGANI, pag. 2.

<Lui mi ha parlato del suo stato di agitazione dopo la perquisizione e diceva che non era più lo stesso, non si sentiva più lo stesso. Diceva: «Io sono sempre pieno di angoscia.¹¹⁵>

FABRIZIO VIOLA

<David ha indubbiamente vissuto con grande disagio la perquisizione che – se non ricordo male – è avvenuta il 19 febbraio¹¹⁶>; E ancora: (...) Quando l'ho visto la prima volta dopo la perquisizione ho trovato sicuramente una persona molto, molto colpita, toccata da un punto di vista psicologico¹¹⁷>. Sempre il VIOLA: <L'ho visto cambiato dopo la perquisizione, dopo aveva un po' di alti e bassi, ma non è che mi ricordo e quando sono partito l'abbia lasciato particolarmente depresso¹¹⁸.>

ANTONELLA TOGNAZZI

<In quei giorni David era terrorizzato, che è ben diverso dall'essere preoccupato e, premetto, David non era assolutamente una persona ansiosa¹¹⁹.>

GIANCARLO FILIPPONE

*<Lui sicuramente non era una persona tranquilla in quel momento, per ovvi motivi. Aveva avuto una perquisizione mi sembra a febbraio. (...) Il 19 febbraio. **Da quel momento ha avuto un certo tipo di cambiamento, anche a livello emotivo.** Emotivamente questa cosa l'aveva sofferta, soprattutto nei nostri confronti. Quando finì la perquisizione e lui uscì*

¹¹⁵ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Dott.ssa Carla Lucia CIANI del 16 dicembre 2021 cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 26.

¹¹⁶ Resoconto stenografico relativo all'audizione del Dott. Fabrizio VIOLA del 10 marzo 2022 cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 5.

¹¹⁷ *Ibidem*

¹¹⁸ *Ibidem*, pag. 22

¹¹⁹ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Sig.ra TOGNAZZI Antonella dell'8 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 9.

dall'ufficio scherzavamo anche, però lui l'aveva sofferta emotivamente. Penso sia normale che fosse così. Da lì ha iniziato a chiudersi ancora di più¹²⁰>.

Alla luce di tali risultanze, la documentazione esaminata consente di rilevare, negli ultimi giorni di vita del Dott. David ROSSI, la presenza di un **intenso stato di paura, preoccupazione e attivazione emotiva**, verosimilmente correlato alla percezione di non riuscire a governare gli sviluppi degli eventi in corso. Tale condizione, tuttavia, deve essere tecnicamente distinta da un disturbo d'ansia generalizzato in senso nosografico.

Secondo il *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali - DSM-5-TR* (2022), il **disturbo d'ansia generalizzato** (G.A.D.) è caratterizzato da ansia e preoccupazione marcate, presenti per la maggior parte dei giorni **per almeno sei mesi**, riferite a molteplici eventi o attività. Tale condizione deve risultare frequente e persistente, manifestandosi attraverso <(...) *alti livelli di apprensione generale (...) o tramite successive e incontrollabili preoccupazioni per molteplici aspetti della vita quotidiana (per esempio, famiglia, salute, benessere finanziario, scuola, lavoro.*¹²¹>

Per poter configurare tale disturbo, **la sintomatologia deve inoltre determinare l'emersione di un disagio clinicamente significativo**, con manifestazioni quali:

- ***Incapacità nel controllare la preoccupazione.***
- ***Irrequietezza, o sentirsi tesi/e, “con i nervi a fior di pelle”.***

¹²⁰ *Ibidem*, pag. 4

¹²¹ Lingiardi V. (2024), *“La personalità e i suoi disturbi. Valutazione clinica e diagnosi al servizio del trattamento”*, Nuova edizione aggiornata, Raffaello Cortina Editore, 2024, pag.860.

- *Facile affaticamento.*
- *Difficoltà a concentrarsi o vuoti di memoria.*
- *Irritabilità.*
- *Tensione muscolare.*
- *Alterazione del sonno (difficoltà a addormentarsi o a mantenere il sonno, o sonno inquieto e insoddisfacente).*

Inoltre l'ansia e la preoccupazione devono risultare per intensità, durata o frequenza, eccessive o sproporzionate rispetto alla reale probabilità o gravità dell'evento temuto (V. Lingiardi, 2024).

Sebbene alcuni elementi possano astrattamente richiamare un quadro di un *Disturbo d'Ansia Generalizzata* (G.A.D.), **non è comunque possibile stabilire se, e quando, la sintomatologia sia effettivamente insorta.**

La natura pervasiva dell'ansia può compromettere in modo significativo il funzionamento quotidiano dell'individuo. Le situazioni interpersonali possono essere evitate o affrontate con marcata tensione, ostacolando la costruzione di relazioni intime, equilibrate e reciprocamente sane. Anche il rendimento lavorativo può risentirne, a causa di pensieri ruminativi, difficoltà attentive e astenia.

Inoltre, la presenza costante e diffusa di ansia e preoccupazione può indurre il soggetto a rinunciare anche ad attività abitualmente piacevoli (V. Lingiardi, 2024).

Nel caso del Dott. David ROSSI, **gli elementi disponibili non consentono di documentare una condizione ansiosa persistente, pervasiva e temporalmente stabile nei termini richiesti da tale quadro diagnostico.** Il cambiamento riferito dai

testimoni appare infatti temporalmente circoscritto alle **due settimane successive alle perquisizioni del 19 febbraio 2013** e, pur connotato da intensa sofferenza soggettiva, non risulta accompagnato da una documentata compromissione globale del funzionamento lavorativo, relazionale, sociale o affettivo.

Al contrario, come è emerso, proprio gli ultimi incontri con il Sig. Fulvio MUZZI e con la Dott.ssa Chiara GALGANI evidenziano la coesistenza di due piani: **da un lato**, una condizione interna di probabile sovraccarico emotivo, preoccupazione e possibile ipervigilanza; **dall'altro**, il mantenimento di condotte esterne organizzate, di scambi relazionali ordinari, di progettualità private e professionali e di risposte lavorative puntuali.

Si rammenta a tal riguardo quanto già riportato ed osservato dalla Dott.ssa Liliana LORETTU: ***<La funzionalità lavorativa e l'ottima performance lavorativa portano ad escludere la presenza di una patologia mentale. Si sottolinea che nella valutazione di un disturbo mentale, il criterio della funzionalità lavorativa acquista un rilievo determinante in ambito diagnostico¹²²>***.

In definitiva, dalle risultanze testimoniali e documentali disponibili si rileva che, nel corso della vita del Dott. David ROSSI, **non emergono elementi riconducibili a una pregressa sintomatologia ansiosa o depressiva, né risultano attestazioni cliniche o trattamenti specifici in tal senso**. Si delinea, invece, un quadro caratterizzato da marcata sofferenza emotiva, intensa percezione di minaccia e di paura, timore di essere coinvolto in vicende giudiziarie, della perdita del posto di lavoro e di condotte di

¹²² Relazione "Osservazioni Psichiatrico Forensi su morte di David Rossi" a cura della Prof.ssa LORETTU Liliana, Direttore Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Sassari del 14.10.2013, pag.2.

possibile regolazione disfunzionale della tensione interna. Tali elementi, seppur importanti, tuttavia, **non appaiono sufficienti, allo stato degli atti, per configurare in modo certo una patologia psichiatrica conclamata o un quadro depressivo maggiore.**

11. L' *e-mail* del 4 marzo 2013 e le comunicazioni intercorse del Dott. David ROSSI nella medesima giornata

L'e-mail di interesse, con la quale il Dott. David ROSSI chiese aiuto al Dott. Fabrizio VIOLA, si inserisce in uno scambio di messaggi intercorso tra i due realizzatosi il **4 marzo 2013**, ovvero **due giorni prima** del tragico evento.

Di seguito lo scambio di *e-mail* tra il Dott. David ROSSI e il Dott. Fabrizio VIOLA.

160

From: VIOLA FABRIZIO [REDACTED]
To: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
Subject: Re: R:
Date: lunedì 4 marzo 2013 09:48:07

3 Si ma ce il telefono

Inviato da iPad

Il giorno 04/mar/2013, alle ore 09:36, "ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)"
[REDACTED] ha scritto:

2 > Ma non eri a dubai?

>

> -----Messaggio originale-----

> Da: VIOLA FABRIZIO (MPS - 02121)

> Inviato: lunedì 4 marzo 2013 9.25

> A: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)

> Oggetto:

1 > Parliamo della vicenda mutui prato?

>

> Non stampare questa e-mail.

>

> Questo documento e' formato esclusivamente per il destinatario. Tutte le informazioni ivi
contenute, compresi eventuali allegati, sono soggette a riservatezza a termini del vigente D.Lgs.
196/2003 in materia di privacy e quindi ne e' proibita l'utilizzazione. Se avete ricevuto per errore
questo messaggio, Vi preghiamo cortesemente di contattare immediatamente il mittente e cancellare
la e-mail. Grazie.

>

> Please don't print this e-mail.

>

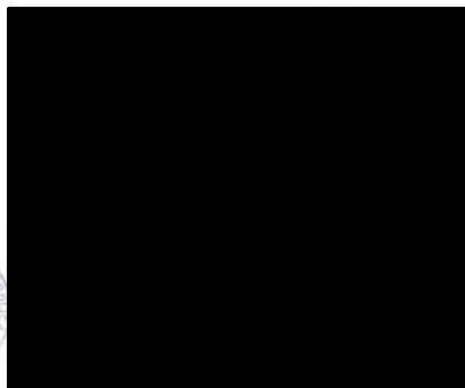
> Confidentiality Notice - This e-mail message including any attachments is for the sole use of the
intended recipient and may contain confidential and privileged information. Any unauthorized
review, use, disclosure or distribution is prohibited. If you are not the intended recipient, please
contact the sender by reply e-mail and destroy all copies of the original message.

>



From: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
To: VIOLO FABRIZIO 
Subject: help
Date: lunedì 4 marzo 2013 10:13:00

4 Stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi!!!!



Att. 3

161

From: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
To: VIOLA FABRIZIO
Subject: Re: R: Re: R: Re: R:
Date: lunedì 4 marzo 2013 15:11:13

11 Hai ragione, sono io che mi agito e mi sono spaventato dopo l'altro giorno.

Inviato da iPad

Il giorno 04/mar/2013, alle ore 14:40, "VIOLA FABRIZIO (MPS - 02121)"
[redacted] ha scritto:

10 > Ho riflettuto. Essendo la cosa molto delicata credo che la cosa migliore sia quella che tu alzi il telefono e chiami uno dei pm per chiedere un appuntamento urgente. Qualsiasi altra soluzione potrebbe essere mal interpretata. Oltretutto mi sembrano delle persone molto equilibrate.

>
> ----- Messaggio originale -----
> Da: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
> Inviato: Monday, March 04, 2013 02:28 PM W. Europe Standard Time
> A: VIOLA FABRIZIO [redacted]
> Oggetto: Re: R: Re: R:

9 > Non so nemmeno io. Ma almeno si può provare a vedere se hanno interesse a parlare con me stasera, vedo che stanno cercando di ricostruire gli scenari politici ed i vari rapporti. Ho lavorato con piccini, Mussari, comune, fondazione, banca. Magari gli chiarisco parecchie cose, se so cosa gli serve. L' avrei fatto anche prima ma nessuno me lo ha chiesto

> Inviato da iPad

> Il giorno 04/mar/2013, alle ore 14:24, "VIOLA FABRIZIO (MPS - 02121)"
[redacted] ha scritto:

8 >> La cosa e' delicata. Non so e non voglio sapere cosa succederà domani. Lasciami riflettere

>>
>> ----- Messaggio originale -----
>> Da: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
>> Inviato: Monday, March 04, 2013 02:12 PM W. Europe Standard Time
>> A: VIOLA FABRIZIO (MPS - 02121)
>> Oggetto: Re: R:

7 >> Ho bisogno di un contatto con questi signori perché temo che mi abbiano male inquadrato come elemento di un sistema e di un giro sbagliati. Capisco che il mio rapporto con certe persone possa farglielo pensare ma non è così. Se mi avessero chiamato a testimoniare glielo avrei spiegato, invece mi hanno messo nel mirino come se fossi chissà cosa. Almeno è l' impressione che ne ho ricavato. Avendo lavorato con tutti, sono perfettamente in grado di ricostruire gli scenari, se è quello che cercano. Però vorrei garanzie di non essere travolto da questa cosa, per questo lo devo fare subito, prima di domani. Non ho contatti con loro ma lo farei molto volentieri se questo può servire a tutti. Mi puoi aiutare?

>>
>> Inviato da iPad

>> Il giorno 04/mar/2013, alle ore 13:45, "VIOLA FABRIZIO (MPS - 02121)"
[redacted] ha scritto:

6 >>> Mandami la mail

>>>
>>> ----- Messaggio originale -----
>>> Da: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
>>> Inviato: Monday, March 04, 2013 01:09 PM W. Europe Standard Time
>>> A: VIOLA FABRIZIO [redacted]
>>> Oggetto:

5 >>> Ti posso mandare una mail su quel tema di stamani? È urgente. Domani potrebbe già essere

From: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
To: VIOLA FABRIZIO [REDACTED]
Subject: R: Re: R: Re: R:
Date: lunedì 4 marzo 2013 17:12:00

12

In effetti, ripensandoci, sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. Scusa la rottura...

Ciao

David

-----Messaggio originale-----

Da: VIOLA FABRIZIO [REDACTED]
Inviato: lunedì 4 marzo 2013 14:40
A: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
Oggetto: R: Re: R: Re: R:

Ho riflettuto. Essendo la cosa molto delicata credo che la cosa migliore sia quella che tu alzi il telefono e chiami uno dei pm per chiedere un appuntamento urgente. Qualsiasi altra soluzione potrebbe essere mal interpretata. Oltretutto mi sembrano delle persone molto equilibrate.

----- Messaggio originale -----

Da: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
Inviato: Monday, March 04, 2013 02:28 PM W. Europe Standard Time
A: VIOLA FABRIZIO [REDACTED]
Oggetto: Re: R: Re: R:

Non so nemmeno io. Ma almeno si può provare a vedere se hanno interesse a parlare con me stasera, vedo che stanno cercando di ricostruire gli scenari politici ed i vari rapporti. Ho lavorato con piccini, Mussari, comune, fondazione, banca. Magari gli chiarisco parecchie cose, se so cosa gli serve. L' avrei fatto anche prima ma nessuno me lo ha chiesto

Inviato da iPad

Il giorno 04/mar/2013, alle ore 14:24, "VIOLA FABRIZIO [REDACTED]" ha scritto:

> La cosa e' delicata. Non so e non voglio sapere cosa succederà domani. Lasciami riflettere
>

> ----- Messaggio originale -----

> Da: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)
> Inviato: Monday, March 04, 2013 02:12 PM W. Europe Standard Time
> A: VIOLA FABRIZIO [REDACTED]
> Oggetto: Re: R:
>

> Ho bisogno di un contatto con questi signori perché temo che mi abbiano male inquadrato come elemento di un sistema e di un giro sbagliati. Capisco che il mio rapporto con certe persone possa farglielo pensare ma non è così. Se mi avessero chiamato a testimoniare glielo avrei spiegato, invece mi hanno messo nel mirino come se fossi chissà cosa. Almeno è l'impressione che ne ho ricavato. Avendo lavorato con tutti, sono perfettamente in grado di ricostruire gli scenari, se è quello che cercano. Però vorrei garanzie di non essere travolto da questa cosa, per questo lo devo fare subito, prima di domani. Non ho contatti con loro ma lo farei molto volentieri se questo può servire a tutti. Mi puoi aiutare?

>

> Inviato da iPad

>

> Il giorno 04/mar/2013, alle ore 13:45, "VIOLA FABRIZIO [REDACTED]" ha scritto:

>> Mandami la mail

>>

>> ----- Messaggio originale -----

>> Da: ROSSI DAVID (COMUNICAZIONE MPS)

Per agevolarne la lettura, si riporta di seguito il solo scambio integrale:

Ore 09:25	Da Viola a Rossi : <i>“Parliamo della vicenda mutui prato”</i>
Ore 09:30	Da Rossi a Viola : <i>“Ma non eri a dubai?”</i>
Ore 09:32	Da Viola a Rossi : <i>“Si ma c’è il telefono”</i>
Ore 10:13	Da Rossi a Viola (Oggetto: help): <i>“Stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi!!!!”</i>
Ore 13:09	Da Rossi a Viola : <i>“Ti posso mandare una mail su quel tema di stamani? È urgente. Domani potrebbe già essere troppo tardi.”</i>
Ore 13:45	Da Viola a Rossi : <i>“Mandami la mail”</i>
Ore 14:12	Da Rossi a Viola : <i>“Ho bisogno di un contatto con questi signori perché temo che mi abbiano male inquadrato come elemento di un sistema e di un giro sbagliati. Capisco che il mio rapporto con certe persone possa farglielo pensare ma non è così. Se mi avessero chiamato a testimoniare glielo avrei spiegato, invece mi hanno messo nel mirino come se fossi chissà cosa. Almeno è l'impressione che ne ho ricavato. Avendo lavorato con tutti, sono perfettamente in grado di ricostruire gli scenari, se è quello che cercano. Però vorrei garanzie di non essere travolto da questa cosa, per questo lo devo fare subito, prima di domani. Non ho contatti con loro ma lo farei molto volentieri se questo può servire a tutti. mi puoi aiutare?”</i>
Ore 14:12	Da Viola a Rossi : <i>“La cosa è delicata. Non so e non voglio sapere cosa succederà domani. Lasciami riflettere”</i>

Ore 14.28	Da Rossi a Viola : <i>“Non so nemmeno io. Ma almeno si può provare a vedere se hanno interesse a parlare con me stasera, vedo che hanno cercato di ricostruire gli scenari politici ed i vari rapporti. Ho lavorato con Piccini, Mussari, come fondazione, banca. Magari gli chiarisco parecchie cose, se so cosa gli scrive. L’avrei fatto anche prima ma nessuno me lo ha chiesto.”</i>
Ore 14.40	Da Viola a Rossi : <i>“Ho riflettuto. Essendo la cosa molto delicata credo che la cosa migliore sia quella che tu alzi il telefono e chiami uno dei pm per chiedere un appuntamento urgente. Qualsiasi altra soluzione potrebbe essere mal interpretata. Oltretutto mi sembrano persone molte equilibrate”.</i>
Ore 15.11	Da Rossi a Viola : <i>“Hai ragione, sono io che mi agito e mi sono spaventato dopo l’altro giorno.”</i>
Ore 15.40	Da Rossi a Viola : <i>“In effetti, ripensandoci, sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. Scusa la rottura...”</i>

Pur considerando che l’analisi del solo testo scritto presenta limiti intrinseci, poiché non consente di cogliere tutta quella collezione di altri elementi come il tono della voce e gli aspetti paraverbali¹²³ della comunicazione, è comunque possibile formulare alcune considerazioni di merito.

Per una valutazione qualitativamente più completa dell’e-mail di interesse clinico, **il singolo messaggio** – *“Stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi!!!!”* deve essere esaminato **all’interno** del più ampio **contesto comunicativo e relazionale della**

¹²³ Con tale termine si intendono tutta quella serie di elementi che fanno parte della comunicazione come il ritmo, il tono, le pause ecc.

medesima giornata, comprendente sia i contatti telefonici sia lo scambio di posta elettronica.

Il **4 marzo 2013**, infatti, il Dott. David ROSSI ebbe numerosi contatti attraverso entrambi i canali di comunicazione.

Più nello specifico, dalla documentazione in nostro possesso è emerso che nella giornata del 4 marzo 2013, il Dott. David. ROSSI ha avuto **almeno 47 contatti**, suddivisi in **33 telefonate** (incluse chiamate effettuate, ricevute e una senza risposta) e **14 e-mail** (tra inviate e ricevute).

Di seguito si riporta il dettaglio dei contatti con le singole persone o enti, in ordine di frequenza:

- **Fabrizio VIOLA:** è il contatto principale della giornata con 15 interazioni totali, di cui 12 e-mail (6 inviate dal Dott. David ROSSI e 6 ricevute dal Dott. Fabrizio VIOLA) e 3 telefonate (tutte ricevute da Dott. VIOLA tra le 09:50 e le 10:27);
- **Lorenza PIERACCINI:** 5 telefonate (3 effettuate dal Dott. David ROSSI e 2 ricevute dalla Dott.ssa Lorenza Pieraccini);
- **Antonella TOGNAZZI:** 4 telefonate (1 effettuata dal Dott. David ROSSI e 3 ricevute dalla Sig.ra Antonella TOGNAZZI);
- **Carolina ORLANDI:** 2 telefonate (1 effettuata e 1 ricevuta);
- **Tommaso STRAMBI**¹²⁴: 2 telefonate (entrambe effettuate dal Dott. David ROSSI);

¹²⁴ Giornalista de “La Nazione”

- **Reti Televisive Italiane**¹²⁵: 2 telefonate (entrambe ricevute);
- **Andrea PAMPARANA**¹²⁶: 2 e-mail (una inviata dal Dott. David ROSSI e una risposta ricevuta);
- **Vittoria RICCI**¹²⁷: 2 telefonate (1 ricevuta e 1 effettuata dal Dott. David ROSSI);
- **Sole 24 ORE** (incluso A. GRAZIANI¹²⁸): 2 telefonate (entrambe ricevute);
- **Utenza** : 2 telefonate (una effettuata dal Dott. David ROSSI senza risposta e una ricevuta di lunga durata);

Contatti singoli (1 contatto telefonico ciascuno):

- **Chiara GALGANI**¹²⁹: effettuata dal Dott. David ROSSI;
- **D. MUGNAINI** (giornalista, ricevuta);
- **M. ZACCHÈ** (Società Europea di Edizione SPA, ricevuta);
- **Il Messaggero** (ricevuta);
- **I. DALLA RIVA** (Risorse Umane, ricevuta);
- **L. CRESTI** (ricevuta);
- **Avv. C. VECOLI** (ricevuta);
- **Filippo** (ricevuta);
- **Ranieri** (ricevuta).

Alla luce di tale necessaria premessa, lo scambio di *e-mail* oggetto di valutazione, evidenzia nel Dott. David ROSSI una condizione di marcata attivazione emotiva e

¹²⁵ Mediaset

¹²⁶ Già Vice-direttore pro tempore del Tg5, Mediaset

¹²⁷ Mamma del Dott. David ROSSI

¹²⁸ Giornalista de "Il Sole 24 ORE"

¹²⁹ Collaboratrice del Dott. David ROSSI (Ufficio Stampa MPS)

cognitiva, verosimilmente connessa alla percezione soggettiva di **una minaccia alla propria integrità personale, professionale e reputazionale**.

In tale cornice, l'e-mail delle ore 10:13, trasmessa dal Dott. David ROSSI al Dott. Fabrizio VIOLA avente ad oggetto *“help”* e contenente l'espressione *“Stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi!!!!”*, deve essere esaminata con particolare cautela clinico-forense.

Il riferimento esplicito al suicidio, pur costituendo un elemento di indubbio rilievo sul piano del rischio, **non può e non deve** essere valuta isolatamente, ma va collocato nella sequenza comunicativa successiva.

In questa prospettiva, il messaggio appare clinicamente maggiormente compatibile come un *“grido d'aiuto iperbolico”* dettato da un momento di angoscia parossistica e da una richiesta impropria ma pressante di aiuto, più che con la formulazione di un proposito anticonservativo, atteso che nei messaggi immediatamente successivi l'attenzione del Dott. David ROSSI risulta nuovamente orientata alla ricerca di una strategia per difendere la propria posizione e quella professionale.

L'analisi del contenuto delle comunicazioni consente inoltre di rilevare la presenza di una chiara percezione di persecuzione, temendo di essere “messo nel mirino” e “travolto” da un sistema (*“temo che mi abbiano male inquadrato come elemento di un sistema e di un giro sbagliati”*) di cui non si sente parte integrante, vissuto con un'urgenza temporale distorta (*“domani potrebbe già essere troppo tardi”*), per cosa, legittimamente ci si può chiedere?

Infine, la conclusione dello scambio, collocabile tra le 15:11 e le 15:40, assume parimenti rilievo valutativo. Le espressioni con cui il Dott. David ROSSI **minimizza il proprio stato d'animo** definendosi "**pazzo**" e scusandosi per il disturbo ("*Hai ragione, sono io che mi agito e mi sono spaventato dopo l'altro giorno*", "*In effetti, ripensandoci, sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. Scusa la rottura...*"), vanno nella chiara direzione di un **meccanismo di difesa e di negazione**. Un tentativo di recupero del controllo relazionale, sociale e dell'immagine di sé dinanzi agli occhi del suo **interlocutore apicale**.

Tale dinamica appare più compatibile quindi con un atteggiamento difensivo di minimizzazione, razionalizzazione e normalizzazione del vissuto emotivo, verosimilmente finalizzato a contenere l'esposizione della propria fragilità e a **ripristinare una rappresentazione di adeguatezza personale e professionale**.

Un ulteriore elemento di interesse, nella prospettiva che ci riguarda in tale sede, è rappresentata dall' **assenza di un quadro di isolamento sociale**. Le numerose interazioni documentate: fisiche, telefoniche e a mezzo posta elettronica, delineano infatti una **condizione di intensa attività relazionale, con ricerca reiterata di interlocuzione, supporto e chiarimento**.

In ambito clinico, il **ritiro sociale** costituisce frequentemente una **Redflag**, ovvero sia un indicatore d'allarme, premonitore di un atto suicidario¹³⁰, soprattutto quando si associa a chiusura comunicativa, perdita di progettualità e riduzione dei contatti significativi.

¹³⁰ <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC9641655/>

Nel caso in esame, l'elevato volume di interazioni registrato il 4 marzo 2013 – con un **totale di 47 contatti tra telefonate ed e-mail** – depone invece per una persistente ricerca di relazione e di soluzione attiva dei problemi.

La costante interlocuzione con i vertici della Banca, i tentativi di chiarimento della propria posizione, i contatti mantenuti con l'ambito familiare e le personali abitudini (uscita fuori con il cane e sport) sembrano oggettivamente orientarsi in una direzione in **netto contrasto con il tipico isolamento relazionale frequentemente osservabile nelle fasi immediatamente antecedenti ad un gesto suicidario intenzionale e pianificato.**

In conclusione, l'analisi complessiva delle comunicazioni del 4 marzo 2013, e in particolare dell'*e-mail* avente ad oggetto "*help*", depone per una **condizione di intensa sofferenza emotiva, caratterizzata da paura, allarme e bisogno urgente di rassicurazione.** Tuttavia, il successivo andamento dello scambio comunicativo, unitamente alla persistente ricerca di interlocuzione e di soluzioni, **non consente di interpretare isolatamente tale messaggio come espressione certa di un proposito suicidario strutturato e pianificato,** apparendo piuttosto coerente con un momento acuto di disregolazione emotiva e richiesta di aiuto.

12. I bigliettini rinvenuti nel cestino dell'Ufficio

Prima di procedere alla disamina dei bigliettini/lettere rinvenuti nel cestino dell'Ufficio del Dott. David ROSSI, è necessario evidenziare sin da subito alcune criticità preliminari, attinenti allo stato dei luoghi, alle modalità di ritrovamento, documentazione e successiva repertazione del materiale cartaceo in esame.

Dall'esame dell'audizione resa dell'Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato, Federica Romano resa dinanzi alla *Commissione Parlamentare d'inchiesta* (XVIII legislatura), emergono **elementi di specifico rilievo in ordine alle condizioni del cestino e del relativo contenuto al momento dell'intervento della Polizia Scientifica.**

Tali elementi assumono particolare significato se posti in relazione con le successive valutazioni formulate dai Consulenti Tecnici Ten. Col. CC. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO nominati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Siena, nell'ambito del Procedimento R.G. N. 8636/2015 R.G. Mod. 44.

Procedendo con ordine, dall'audizione resa in Commissione e dal contenuto del *"Fascicolo dei rilievi tecnici"* avente ad oggetto: *"Rinvenimento di Cadavere del Sig. ROSSI David nato a Siena il 02.06.1961"* del 06.03.2013, N. 5281, *Rif.to: 089C/2013/MOB e 096C/2013/MOB* redatto dall'*"Ufficio di Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica"* della *Questura di Siena*, si rileva che l'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO accedeva all'interno dell'Ufficio del Dott. David ROSSI **solo dopo una prima ispezione già effettuata.**

Tale scansione temporale assume rilievo centrale, poiché consente di distinguere la fase di primo accesso e osservazione dei luoghi dalla successiva fase di documentazione tecnico-scientifica.

Dalle sue dichiarazioni si apprende infatti:

<Io sono stata contattata verso le 22.15 a casa – non ero reperibile, ma comunque ho risposto al telefono – e sono arrivata alle 22.50 sul posto. Prima ho fatto il sopralluogo a terra, perché andavano fatte le triangolazioni del cadavere e degli oggetti rinvenuti in vicolo Monte Pio. Era già presente la rimozione salma, quindi sono stata proprio l'ultima a essere chiamata. A terra ho repertato il quadrante dell'orologio, il cinturino e poi un cerotto che lui probabilmente aveva al polso e che era stato asportato quando il medico legale l'ha spostato. Ho fatto le foto delle lesività del cadavere, ho preso tutte le misurazioni e il sopralluogo si è concluso. Dopodiché sono andata con i magistrati e la squadra mobile a casa sua, perché dovevano sequestrare gli apparati elettronici. Per cui dalle 23.30 che avevo terminato il sopralluogo a terra nel vicolo, mi sono spostata a casa di Rossi che è lì vicino e alle 00.45 finalmente ho fatto il sopralluogo nell'ufficio. Abbiamo tolto i sigilli, ho fatto due video dello stato dei luoghi e una documentazione fotografica. Vi posso descrivere l'ufficio. (...) nel cestino della spazzatura ho osservato che c'erano dei fazzolettini sporchi di presunta sostanza ematica e degli involucri di cerotti¹³¹>.

È dunque, un riscontro oggettivo: al momento dell'accesso dell'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO, l'Ufficio del Dott. David ROSSI era già stato interessato da precedenti attività ispettive e successivamente chiuso mediante applicazione degli apposti sigilli giudiziari.

Ne consegue che la documentazione foto-descrittiva eseguita dalla Polizia Scientifica non può essere considerata, come la rappresentazione fedele dello stato originario e

¹³¹ Resoconto stenografico relativo all'audizione dell'Assistente capo Coordinatore Federico GIGLI, del Vice Ispettore Livio Marini e dell'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO. Tutti appartenenti alla Polizia di Stato, pag. 18.

incontaminato, bensì come una rappresentazione di una condizione già successiva a precedenti interventi sui luoghi.

Sul punto interessanti risultano le dichiarazioni rese dal Colonnello del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Siena - al tempo - Pasquale AGLIECO, nel corso dell'Audizione innanzi alla prima Commissione di Inchiesta Parlamentare.

Da tali dichiarazioni emergono ulteriori elementi utili a ricostruire le modalità della prima ispezione dell'Ufficio e, in particolare, le **“singolari” operazioni** compiute sul cestino e sul relativo contenuto prima dell'intervento foto-descrittivo ad opera del personale di Polizia Scientifica:

<LUCA MIGLIORINO: Lei era presente al sopralluogo che avviene in quella stanza, il primo sopralluogo?

PASQUALE AGLIECO: Sì.

LUCA MIGLIORINO: Ci dice che cosa è successo?

PASQUALE AGLIECO: È successo che siamo entrati in quella stanza, abbiamo controllato i pubblici ministeri, abbiamo controllato lo stato dei luoghi. Entri in una stanza e registri quello che vedi. Dopodiché, se ben mi ricordo, dei tre PM il dottor Nastasi si è seduto sulla sedia che era di Rossi.

LUCA MIGLIORINO: Si è seduto sulla sedia di Rossi il procuratore ?

PASQUALE AGLIECO: Sì. Si è seduto sulla sedia, ha cominciato a guardare che cosa aveva sul tavolo, senza toccarlo con le mani.

LUCA MIGLIORINO: Ma avevano dei guantini ? Pure lei ha fatto...

PASQUALE AGLIECO: No, io non ho toccato assolutamente niente. **Quella è la prima ispezione che fa il pubblico ministero quando entra sui luoghi. Non è il sopralluogo della polizia scientifica.**

LUCA MIGLIORINO: Sì, certo.

PASQUALE AGLIECO: Quindi il dottor Nastasi si è seduto sulla sedia, poi si è girato e ha attivato il computer per vedere se c'era qualcosa. Si è attivato il computer ma c'era il salva schermo.

LUCA MIGLIORINO: Ha toccato il mouse ?

PASQUALE AGLIECO: Ha toccato il mouse, sicuramente.

LUCA MIGLIORINO: Aveva i guantini ?

PASQUALE AGLIECO: No, l'ha toccato con la penna. **Dopodiché è stato svuotato il cestino.**

LUCA MIGLIORINO: È stato svuotato il cestino.

PASQUALE AGLIECO: Sì, ma non è una cosa così strana. È una cosa che si fa regolarmente.

LUCA MIGLIORINO: Chi l'ha svuotato ? Me lo può dire ?

PASQUALE AGLIECO: *Non lo so, le direi una stupidaggine. Non me lo ricordo. Sì, è stato uno dei tre PM.*

LUCA MIGLIORINO: *È stato uno dei tre PM. Che cosa è successo ?*

PASQUALE AGLIECO: *È stato controllato il contenuto del cestino.*

LUCA MIGLIORINO: *Io mi permetto di fare delle domande puntuali.*

PASQUALE AGLIECO: *Certo, lì sono stati trovati i famosi fazzolettini di cui lei spesso chiede. Ho visto, sono stati trovati tre bigliettini. Tutto era sul tavolo. Non sono stati toccati per non compromettere ovviamente le tracce. Li hanno aperti come si fa di solito.*

LUCA MIGLIORINO: *Quindi questi bigliettini non erano strappati.*

PASQUALE AGLIECO: *No, erano accartocciati, se mi ricordo bene.*

LUCA MIGLIORINO: *Erano accartocciati e non strappati.*

PASQUALE AGLIECO: ***Erano accartocciati.** Avranno avuto pure qualche strappo, non lo so.*

LUCA MIGLIORINO: *Erano a pezzi? Qualcuno li ha montati a pezzi? Questo è mai possibile oppure no?*

PASQUALE AGLIECO: *Ma sì, li avrà anche avvicinati.*

LUCA MIGLIORINO: *Io faccio una domanda sempre un po' per capirla. Mi dispiace questo fatto delle illazioni, perché io non ho fatto illazioni. Ho fatto una domanda.*

PASQUALE AGLIECO: *Io spero di aver dimostrato, nonostante sia abbastanza arrabbiato, la mia piena collaborazione.*

LUCA MIGLIORINO: *Come è stato svuotato il cestino ?*

PASQUALE AGLIECO: *È stato rovesciato sul tavolo*

LUCA MIGLIORINO: *Ha preso il cestino ed è stato svuotato sul tavolo.*

PASQUALE AGLIECO: *Sì, con cautela, non con forza, per non spargere tutto quello che c'era dentro.*

LUCA MIGLIORINO: *Sono state spostate un attimo le agende, le cose? Come è stato fatto?*

PASQUALE AGLIECO: *Sì, non lo so. È stato fatto un po' di spazio.*

LUCA MIGLIORINO: *Lo sa che esiste un video prima di quell'entrata di sopralluogo?*

PASQUALE AGLIECO: *Sì. L'ha fatto quel sovrintendente giustamente. Ha fatto un video che descriveva lo stato dei luoghi.*

LUCA MIGLIORINO: *Quindi si prende un cestino e si svuota.*

PASQUALE AGLIECO: *Sì. Che problema c'è, scusi?*

LUCA MIGLIORINO: *Quindi lei dice che però è stato fatto uno svuotamento senza toccare con le mani. Solo con le penne si riesce a capire che ci sono quei bigliettini.*

PASQUALE AGLIECO: *Ma sì, non c'era tanta roba nel cestino. Si sono visti questi bigliettini. Si sono visti i fazzolettini. Io le do il mio ricordo, le ripeto. Io non ero*

responsabile del sopralluogo della scientifica. Se c'erano tre fazzolettini piuttosto che cinque non lo so.

LUCA MIGLIORINO: Ce n'erano sette.

PASQUALE AGLIECO: Non lo so.

WALTER RIZZETTO: Lei dice: <Che problema c'è se è stato svuotato il cestino sul tavolo?> Io le dico che non faccio parte della polizia scientifica, ma ritengo che se un inquirente a quel punto, il magistrato, si vuole rendere conto subito, lei dice giustamente: <Si siede nella poltrona di David Rossi e tocca con la penna>.

PASQUALE AGLIECO: Sì, mi sembra di ricordare una penna.

WALTER RIZZETTO: Io evinco che se tocca con la penna è molto probabilmente per non eventualmente inquinare la scena.

PASQUALE AGLIECO: Certo.

WALTER RIZZETTO: Se dopo due secondi rovescia il cestino su una scrivania, addirittura, mi permetta, un cestino che probabilmente, anzi senza probabilmente, aveva dei fazzoletti sporchi di sangue, penso che se questo fazzoletto sporco di sangue tocca il tasto di una tastiera che sta in una scrivania la scena del crimine è non compromessa, di più. Si scrive un'altra storia rispetto a tutto questo. O, lo stesso, sedersi sulla sedia allora... O uno fa le cose fatte correttamente, per cui tocca senza sedersi... Se ci fossero state paradossalmente delle impronte digitali su una poltrona in similpelle o in pelle e una persona ci si siede sopra con un pantalone, molto probabilmente la scena sarebbe compromessa. Penso io, dopo non lo so. È un'indicazione che chiedo anche a lei, perché io non faccio il suo lavoro, non faccio

l'inquirente, non faccio parte della polizia scientifica; però rovesciare su di una scrivania, una scena che prima viene preservata rispetto al fatto che si tocca con una penna per preservarla, non sapendo tra l'altro quello che c'è nel cestino... perché se dentro al cestino ci fosse stato un caffè mezzo pieno, questo rovescia sul...

PASQUALE AGLIECO: Non c'era.

WALTER RIZZETTO: Non c'era, ma non lo sapeva. Rovescia sulla scrivania un caffè.

PASQUALE AGLIECO: Sì, però quello che le voglio dire, onorevole, è che noi siamo abituati a vedere tanti film americani.

PRESIDENTE: Lei ha detto giustamente che nel momento in cui sono intervenuti i pubblici ministeri lei non era più responsabile delle indagini. Le indagini sono dirette comunque dai magistrati. A lei è sembrato che quel sopralluogo così fatto, senza avere i guanti, con questo rovesciare il cestino, per la sua esperienza di investigatore, è stato un comportamento del tutto coerente oppure invece è un rituale?

*PASQUALE AGLIECO: Secondo me è abbastanza rituale, nel senso che **subito dopo poi è arrivata la Scientifica e ha proceduto al sopralluogo vero e proprio, registrando tutto¹³².***>

A questo punto, incrociando i dati oggettivamente riscontrabili dagli atti, emerge dalla disamina del contenuto del **“Fascicolo dei rilievi tecnici”** avente ad oggetto: **“Rinvenimento di Cadavere del Sig. ROSSI David nato a Siena il 02.06.1961”** del

¹³² Resoconto stenografico relativo all'audizione del Colonnello Pasquale AGLIECO, Comandante Provinciale Pro-tempore di Siena, del 9 dicembre 2021, a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta (XVIII Legislatura), pagg. 41 – 44.

06.03.2013, N. 5281, *Rif.to: 089C/ 2013/MOB e 096C/2013/MOB* a firma dell'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO dell'Ufficio di Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica della Questura di Siena che:

<Durante il sopralluogo i P.M. intervenuti, hanno mostrato, per documentarle, tre lettere lasciate probabilmente dal Sig. ROSSI, e rinvenute nel cestino della spazzatura dell'Ufficio da loro stessi quando hanno effettuata una prima ispezione.

La prima lettera (...) risulta parzialmente strappata e dice: “Ciao Toni, mi dispiace ma l'ultima cazzata che ho fatto è troppo grossa. Nelle ultime settimane ho perso”.

La seconda lettera (...) è integra e dice: “Amore mio, ti chiedo scusa perchè non posso più sopportare questa angoscia. In questi giorni ho fatto una cazzata immotivata davvero troppo grossa. E non ce la faccio più credimi, è meglio così”.

La terza lettera (...) è completamente strappata e dice: “Ciao Toni, amore, l'ultima che ho fatto è troppo grande per poterla sopportare. Hai ragione, sono fuori di testa da settimane¹³³”.

Dalle dichiarazioni del Colonnello Pasquale AGLIECO e dal Fascicolo dei Rilievi emerge chiaramente che, al momento dell'accesso dell'Assistente Capo

¹³³ Fascicolo dei Rilievi Tecnici avente ad oggetto: Rinvenimento di Cadavere del Sig. ROSSI David nato a Siena il 02.06.1961, Rif.to: 089/ 2013/MOB e 096C/2013MOB, pagg. 7 e 8.

Coordinatore Federica ROMANO, sul cestino rinvenuto nell'Ufficio del Dott. David ROSSI, erano già state compiute le seguenti attività:

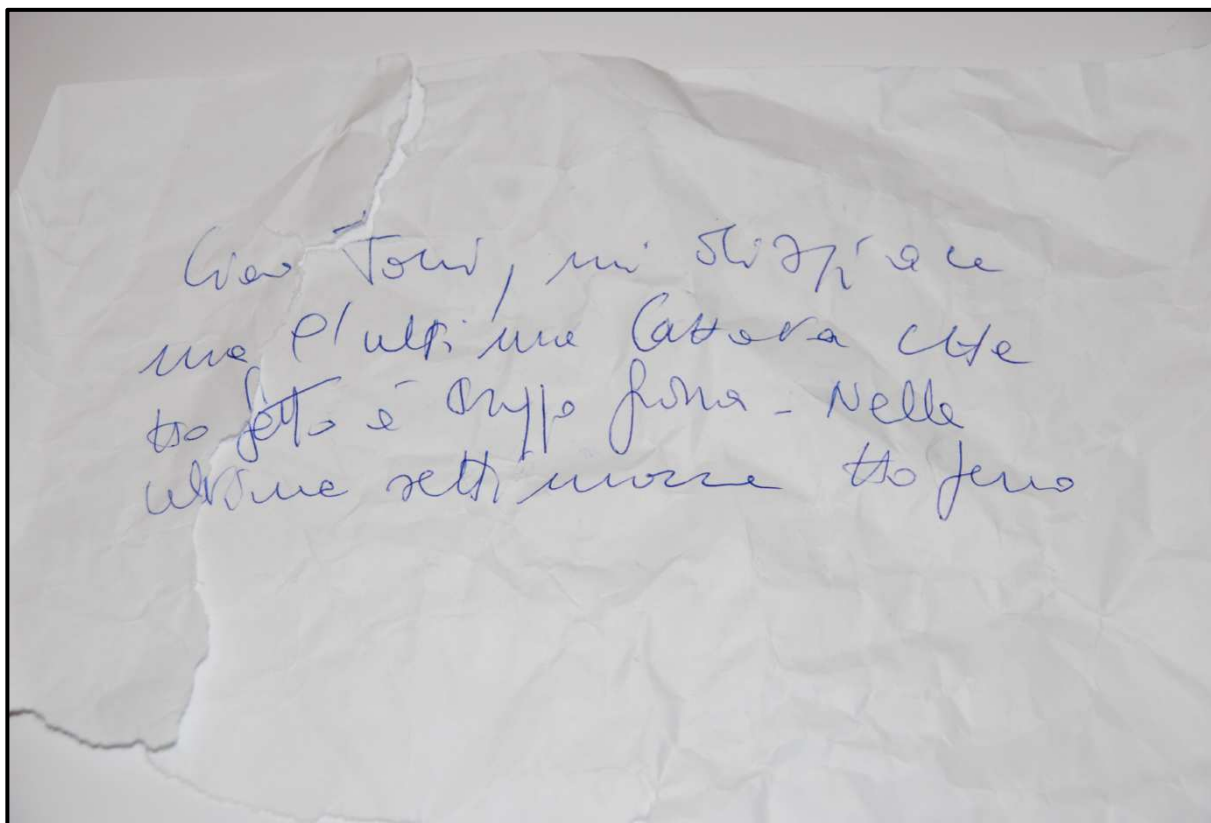
- Il cestino è stato prelevato e svuotato sopra la scrivania;
- Il contenuto della pattumiera è stato esaminato, con il rinvenimento di fazzolettini recanti piccole macchie verosimilmente di natura ematica e tre bigliettini/lettere accartocciati, indirizzati alla moglie, Sig.ra Antonella TOGNAZZI;
- I bigliettini/lettere vengono prelevati, senza che risulti possibile stabilire con quali modalità e con quali precauzioni;
- I biglietti/lettere vengono successivamente collocati all'interno di un libro/catalogo; uno di essi, in quanto rinvenuto strappato, risultava persino ricomposto con dello scotch trasparente;
- La pattumiera, ancora contenente i fazzolettini recanti piccole macchie verosimilmente di natura ematica, viene prelevata, anche in questo caso senza che siano note le modalità e le precauzioni operative, viene ricollocata nel cestino;
- Il cestino è stato successivamente riposizionato nella sua posizione originaria;
- Al momento dell'accesso dell'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO, i Pubblici Ministeri le mostravano i suddetti bigliettini/lettere affinché fossero documentati fotograficamente.

-
- L'Ufficio del Dott. David ROSSI veniva quindi nuovamente chiuso e sottoposto a sigilli;
 - Il 12 aprile, su delega dei Pubblici Ministeri, l'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO accedeva nuovamente all'Ufficio del Dott. David ROSSI per repertare i fazzolettini con macchie verosimilmente di natura ematica, rimasti nel cestino e non sequestrati nel corso del precedente sopralluogo.

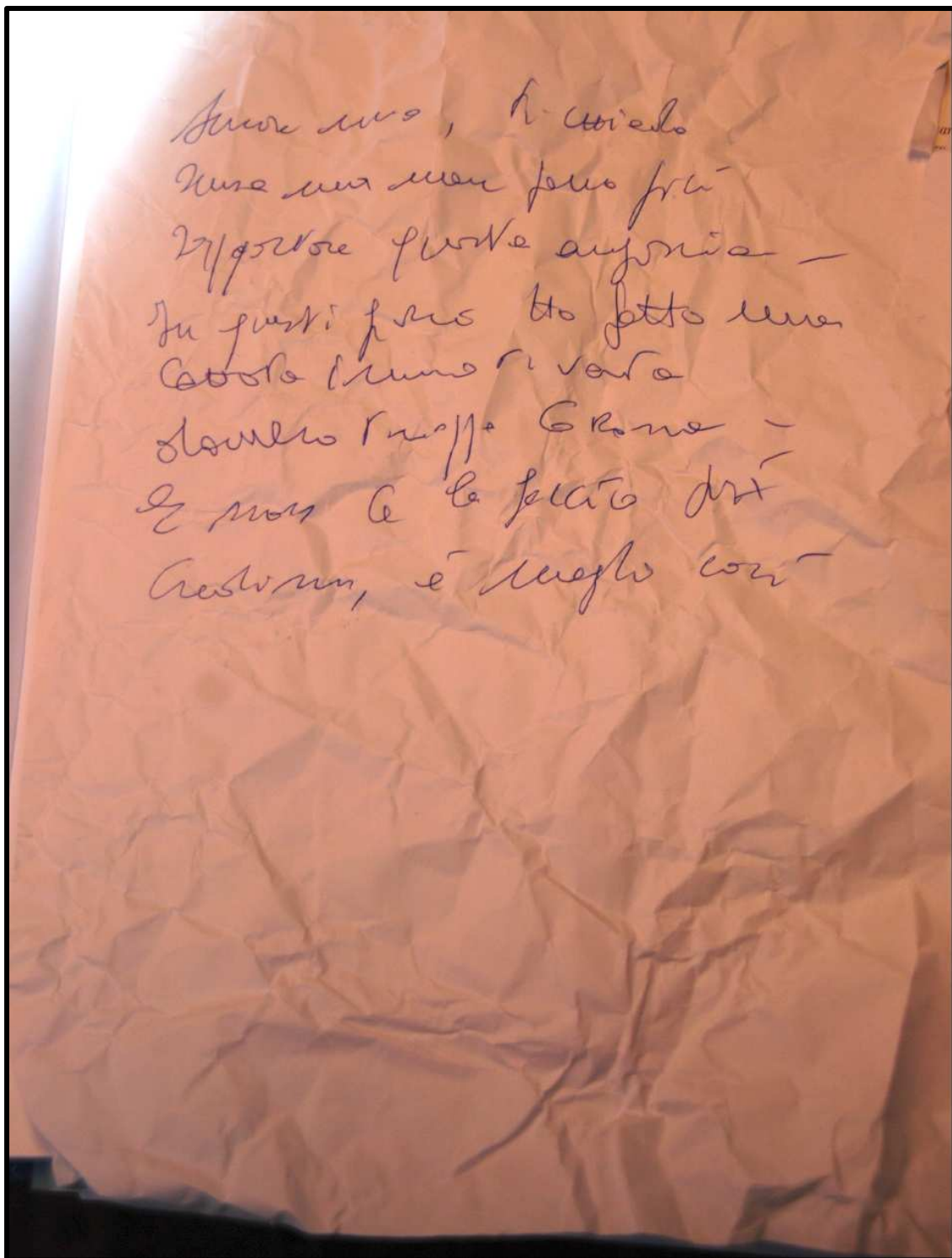
È pertanto un dato oggettivo che il rilievo fotografico eseguito dall'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO riguarda un oggetto OBIETTIVAMENTE già manipolato e alterato nella sua originaria "stratigrafia" di oggetti contenuti al suo interno.

Fatta questa preliminare analisi, veniamo adesso ai rilievi fotografici inerenti i tre bigliettini/lettere repertati dall'Operatrice di Polizia Scientifica in ordine cronologico.

1. Biglietto

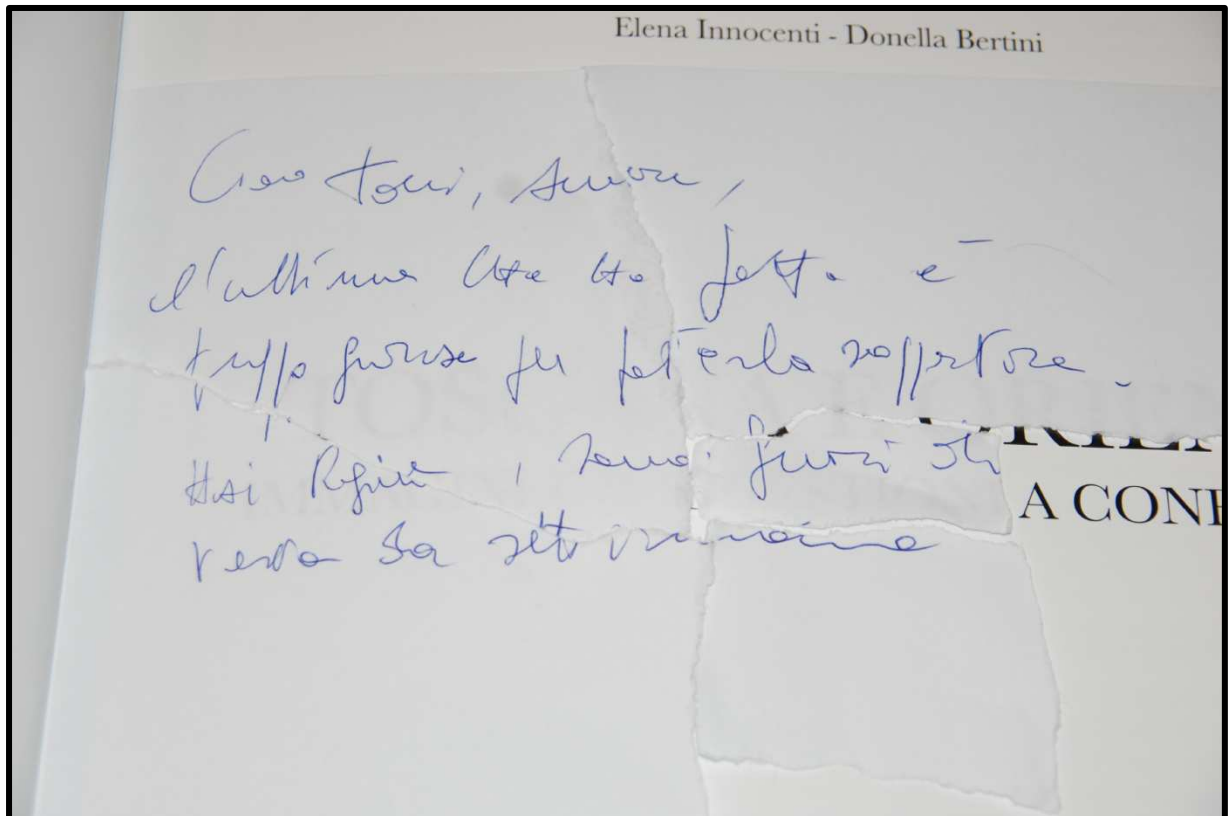


2. Biglietto



L'immagine è stata corretta schiarendola del 50% per agevolarne la visibilità.

3. Biglietto



Fatta questa premessa, si ritiene opportuno soffermarsi su **due profili**, che per lo scrivente Consulente, sono di particolare interesse e quindi meritori da essere **evidenziati** in relazione a quanto ipotizzato e sostenuto dai Consulenti Tecnici Ten. Col. CC. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO nominati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Siena, in ordine al Procedimento R.G. N. 8636/2015 R.G. Mod. 44.

Gli aspetti di specifico interesse riguardano:

- a) le valutazioni relative al luogo di rinvenimento dei bigliettini/lettere;
- b) le considerazioni sulla loro collocazione all'interno del cestino.

a) Valutazioni relative al luogo di rinvenimento dei bigliettini

Al fine di agevolare il Lettore nella disamina di quanto verrà successivamente trattato, si ritiene preliminarmente utile riportare integralmente il contenuto del passaggio di interesse dell'elaborato redatto dai Consulenti Tecnici Ten. Col. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO.

2.4.1 il cestino



Fotografie scattate alle ore 00,56



Il contenuto è stato prelevato e fotografato alle ore 01,04

Queste sono le uniche immagini, per cui non è possibile stabilire con precisione la sequenza temporale degli oggetti che sono stati cestinati, tuttavia si nota che tra i più superficiali ci sono dei frammenti di carta e almeno un fazzoletto di carta. In considerazione del ruolo rivestito dal Rossi, è ragionevole ipotizzare che il cestino dovesse essere ripulito giornalmente, pertanto tutto il materiale deve essere riferito alla giornata del 6 marzo. I frammenti di carta costituiscono, in parte o in toto, i biglietti di addio manoscritti dal de cuius. I fazzoletti, non completamente dispiegati, nel numero minimo di 3, riportano numerose macchie di sostanza rossastra, con ogni ragionevolezza trattasi di

tamponature su ferita sanguinante (il che giustifica il fatto che il fazzoletto fosse chiuso, perché aumenta il potere assorbente).



Particolare ingrandito, si nota una forma triangolare ripetuta in più punti, spesso con 'aloni'

Appare rilevante il numero complessivo e l'analogia della forma delle macchie, che induce a ritenere il frutto dell'azione di un tamponamento continuativo su una medesima ferita. La presenza di aloni, invece, potrebbe essere indicativo della presenza di liquidi, tipo saliva, siero o acqua. Poiché anche questi fazzoletti risultano nella parte superiore dei residui gettati nel cestino, contestualmente ai frammenti dei biglietti, non si esclude che appartengano all'ultimo periodo di vita trascorso dal Rossi in ufficio. La circostanza appare rilevante in quanto l'ultima testimonianza visiva del Rossi risale ad una collega, che lo avrebbe incrociato nei locali della banca intorno alle ore 18,00, senza segnalare la presenza di ferite. Il Rossi aveva però dei segni di tagli nei polsi, procuratisi nei giorni precedenti, coperti dalla manica della camicia e da cerotti, quindi non percepibili, tuttavia le immagini del cadavere mostrano anche una sequenza di altre ferite al volto che sarebbero state, al contrario, molto visibili. Il mancato segnalamento conduce alla considerazione che queste debbano essere intervenute quantomeno successivamente alle ore 18,00. Le macchie di sangue potrebbero dunque essere dovute ai tamponamenti su una di queste ferite e, in particolare, la forma triangolare e la dimensione delle tracce, potrebbe essere ricondotta a quella al labbro inferiore (peraltro zona molto irrorata dai vasi, quindi con abbondante flusso, circostanza che giustificerebbe anche i numerosi tamponamenti).



Altra porzione, si noti l'analogia con la ferita al labbro inferiore del Rossi (riquadro in rosso)

In questa ipotesi la ferita tamponata sarebbe dunque occorsa nell'intervallo di tempo tra le 18,00 e le 19,20, ovvero prima della precipitazione.

Un'altra spiegazione di queste macchie potrebbe essere quella di un tamponamento ripetuto su un parziale risanguinamento di una più vecchia ferita ai polsi.

Nel paragrafo dedicato allo stato dei luoghi dell'Ufficio del Dott. David ROSSI, i predetti Consulenti rilevano che *<(...) non è possibile stabilire con precisione la sequenza temporale degli oggetti che sono stati cestinati¹³⁴>*, pur osservando la presenza superficiale di *<(...) frammenti di carta e almeno un fazzoletto di carta¹³⁵>*.

Conseguentemente, viene quindi ipotizzato che, in ragione del ruolo rivestito dal Dott. David ROSSI il cestino venisse verosimilmente svuotato con cadenza quotidiana e che, pertanto, il materiale ivi contenuto: *<(...) deve essere riferito alla giornata del 6 marzo¹³⁶>*.

Inoltre, i medesimi Consulenti aggiungono, inoltre, che *<I frammenti di carta costituiscono, in parte o in toto, i biglietti di addio manoscritti dal de cuius¹³⁷>*.

Sempre con riferimento in ordine ai bigliettini, l'elaborato prosegue asserendo che, *<Poiché anche questi fazzoletti risultano nella parte superiore dei residui gettati nel cestino, contestualmente ai frammenti dei biglietti, non si esclude che appartengano all'ultimo periodo di vita trascorso dal Rossi in ufficio¹³⁸>*.

Venendo adesso a qualche valutazione di merito. L'assunto poc'anzi citato - *<Poiché anche questi fazzoletti risultano nella parte superiore dei residui gettati nel cestino, contestualmente ai frammenti dei biglietti, non si esclude che appartengano all'ultimo periodo di vita trascorso dal Rossi in ufficio - >*, fonda il proprio ragionamento su un **macroscopico errore di fondo**. Esso presuppone, infatti, che la posizione

¹³⁴ Relazione di Consulenza Tecnica sulle circostanze della morte di David Rossi a firma della Prof.ssa Cristina CATTANEO e del Ten. Col. Davide ZAVATTARO, pag. 45.

¹³⁵ *Ibidem*

¹³⁶ *Ibidem*

¹³⁷ *Ibidem*

¹³⁸ *Ibidem*, pag. 46

superficiale dei fazzoletti e dei frammenti cartacei all'interno del cestino corrisponda ad una sequenza temporale di deposito recente e non alterata. Tale presupposto risulta essere assai deficitario, poiché dagli atti emergono elementi volti ad indicare che in realtà, il cestino e il relativo contenuto fossero già stati oggetto di manipolazione prima dell'intervento e della documentazione foto-descrittiva effettuata dall'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO.

In particolare, come rilevabile dalle dichiarazioni rese dalla stessa Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO e, successivamente, dall'audizione del Colonnello Pasquale AGLIECO, il cestino era già stato di fatto manipolato, così financo è stato modificato il suo contenuto, prima dell'arrivo dell'Assistente Capo Coordinatore Federica ROMANO.

Ne consegue che il contenuto del cestino non può essere considerato, con sufficiente affidabilità, come rappresentativo di uno stato originario, integro e non contaminato della scena.

Da tale **doverosa** premessa discende una prima opportuna considerazione: ogni inferenza fondata sulla sola posizione apparente dei materiali all'interno del cestino deve essere formulata con estrema cautela, poiché non è possibile escludere che la disposizione osservata al momento dei rilievi fosse l'esito, anche solo parziale, di precedenti movimentazioni.

Pertanto, le **valutazioni** e le **considerazioni** postulate dai Consulenti Tecnici risultano **critiche** e **insostenibili** sia sul piano fattuale, logico e clinico-forense.

In primo luogo, l'affermazione dei Consulenti secondo cui il cestino sarebbe svuotato quotidianamente, risulta essere, allo stato degli atti, una mera supposizione priva di qualsivoglia riscontro oggettivo, documentale o testimoniale.

Essa sembra fondarsi su una **presunzione legata al ruolo apicale rivestito dal Dott. David ROSSI** all'interno dell'Istituto, ma non risulta supportata da elementi verificabili, quali registri della ditta incaricata delle pulizie, turni di servizio, indicazioni operative interne o sommarie informazioni rese dagli addetti.

Dal punto di vista squisitamente tecnico e metodologico, tale suggestione avrebbe richiesto specifico approfondimento, trattandosi di un dato potenzialmente rilevante per la collocazione cronologica del materiale rinvenuto.

Al contrario, la descrizione del contenuto della pattumiera contenuta nel *Fascicolo dei rilievi tecnici* di Polizia Scientifica evidenzia un accumulo di materiale ingombranti e non quotidiani: *<all'interno, fra riviste, un libro e cartacce varie, si rinvencono dei fazzolettini in carta sporchi probabilmente di sangue¹³⁹>*.

Tale descrizione appare maggiormente compatibile con **un accumulo eterogeneo di materiali, non necessariamente riferibile alla sola giornata del 6 marzo**. La presenza di oggetti quali: riviste e un libro, infatti, depone logicamente per una stratificazione del contenuto **non immediatamente riconducibile** a un uso giornaliero del cestino, soprattutto in assenza di dati certi circa la frequenza effettiva dello svuotamento.

¹³⁹ Fascicolo dei Rilievi Tecnici avente ad oggetto: Rinvenimento di Cadavere del Sig. ROSSI David nato a Siena il 02.06.1961, Rif.to: 089/ 2013/MOB e 096C/2013MOB, pag. 7.

In secondo luogo, proprio in ragione delle suddette criticità è verosimile ritenere, invece, che i biglietti, così come i fazzolettini recanti piccole macchie verosimilmente di natura ematica rinvenuti, siano riconducibili ad un'epoca temporale di **almeno uno/due giorni prima**. Una loro riferibilità a un momento temporalmente antecedente, **non può essere esclusa** e, anzi, **risulta compatibile con il quadro complessivo degli elementi disponibili sin qui riscontrati**.

In tale cornice ricostruttiva, può ragionevolmente ipotizzarsi che i biglietti siano stati redatti in un momento di grande sovraccarico emotivo, verosimilmente collocabile in prossimità dell'episodio dei taglietti ai polsi, già oggetti di precedente disamina.

È verosimile ritenere nella medesima giornata in cui si è autoinferto gli innocui taglietti sui polsi, in preda ad un sovraccarico psico-emotivo (di cui si è già ampiamente discusso in precedenza) e ritenuto astrattamente di commettere un gesto non conservativo, abbia pensato di scrivere i bigliettini alla moglie.

Tale condotta, ove effettivamente riferibile ad una fase di intensa emotività, potrebbe essere letta come **espressione momentanea di un pensiero anticonservativo**, successivamente **NON consolidatosi in una determinazione stabile e definitiva**.

Sulla scia della predetta argomentazione, **un ulteriore elemento di interesse riguarda il luogo in cui tali scritti sono stati rinvenuti**. Il fatto che i biglietti siano stati trovati all'interno del cestino, accartocciati e financo strappati, assume un significato psicologico-comportamentale che **NON PUÒ** e **NON DEVE** essere trascurato.

L'atto di gettare uno scritto nel cestino della spazzatura risponde ad una precisa funzione psico-comportamentale: **disfarsi di ciò che non si ritiene più utile o ancor**

di più, l'abbandono di un contenuto non più ritenuto valido, utile o rappresentativo della volontà del soggetto, **quindi è stato superato.**

Tale gesto appare dunque coerente con una dinamica di ripensamento, rifiuto o interruzione del contenuto ideativo precedentemente espresso, piuttosto che con la volontà di lasciare un ultimo messaggio intenzionalmente destinato alla lettura dei congiunti.

In linea generale, un soggetto animato da una ferma e imminente intenzione suicidaria, e che decide di redigere delle lettere di addio destinate ai propri cari (nella fattispecie concreta a sua moglie Sig.ra Antonella TOGNAZZI), **desidera che tali scritti/memorie vengano immediatamente rinvenuti e letti.**

Nel caso di specie, qualora il Dott. David ROSSI avesse inteso affidare alla moglie, Sig.ra Antonella TOGNAZZI, un messaggio conclusivo e definitivo, sarebbe stato maggiormente coerente attendersi una collocazione di tali biglietti in luoghi/posizioni altamente visibili e facilmente individuabili: ad esempio sulla scrivania, accanto o sopra la tastiera del *computer*, o comunque in evidenza all'interno della stanza.

Tale considerazione trova conforto in uno studio di K. Karbeyaz *et al.* (2014) i quali hanno evidenziato come: <I messaggi di suicidio vengono generalmente lasciati in aree comuni dove tutti possono vederli.¹⁴⁰>

¹⁴⁰ Karbeyaz, K., Akkaya, H., Balci, Y., & Urazel, B. (2014). *Analysis of suicide notes: An experience in Eskişehir City. Archives of Neuropsychiatry*, 51(3), 275–279. <https://doi.org/10.4274/npa.y7000>

Sulla scorta di tale studio, molti altri contributi scientifici confermano la collocazione delle c.d. “*Suicide notes*” (messaggi di addio) **in luoghi fisici visibili**. Si riportano di seguito le risultanze bibliografiche e casistiche di maggiore rilevanza (i cui relativi studi vengono allegati al presente elaborato).

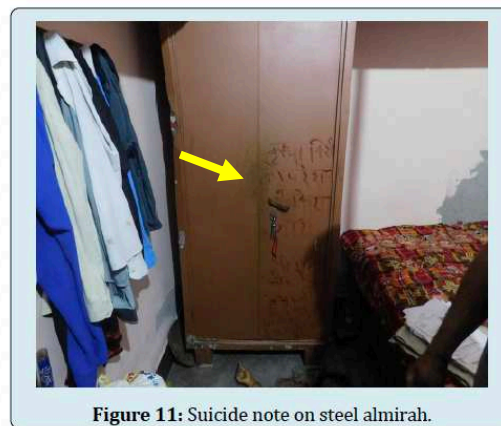
1. In prossimità del corpo, veicoli e luoghi di interesse della vittima

La letteratura evidenzia come la sede di rinvenimento prevalente sia l'immediata prossimità al corpo della vittima o nel luogo di consumazione dell'evento.

Lo studio di Lecomte e Fornes (1998), condotto su 392 suicidi di giovani tra 15 e 24 anni a Parigi, riporta infatti, che nel 40% dei casi è stata trovata una *Suicide note* vicino al corpo.

Già Miller M. (1976), nel contributo “*What suicide notes really tell us*” (*Cosa ci rivelano davvero i biglietti di suicidio*) evidenziava come la quasi totalità delle “*Suicide note*” vengano lasciati sulla scena dell'evento o nelle immediate vicinanze, salvo casi circoscritti di invio postale a parenti o conoscenti. L'autore sottolineava inoltre l'impiego di supporti scrittori e materiali eterogenei o non convenzionali (**fogli estemporanei, incisioni su terreno, lavagne, specchi redatti con cosmetici o scritte con l'impiego del sangue del deceduto**), fino all'uso di supporti audio.

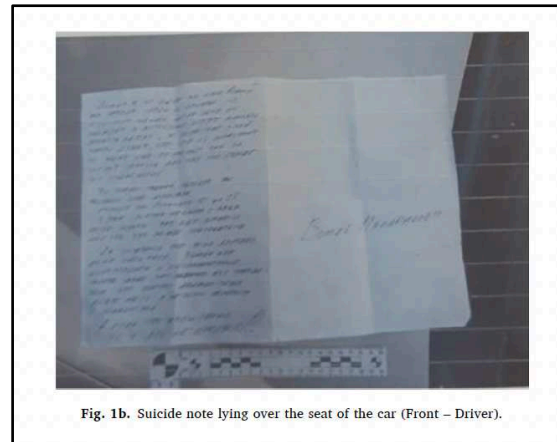
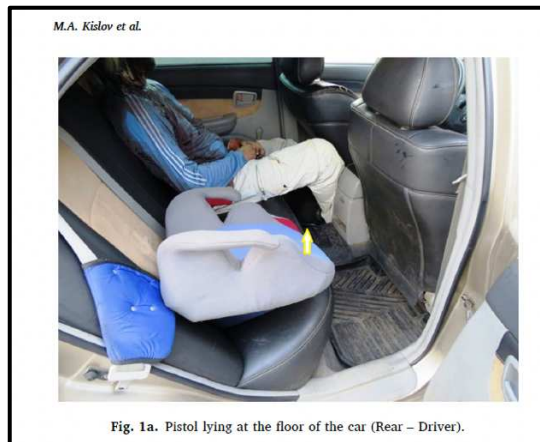
Chandra S. et al (2023) nel lavoro “*Crime Scene Examination of Murder and Suicide Case*” (“*Esame della scena del crimine in casi di omicidio e suicidio*”) descrivono il rinvenimento di una “*Suicide note*” tracciata attraverso l'impiego **del sangue direttamente sulla superficie di un armadietto di metallo posto in prossimità delle salme.**



Nell'articolo a cura di Kastanaki E. Anastasia et al. (2009), *“An unusual suicide inside a grave with two gunshot wounds to the head. The psychological approach”* (*“Un insolito suicidio all'interno di una tomba con due ferite d'arma da fuoco alla testa: l'approccio psicologico”*) descrivono un caso di suicidio avvenuto all'interno di una fossa cimiteriale in cui sono stati repertati molteplici messaggi di addio scritti a mano: **un primo elaborato composto da più pagine è stato rinvenuto presso la sua abitazione.**

Lo studio di Berti D. (2018), dal titolo *“Suicide Notes under Judicial Scrutiny in India”* (*Lettere di addio al vaglio della magistratura in India*), analizzando la casistica giudiziaria riporta **il rinvenimento di un biglietto di addio sotto il cuscino del letto.**

In un altro studio ancora, a cura di Kislov M.A. et al. (2024), *“Suicide by a construction nail fired from a pistol”*, (*“Suicidio mediante un chiodo da edilizia sparato da una pistola”*), nella descrizione di un caso di suicidio di un uomo di mezza età, mediante atipico strumento lesivo (pistola sparachiodi da edilizia), viene documentato il rinvenimento della **“Suicide note” all'interno dell'abitacolo del veicolo della salma, adagiato sul sedile anteriore lato passeggero.**



Nishio et al. (2025), nello studio “*Analysis of dextromethorphan concentrations in autopsy samples from two cases of self-poisoning*”, descrivono il caso di una giovane deceduta nel proprio letto per intossicazione acuta da destrometorfano, accanto alla quale è stata repertata una ***Suicide note*** adagiata sul comodino adiacente al corpo.

2. All'interno degli indumenti della salma

Una specifica modalità di posizionamento è stata riscontrata inoltre all'interno degli indumenti indossati dal soggetto.

Nel lavoro di Arslan M.M. et al (2006) dal titolo “*Suicide by tapestry. Case Report*” – “*Suicidio mediante ago da arazzo. Un caso clinico*” descrivono il caso di un uomo di 46 anni suicidato all'interno delle cui tasche **sono state repertati: una lettera di addio indirizzata alla famiglia, un resoconto finanziario sui suoi debiti e delle preghiere.**

Un altro studio, quello di Noun M. et al. (2025) “*Autopsy of a Suicide Note: When Final Words Reveal the Suffering of a Suicidal Crisis – A Forensic Case Study*” – (*Autopsia di un biglietto d'addio: quando le ultime parole rivelano la sofferenza di una crisi suicidaria. Un caso di studio forense*) illustrano un caso di studio in cui il manoscritto d'addio, redatto

in lingua araba, è stato rinvenuto piegato all'interno della tasca destra dei pantaloni del deceduto.

3. All'interno di effetti e oggetti personali

Ulteriore modalità documentata dalla casistica forense riguarda la collocazione del messaggio d'addio all'interno di effetti o accessori personali appartenenti alla vittima e presenti sulla scena.

Nel contributo di Murphy (1989), ad esempio dal titolo "*Suicide by gunshot while driving an automobile*" ("*Suicidio mediante arma da fuoco alla guida di un'automobile*", riporta un caso di suicidio mediante arma da fuoco avvenuto all'interno di un autoveicolo, nel quale la "*Suicide note*" è stata repertata direttamente **all'interno della borsa della vittima**.

Sempre nello studio di Kastanaki et al. (2009), in precedenza citato, ("*An Unusual Suicide Inside a Grave...*") descrivono il rinvenimento del **secondo manoscritto d'addio multipagina custodito all'interno di una borsa di tipo militare riposta nell'autovettura del soggetto**, unitamente al primo scritto rinvenuto presso l'abitazione dello stesso.

La collocazione spaziale come atto comunicativo: la letteratura criminologica e suicidologica generale ribadisce che un soggetto determinato a compiere l'atto d'addio lascia per prassi consolidata i propri messaggi in luoghi ad altissima visibilità (affinché la comunicazione giunga intatta e immediata ai destinatari; **gettarli nel cestino NEGA di conseguenza alla radice questo scopo comunicativo**).

Alla luce di tali elementi, è plausibile ritenere quindi, che il Dott. David ROSSI, dopo aver redatto tali scritti in un evidente momento di acuta sofferenza psichica, possa aver

successivamente preso distanza da quel contenuto, accartocciando e strappando i biglietti e gettandoli nel cestino della pattumiera.

Tale sequenza comportamentale, allo stato degli atti, appare compatibile con un chiaro e tipico meccanismo di rifiuto e di interruzione del proposito anticonservativo, piuttosto che con la persistenza di una volontà suicidaria, stabile, organizzata e comunicativamente finalizzata.

Nel consegue che la mera qualifica di tali scritti come “*biglietti di addio*” necessita, sul piano clinico-forense, di particolare e grande cautela.

La loro collocazione, le condizioni materiali di rinvenimento e le criticità relative alla possibile alterazione del contenuto del cestino **NON CONSENTONO** di attribuire loro, in modo univoco e definitivo, il valore di messaggi conclusivi espressivi di una volontà suicidaria attuale e irreversibile.

b) Valutazioni relative agli aspetti psico-grafologici

La seconda valutazione è inerente agli aspetti di merito dal punto di vista *psicografologico* basandosi sulla disamina della *Relazione di Consulenza Grafica* a cura dello *Studio Sofia* nelle persone del Prof. Giuseppe SOFIA e del Dott. Antonio Sergio SOFIA incaricati dell'Avv. Luca GORACCI per conto della Sig.ra Antonella TOGNAZZI.

In via preliminare, è opportuno evidenziare al Lettore che dalla documentazione in atti non risultano accertamenti tecnici disposti dall'Autorità Giudiziaria per verificare l'autenticità dei manoscritti, né emerge lo svolgimento di un esame psico-grafologico sul caso.

È verosimile pertanto, che tali manoscritti siano stati originariamente (al momento dell'evento) attribuiti al Dott. David ROSSI in via presuntiva, in ragione del loro rinvenimento all'interno del suo Ufficio.

In ragione del mancato accertamento da parte degli organi inquirenti, risultano (comprensibilmente) agli atti, una **Relazione tecnica di consulenza grafica**, a firma del Prof. Giuseppe SOFIA e del Dott. Antonio Sergio SOFIA, nonché una relazione di **Note tecniche** sottoscritta dal solo Prof. Giuseppe SOFIA; entrambe risultano prive di data.

Le **tre lettere** sono state quindi esaminate dai su menzionati *Consulenti Tecnici di Parte*, al fine di svolgere un'analisi grafologica dei manoscritti attribuiti al Dott. David ROSSI.

La disamina è stata condotta sulla base della documentazione comparativa messa a disposizione dei Consulenti dall'Avv. Luca GORACCI:

<> **Comparative:**

- annotazioni manoscritte di varia natura, prevalentemente eseguite con penna a sfera del tipo biro, apposte sui primi 19 fogli del quaderno "Smemoranda";
- annotazioni manoscritte relative a nomi, indirizzi e recapiti telefonici di persone, personalità e enti diversi, oltre ad altre di natura privata, apposte sui primi 5 (cinque) fogli del quaderno "Vernice" e il foglio "volante" intercalato, tutte eseguite con penna a sfera;



Dall'elaborato gli esperti concludono che:

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena 56

- 56 -

11. Conclusione e parere

La grafia dei tre biglietti manoscritti rinvenuti e repertati nell'ufficio di David Rossi è da ritenersi sostanzialmente autografa, seppure non possa definirsi manifestazione autonoma, spontanea e naturale del medesimo. Le irregolarità rilevate e le anomalie scritte descritte e documentate, infatti, suggeriscono una realizzazione presumibilmente forzata (psicologicamente e fisicamente), e quindi una scrittura condizionata dalla mancanza della piena libertà dei movimenti.]

Dalla disamina dei Consulenti Tecnici di Parte si apprende dunque che:

- La grafia dei tre manoscritti rinvenuti negli uffici del Dott. David ROSSI è sostanzialmente autografa;
- Le irregolarità e le anomalie scrittorie rilevate sarebbero indici di una realizzazione verosimilmente forzata sia psicologicamente che fisicamente.
- A causa di tale forzatura la scrittura è risultata condizionata e quindi priva della piena libertà di movimento.

Non sono invece dello stesso avviso i Consulenti Tecnici Ten. Coll. CC. Davide ZAVATTATO e Prof.ssa Cristina CATTANEO che rispetto a quanto asserito dai Consulenti Tecnici di Parte Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA che seppur rilevino la medesima mano e pertanto la paternità degli scritti al Dott. David ROSSI, non ritengono che tali scritti siano il frutto di un condizionamento esterno:

Questa ipotesi di 'coercizione esterna' si scontra con numerose 'non conformità':

- a) la grafia è molto (troppo) spontanea, come d'altronde la velocità, per poter sostenere l'ipotesi di una dettatura forzata;
- b) gli elementi 'largo tra lettere' e 'largo tra parole', rilevati negli scritti, non sono tipici di un'azione coercitiva;

64

- c) difficile, e al limite del faceto, immaginare un aguzzino talmente confuso da 'bocciare se stesso' più volte, facendo strappare e gettare i primi due tentativi da lui stesso dettati;
- d) ancora più difficile ipotizzare una dettatura di un testo ideato da terzi, così ricco di risvolti psicologici e in un continuum emotivo;
- e) l'ipotetico personaggio doveva altresì avere molta fiducia che, nel frattempo, non entrasse qualche dipendente della Banca nell'ufficio del Rossi. Non avrebbe avuto alcun senso prolungare la propria permanenza in quell'ufficio, facendo ripetere tre volte il messaggio, aumentando così il rischio di essere 'scoperto';
- f) se veramente ci fossero state una o più persone che stavano usando la forza sul Rossi affinché scrivesse i biglietti di addio alla moglie e, soprattutto, l'addio annunciato alla propria vita, ci si sarebbe aspettati una reazione da parte della vittima. Sotto la minaccia di un'arma un soggetto tende ad obbedire all'aguzzino perché spera che l'arma non verrà utilizzata se, appunto, si è compiacenti con quanto viene richiesto. Tuttavia, scrivere il proprio biglietto di addio significa prendere coscienza che *comunque* si verrà uccisi, quindi l'obbedienza perderebbe di qualsiasi utilità e, viceversa, scatterebbero le reazioni più conservative per evitare il proprio omicidio, si farebbe qualsiasi cosa per evitare l'estrema conseguenza. Invece, nessun elemento di reazione è stato rilevato in quell'ufficio, non un grido, nessun segno di resistenza, nessun messaggio, nemmeno 'in codice' (sarebbe stato facile lasciare un segno, anche piccolo, aveva la penna in mano e delle ferite sanguinanti, avrebbe potuto utilizzare sia l'inchiostro che il sangue, o entrambi...)

L'insieme di tutte queste considerazioni sono ad ulteriore supporto dell'ipotesi che il Rossi fosse solo nel proprio ufficio nel momento della stesura dei tre biglietti e fortemente in contrasto con l'ipotesi che vi fossero altre persone.

Veniamo adesso nel dettaglio delle valutazioni formulate dai Consulenti Tecnici di Parte Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA.

- 33 -

8. Analisi delle comparative e confronti

Le scritture che ci sono state sottoposte per la comparazione sono quelle che si rilevano nelle pagine dei due quaderni descritti inizialmente: l'uno, denominato "*Smemoranda*" (formato cm 12 x 17) con le pagine quadrettate; l'altro, denominato "*Vernice*" (formato 14,5 x 21), con le pagine bianche. Su detti quaderni, per come ci viene riferito, il de cuius era solito annotare quanto riteneva utile ricordare. Anche le scritture comparative, ovviamente, sono state esaminate sugli originali e possiamo serenamente affermare che esse presentano i requisiti di idoneità nei riguardi degli scritti in verifica: non soltanto per il numero, ma soprattutto per la qualità dei caratteri che esprimono e la possibilità di rilevarne la gestualità grafica naturale e spontanea e le variabili della grafia del de cuius, in quanto relative a momenti diversi della sua vita, per cui è possibile coglierne tutti gli aspetti, siano essi formali che intrinseci e soggettivi, e confrontarli con quelli delle scritture oggetto dell'accertamento.

Si è proceduto, pertanto, all'esame del gesto grafico, valutandolo complessivamente (es. naturalezza, spontaneità) e intrinsecamente (es. soggettività, idiotismi), procedendo ad un esame analitico e al contestuale confronto delle caratteristiche emerse con quelle della grafia dei biglietti **AII. 1**, **AII. 2** e **AII. 3**. L'analisi comparativa ha dato un esito positivo in termini di generale riscontro tra la grafia dei biglietti **AII. 1**, **AII. 2** e **AII. 3** e quella delle comparative, essendo risultate sostanzialmente comuni le caratteristiche qualificanti degli scritti posti a confronto, seppure con delle riserve limitatamente alla spontaneità esecutiva delle verificande alle quali faremo successivo, ulteriore riferimento.

Scrittura di comparazione (pag. 1 "Smemoranda"): assetto.

34

MARIO MALWALL
Prestitite Pirella Göttsche
Pirella Göttsche P.A. - del di -
- Pirella Göttsche, Pirella
Göttsche
• Non è normale che venga
dal volontario visto di
sopra per un simile
Non è stato censurato dagli
intermediari - persone sane
della povera civile
che non è tenuto
alla legge e a un
manuale - Gruppo UDC
generalmente
E un paese che in 5 anni
non abbia potuto
se questi 2 anni misteriosi
di fine della via
di ambulant non creder
Le persone non sono
autodidattiche
Questi sono i nomi
di ambulant

La scrittura di comparazione è resa con palese noncuranza, ma anche con assoluta naturalezza e spontaneità, rivela una dinamicità elevata e nello svolgersi del nastro grafico esprime una pluralità di caratteristiche ("segn") qualificanti e fortemente individuali, correlate alla personalissima modalità ideativo-esecutiva dell'esecutore che, nel tempo, ha soggettivamente adattato alle sue esigenze estetiche e pratiche la morfologia delle figure letterali, semplificandone il tracciato, stilizzandole e collegandole l'una con l'altra sia nella scrittura in corsivo che nello stampatello (*attaccata*), derivandone una scrittura scattante, disomogenea nella pressione, tendenzialmente ascendente nel procedere libero su carta non rigata, ma *allineata* nella scrittura su carta rigata, disseminandola di *ricci* e con la manifesta presenza di *convolvoli*.

La scrittura assume, quindi, una fisionomia sua propria, che la rende di non facile leggibilità da parte di chi non vi abbia dimestichezza (*confusa*).

La modalità scrittoria è tale, quindi, da disseminare nello scritto delle figure assolutamente caratteristiche e decisamente individuali per la loro particolarissima morfologia, ma soprattutto per la gestualità (*movimento*) che ha determinato i tracciati e il collegamento tra le lettere, nonché per la rilevante variabilità dell'assetto (*tenetnante*) e per la presenza di diffusi elementi identificativi che, di fatto, generalmente propongono la medesima (diremmo "identica") modalità scrittoria innanzi descritta e documentata nel corso dell'esame degli scritti in verifica.

STUDIO SUFFA s.n.c.

Consulenti dell'Autontà Giudiziana
(L. 2007 14.01.2012, n. 4)

Prof. Giuseppe Sella

Dr. Antonio Sergio Sella

Scrittura di comparazione (pag. 4 "Vernice"): allineamento della scrittura:

35

○ ~~CARLO CARLUCCI~~ | Tg 5

LARGO ARENULA ~~Areola~~

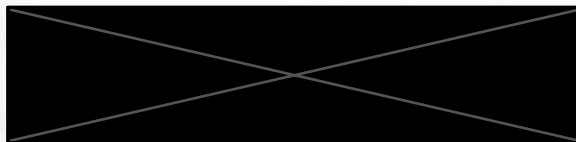
□ CARLO GALLUCCI

- Con c'è fra una ipotesi 1^a parte
- tutto con prima ipotesi 2^a parte
- senza = NAPOLETANO

raccontare - opportunamente
affittato.

Agente della Tg 5

Fig. R. ~~INCHIESTA~~



CARLO GALLUCCI ~~ARENULA~~
S.R.L.

Stylus
per Stylus

Tavola di confronto n. 02

36

IN VERIFICA	COMPARATIVE

DIMOSTRAZIONE

mediante evidenziazione grafica con corrispondenti indici colorati e numerati, della significativa corrispondenza gestuale (*movimento*) che ha determinato i tracciati delle opposte scritture rivelandone la provenienza da una medesima fonte in virtù della medesima, soggettiva ideazione-esecuzione dei tracciati, la corrispondenza dei rapporti proporzionali, la analoga variabilità dell'assetto e del calibro, la concordante morfologia delle figure letterali, ecc.



Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

37

- 37 -

Il confronto diretto degli scritti comparativi con quelli oggetto dell'accertamento, tenendo conto della compatibilità degli elementi qualificanti (allineamenti, rapporti proporzionali, assetto, velocità esecutiva, orientamento, velocità scrittoria, pressione, ecc.), consente di prendere atto della sostanziale, complessiva corrispondenza nei caratteri generali e particolari degli opposti manoscritti, che risulta convalidata dal riscontro dei medesimi, inimitabili indici di personalizzazione e dalla concordante gestualità esecutiva. E pertanto, al di là delle modificazioni formali determinate dall'impulso momentaneo e dalla naturale variabilità, non vi è dubbio che si tratta di manoscritture provenienti tutte dalla medesima fonte. La valutazione scaturisce dal rilevamento di elementi oggettivi e dall'accertata mancanza di elementi contrastanti e pertanto non si reputa di alcuna utilità pratica intrattenere il Lettore con la descrizione analitica delle singole particolarità grafiche, tutte peraltro facilmente desumibili dal confronto diretto dei campioni riprodotti nella **tavola** della pagina precedente, tenendo come riferimento gli indici colorati e numerati inseriti per facilitare l'osservazione.

Reputiamo utile e necessario, invece, richiamare l'attenzione del Lettore su quegli aspetti degli scritti in verifica che nel corso dell'analisi della grafia sono già stati definiti "*anomali*", "*sospetti*" e/o "*irregolari*", che non risulta siano stati fin qui oggetto di alcuna verifica e, quindi, di alcuna valutazione e considerazione, né da parte degli Inquirenti né da parte del Giudicante (G.I.P.), trattandosi peraltro di elementi che non possono essere facilmente percepiti e valutati dai non addetti ai lavori e che, non essendo stato disposto alcun accertamento che potesse evidenziarli, non potevano essere fin qui oggetto di dovuta attenzione e di debita riflessione.

- 38 -

9. Irregolarità e incoerenze esecutive

Uno dei problemi di fondo e dei prerequisiti essenziali per formulare una valutazione obiettiva e ponderata di uno scritto è quello di stabilirne il livello di spontaneità e di naturalezza esecutiva.

Tra gli indici di spontaneità e di naturalezza esecutiva si segnalano l'assenza di stentatezze indotte, di punti di sosta, di riprese e giustapposizioni anomale e incoerenti, la nettezza del tratto, l'alternanza pressoria, la presenza di tratti sfumati, la continuità e la fluidità del tracciato e dei collegamenti, la coerenza interna, l'assenza di aspetti contraddittori (come la fluidità e la stentatezza nel medesimo manoscritto), la personalizzazione grafica delle lettere e la loro variabilità formale.

La presenza, nel medesimo scritto o, peggio, in una stessa parola, di tratti fluidi e sciolti e di movimenti più lenti e/o incerti e/o stentati, del genere e tipo che - per l'appunto - si ritrovano nella grafia dei biglietti in verifica, costituisce un indice oggettivo di artificiosità nei casi di falsificazione, ovvero un segnale di "allerta" nel caso di scritti autografi perché rivela innaturalezza e/o difficoltà nell'estrinsecazione del movimento e pertanto rivelatrice di uno stato di condizionamento (anche fisico e non soltanto psicologico), mentre in determinati altri casi può essere la diretta conseguenza di uno stato di sofferenza indotta da una patologia specifica (1): salvoché, ovviamente, lo stesso fenomeno non si rilevi nelle comparative.

(1) Nelle scritture di persone anziane (es. nei testamenti), persone debilitate, ovvero di persone che hanno subito dei traumi che hanno provocato ripercussioni fisiche (anche non permanenti) che possono influire sull'espressione grafica alterandola.

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

39

Al. 1

Ciao Toni, mi stighi a
me Plutima Camera che
to fatto e' troppo fona. Nelle
ultime settimane to fono

Al. 2

Ciao Toni, sono,
l'ultima che to fatto e'
troppo fona per poterla riportare.
Hai ragione, non fono che
vera da settimane

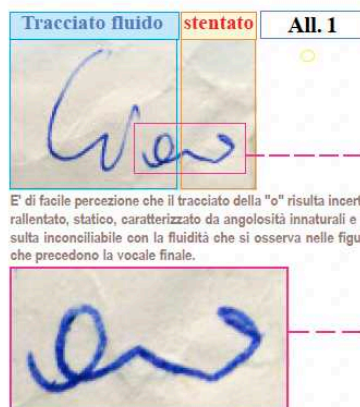
- 40 -

Nel caso che ci occupa, pur avendo accertato che la scrittura dei tre biglietti è attribuibile a David Rossi, deve dirsi che essa è caratterizzata dalla presenza di sostanziali "incoerenze" e/o "irregolarità esecutive" che attengono alla gestualità (*movimento*) e per le quali non è dato di potere trovare una spiegazione e/o giustificazione di natura prettamente grafologica: esse, pertanto, devono essere riconsiderate, perché a seguito della ispezione analitica delle comparative sono risultate estranee alle manifestazioni grafiche spontanee e naturali del de cuius: sia considerando le espressioni più spigliate che le altre relativamente posate. Pertanto, riportandoci a quanto abbiamo già evidenziato nel corso dell'analisi degli scritti, richiamiamo l'attenzione del Lettore su talune delle più significative irregolarità (1).

◇ Movimento

I tracciati grafici riflettono la modalità esecutiva, vale a dire le caratteristiche espressive di una determinata matrice soggettiva: forza, continuità, pressione, velocità, ampiezza, ecc.

Dallo studio dei tracciati si perviene al movimento che li ha originati, mentre dal modo in cui si manifestano gli atteggiamenti espressivi dipendono le molteplici particolarità che determinano la soggettiva e la personale fisionomia di una grafia. Nelle parole sulle quali si richiama l'attenzione è manifesto il contrasto oggettivo che caratterizza i tracciati



(1) Sono intese come "innaturali" quelle modificazioni dello scritto che documentano delle modificazioni della modalità scrittoria in un contesto di formale, complessiva scorrevolezza dei tracciati, con sostanziale modificazione dell'impulso grafomotorio e la presenza di stentatezze indotte (vds. l'esempio proposto qui innanzi, la "a" di "dispiace" e la "o" di "fatto"), incompatibili con la gestualità naturale e la capacità scrittoria del soggetto.

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

41

- 41 -

All. 1

Ciao Tom, mi stizzo e ce
me pluri me cattera che
ho fatto e mpo fono - Nello
udome setti morte ho fono

STUDIO SOfIA s.n.c.

Consulenti dell'Autorità Giudiziana
(Legge 14.01.2013, n. 4)

Prof. Giuseppe Sofia

Dott. Antonio Sergio Sofia

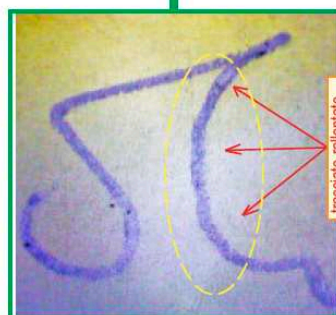
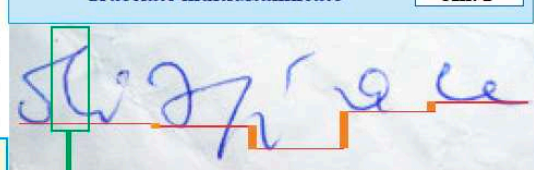
- 42 -

grafici, sottolineato da ingiustificate, brusche riduzioni del ritmo e modificazioni della pressione che causano innaturali stentatezze:

Nell'esecuzione di "dispiace" si rilevano brusche variazioni nel calibro e nell'allineamento in conseguenza di movimenti non coordinati e di impulsi grafomotori innaturali e contrastanti, apparentemente dinamici, in realtà disomogenei, con evidenti indici di difficoltà nell'incedere che determinano una **disposizione dei tracciati su piani diversi**. L'ingrandimento consente di prendere atto di una momentanea riduzione della velocità (vds. la "d"), incompatibile con la scorrevolezza che caratterizza i tracciati delle lettere successive nella stessa parola (vds. ad es. la dinamica esecutiva della seconda "t").

Tracciato multidisallineato

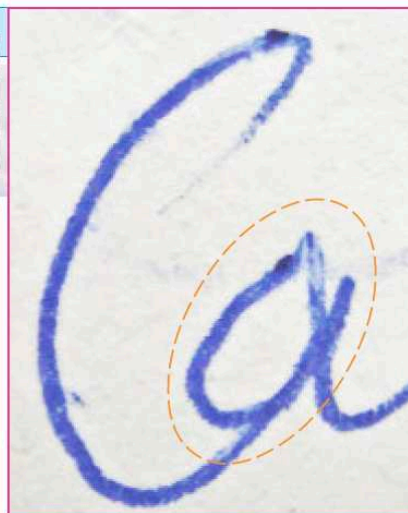
All. 1



tracciato rallentato



L'andamento incerto della "a" di "Cazzata" non può attribuirsi a tremore naturale, bensì indotto, perché contrastante con la complessiva scorrevolezza del nastro grafico della "C" e la generale fluidità che si osserva nelle successive lettere della parola. La valutazione del nastro grafico e del movimento suggeriscono infatti le qualifiche di "fluida" [C]- "incerto-stentato" [a]- "dinamica" [zz]- "scorrevole"- "lanciata" [at]- "fluida" [a], documentando la complessiva coordinazione dei movimenti che solo nell'esecuzione della prima "a" e inizialmente nella seconda vocale (meno percepibile) manifestano impaccio e incertezza esecutiva.



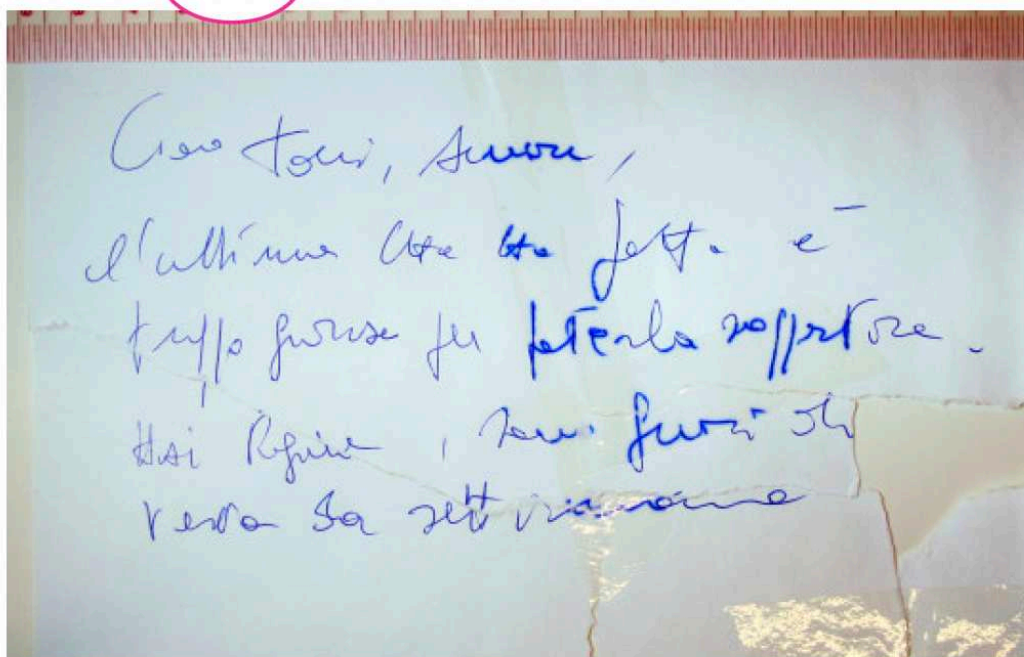
STUDIO **SOFIA** s.n.c.

Consulenti dell'Autorità Giudiziana
(Legge 14/01/2013, n. 4)

Prof. Giuseppe Sofia
Dott. Antonio Sergio Sofia

- 43 -

All. 2



Ciao Toni, Anna,
l'ultima che ha fatto e
fatto forse fu per la notte.
Hai ragione, ma fuori che
vera da sett'anni

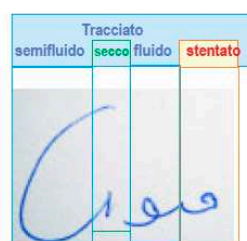
- 44 -

Un altro aspetto fondamentale, che va necessariamente verificato nell'ambito della categoria "movimento", è la coerenza o meno del gesto grafico, soprattutto se lo scritto in esame (come nel caso che qui ci occupa) risulti caratterizzato dalla presenza di tracciati eseguiti in assenza di continuità del movimento. Le incoerenze, infatti, costituiscono degli indici di allarme che non possono sfuggire all'attenzione dell'esperto e devono indurlo a soffermarvi l'attenzione per determinare:

a) se si tratti di incoerenze che possono giustificarsi come variabilità della medesima fonte grafomotoria;

b) se, invece, costituiscano le effettive contraddizioni di una personalità grafica che si è ingegnata ad esprimersi secondo la modalità scrittoria di un'altra persona (ipotesi dell'imitazione);

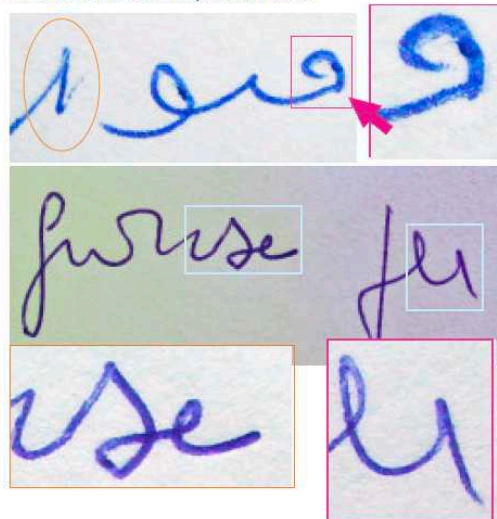
c) se debba prendersi in seria considerazione l'ipotesi di una persona che scrive contro la propria volontà o, comunque, forzatamente indotta a farlo (psicologicamente e/o fisicamente), in quanto (giova ricordarlo) la presenza nell'ambito di singole parole di incertezze, titubanze, linee interrotte, ecc., come quelle che si rilevano negli scritti in esame è indice oggettivo di mancanza di naturalezza e di



All. 2

Si osserva un movimento controllato (secco) nel tracciato della "i" seguito da un tracciato fluido riferito alla "a" e, parzialmente, alla "o" finale, che

nella seconda parte manifesta una giustapposizione che all'ingrandimento denota interruzione e ripresa del tracciato.



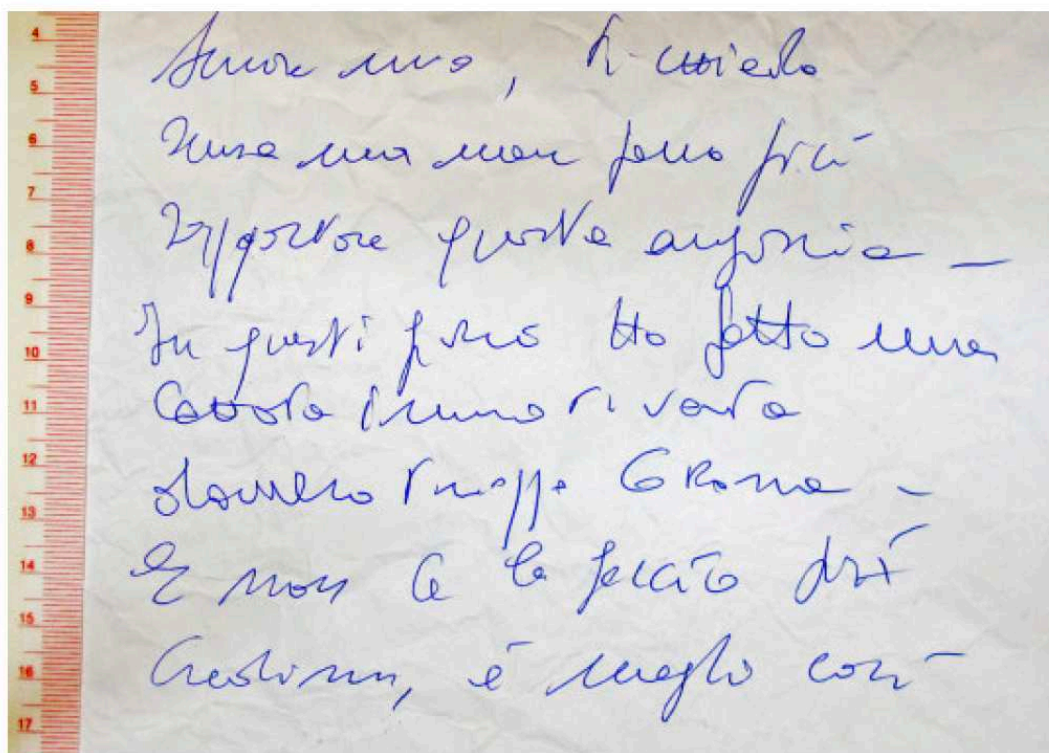
Nelle scritture naturali si osserva una naturale riduzione della pressione nei tracciati conclusivi delle figure grafiche, particolarmente evidenti nelle lettere finali di parola. Il tratto accentuato che si osserva in "se", quindi, è di per sé anomalo (anomala è pure l'angolosità nell'occhiello di base della "s") e lo è ancora di più se si osserva che negli scritti del de cuius, anche nei biglietti in esame, i tracciati finali sono solitamente sfumati.

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

45

- 45 -

Al. 3



Amore mio, ti ucciderò
una mia mano più forte
di quella tua che aggraffa -
In questi giorni ho fatto una
cosa che non ti vorrà
scusare troppo. Grande -
E non te la faccio dir
nessuno, è meglio con'

- 46 -

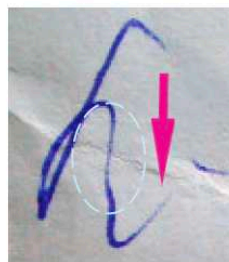
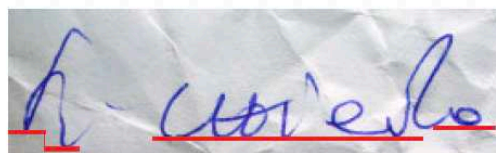
spontaneità esecutiva.

Tra coerenza e stile esiste il legame della individualità ritmica, che si traduce nella personalizzazione del comportamento scrittoria in tutte le sue componenti espressive.

La naturalezza è un altro aspetto qualificante della scrittura che può essere rivelato dall'analisi del movimento scrittoria. Essa deve essere coerente con il grado di abilità scrittoria del soggetto in dipendenza della sua cultura, della professione, delle attitudini e della capacità che è in grado di manifestare e, ovviamente, deve essere pure coerente con la natura temperamentale della persona della quale si analizza la grafia.

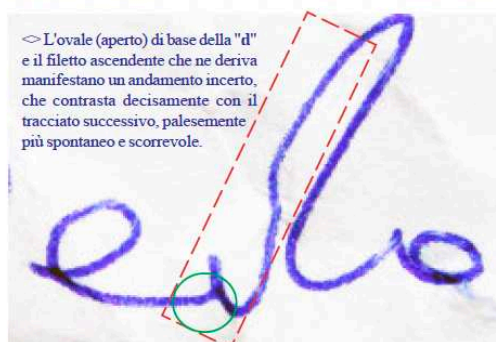
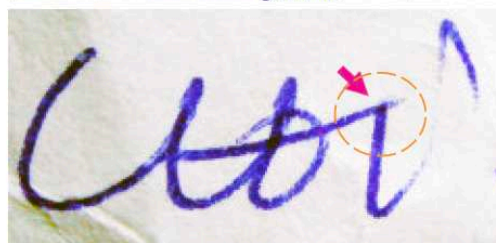
◊ Energia scrittoria

Un ulteriore aspetto da non trascurare nell'analisi di una grafia è l'*energia scrittoria*, che talora, erroneamente, viene considerata un valore assoluto, trascurando di considerare gli aspetti di qualità del tracciato e quelli che, nell'esame del nastro grafico, sono legati alla modalità espressiva individuale che si viene a determinare mettendo in relazione l'intensità della pressione con le ampiezze e con la velocità. Tra queste dimensioni dinamiche della scrittura si crea un travaso di energia



◊ Anomalo è il collegamento "i-i" con la vocale in "caduta", in evidente contrasto con l'allineamento pressoché corretto che si osserva nella parola successiva. E' ragionevole ritenere che il movimento innaturale possa dipendere da un "trascinamento" laterale o verso il basso della mano che teneva la penna.

◊ "Attacco" innaturale-artificioso della "i" al tracciato lineare che "taglia" le "tt":



◊ L'ovale (aperto) di base della "d" e il filetto ascendente che ne deriva manifestano un andamento incerto, che contrasta decisamente con il tracciato successivo, palesemente più spontaneo e scorrevole.

STUDIO SOFIA s.n.c.

Consulenti dell'Autorità Giudiziar
L. 4898/14.01.2013, n. 4)

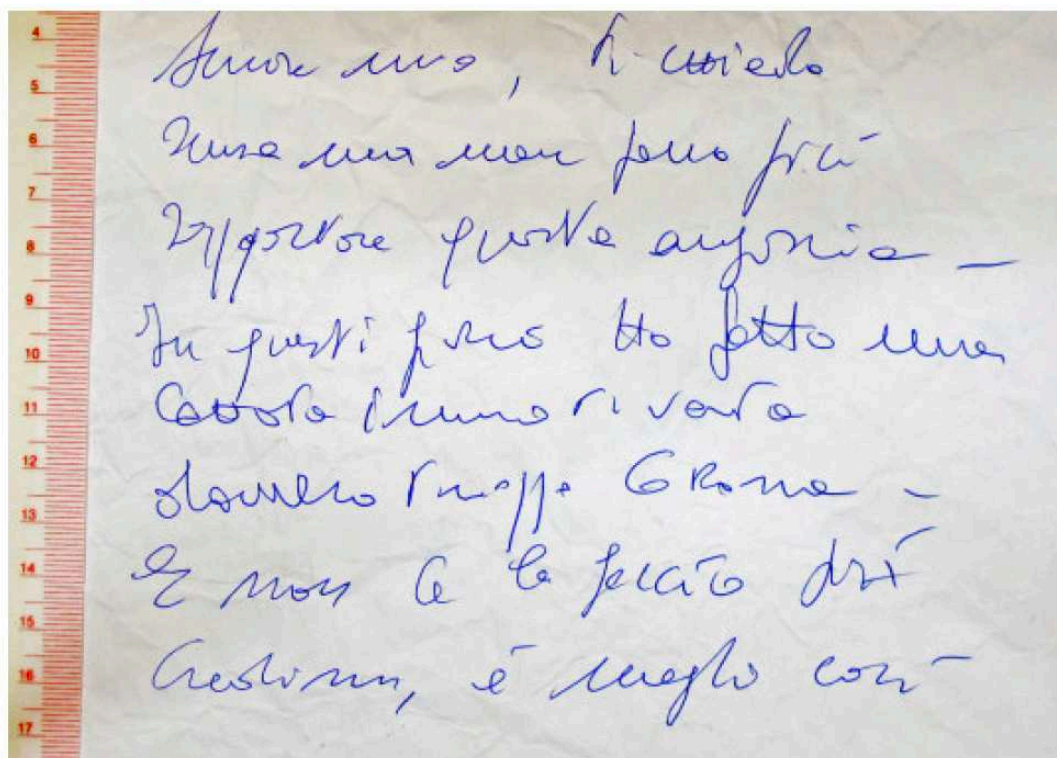
Prof. Giuseppe Sofia
Dott. Antonio Sofia Sofia

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

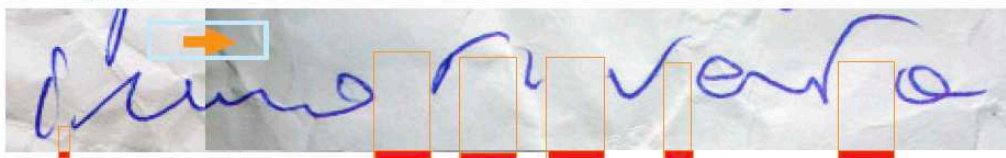
47

- 47 -

All. 3



Distribuzione incostante delle spaziature nell'ambito della medesima parola ("immotivata"), caratterizzata da un andamento incerto e quasi statico nelle lettere "...mmo...", come può verificarsi a fronte, nel relativo ingrandimento e da un differente impulso dinamico nelle lettere successive, caratterizzate da una spaziatura tra le lettere sorprendentemente (esageratamente) variata.



STUDIO SOFIA s.n.c.

Consulenti dell'Autorità Giudiziaria
Legge 4/2/2012, n. 9

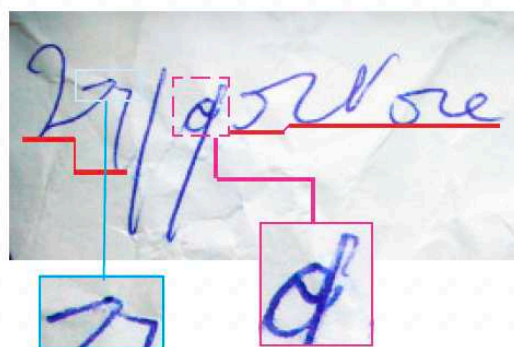
Prof. Giuseppe Sofia

Dott. Antonio Sergio Sofia

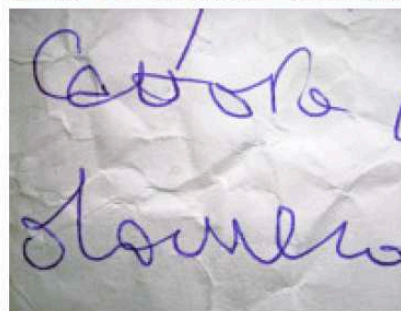
- 48 -

che rispecchia i valori di intensità che, inevitabilmente, essendo determinati dalle continue oscillazioni e compensazioni che si manifestano in dipendenza dell'energia che hanno ceduto alle ampiezze e alla velocità, ovvero all'energia che da esse hanno derivato, risulteranno variamente distribuite nel testo in modo inevitabilmente non uniforme, ma congeniale all'energia (*pressione*) esercitata dal soggetto scrivente.

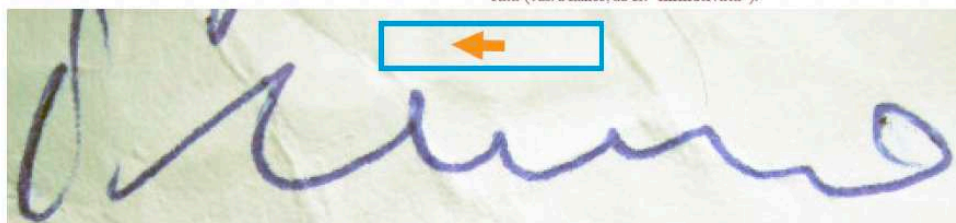
Nel caso in cui tali variazioni risultino in contrasto con quella che è la modalità scrittoria personale del soggetto del quale si esamina la grafia si è di fronte a fenomenologie di probabile e/o sicura artificiosità, ovvero (come, a nostro avviso, si osserva nel caso presente) di mancanza di spontaneità (quindi di volontà) nonostante la scrittura possa comunque ricondurre alla mano del de cuius.



Innaturali disallineamenti e aderenze di figure si alternano anche in questa parola, caratterizzata da insufficiente leggibilità e esagerato disallineamento delle prime lettere rispetto alle successive, talché le prime possono ritenersi alterate (così come l'ovale che precede l'asta della seconda "p") per forzatura e/o condizionamento nei movimenti.



Incoerenza esecutiva nel passaggio da scrittura *legata* (vds. "cazzata", "davvero") a scrittura decisamente *staccata* (vds. a fianco, ad es. "immotivata").

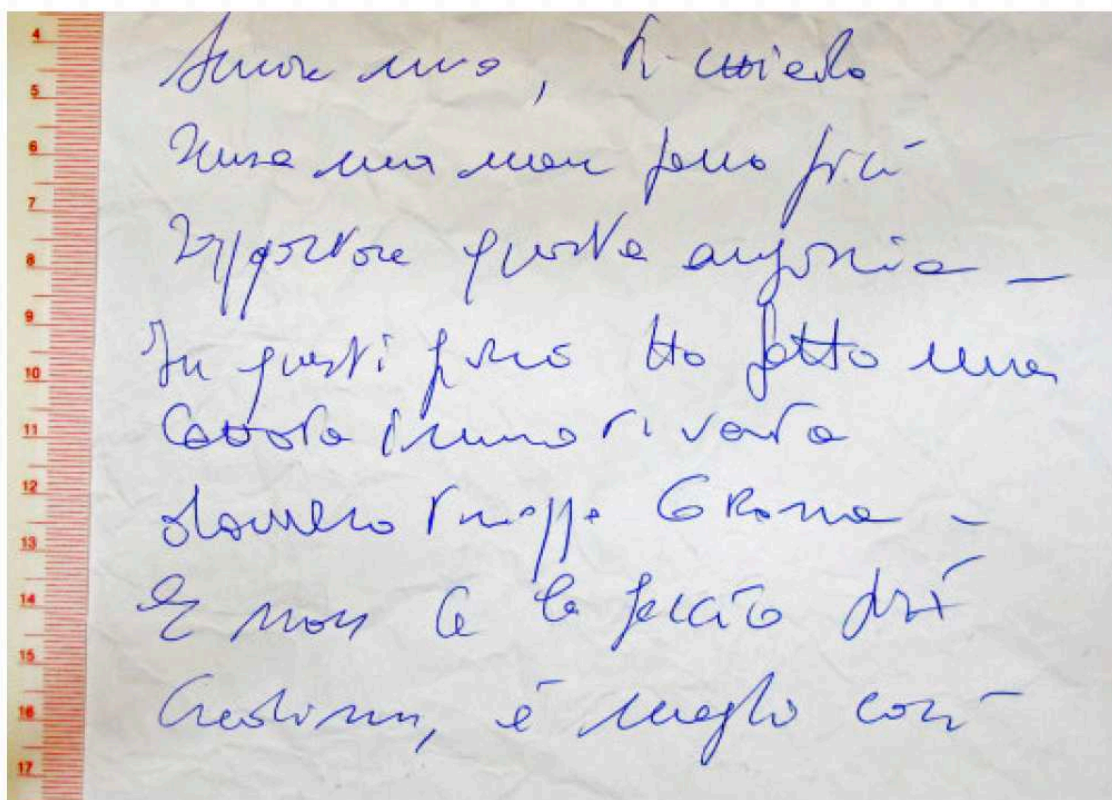


Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

49

- 49 -

All. 3



Amore mio, ti ucciderò
una mia mano più forte
l'ipotesi forte angoscia -
In questi giorni ho fatto una
cassa di legno rivestita
di stoffa rossa e nera -
E non la ho più data
nessuno, è meglio con-



Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

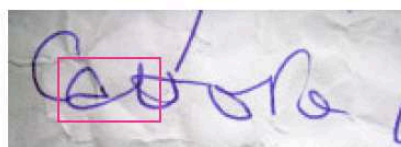
50

- 50 -

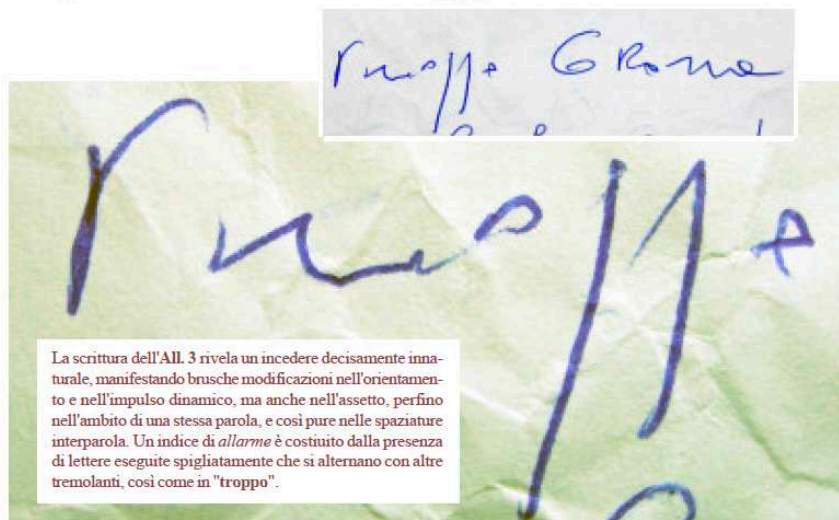
◇ **Rapporto energia-velocità**

Una ulteriore valutazione attiene al rapporto che si instaura tra la pressione che caratterizza il tracciato (energia impiegata) e la velocità scrittoria (ritmo esecutivo-movimento).

Il rapporto tra l'intensità della pressione e il ritmo scrittoria che ha determinato i tracciati grafici determina una serie "segni" che consentono di determinare se la scrittura in esame può ritenersi una espressione grafica naturale o se, invece, si tratta di una scrittura artificiosa ovvero di una scrittura forzata (costrizione fisica e/o psicologica) nell'espressione grafica.



L'ispezione ingrandita del tracciato consente di rilevare che il tracciato della "e" risulta incerto, rallentato, inconciliabile con la scorrevolezza che si osserva nello sviluppo fluido del tracciato delle lettere successive.



La scrittura dell'All. 3 rivela un incedere decisamente innaturale, manifestando brusche modificazioni nell'orientamento e nell'impulso dinamico, ma anche nell'assetto, perfino nell'ambito di una stessa parola, e così pure nelle spaziature interparola. Un indice di *allarme* è costituito dalla presenza di lettere eseguite spigolatamente che si alternano con altre tremolanti, così come in "troppo".

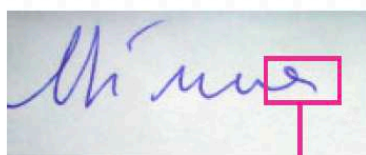
STUDIO SOfIA s.n.c.

Consulenti dell'Autorità Giudiziarla
(Legge 15/12/2017, n. 9)

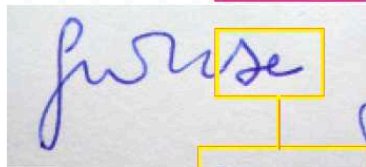
Prof. Giuseppe Sofia

Dott. Antonio Sergio Sofia

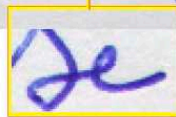
- 51 -



(Es. di tratto finale sfumato)



(Es. di tracciati di lettere finali di parola uniformemente accentuati |se| e di tracciato finale incerto di seguito a una successione di curve che descrivono una "l" inizialmente uncinata, caratterizzata da un accentuato occhio ovoidale superiore e da un occhio finale palesemente incerto.



◇ Rapporto energia-ampiezza dei tratti

Una componente qualitativa meritevole di particolare considerazione può desumersi tenendo conto delle caratteristiche che si instaurano tra l'energia (forza pressoria), la lunghezza dei tratti grafici e le sfumature pressorie. Nelle scritture artificiali e/o eseguite sotto costrizione è difficile che le sfumature siano genuine. Anche quando si rilevino delle sfumature pressorie ben liberate, infatti, accade sempre di rilevare dei punti nei quali le sfumature si interrompono rivelando i punti dei punti di sosta, ovvero il tratto risulterà spesso fino alla fine.

◇ Qualità del tratto

La qualità del tratto deriva dalle modalità soggettive con le quali vengono modulate le tre dimensioni dinamiche della scrittura (intensità, velocità, ampiezza) e dalle altre fenomenologie che si manifestano nel corso del processo evolutivo. Le componenti qualitative sono ric-

che di implicazioni individuali qualora vengano interpretate sulla base di chiavi di lettura psico-neurofisiologiche e grafologiche, essendo scontata la mancanza di spontaneità esecutiva laddove si rilevino indurimento dei tratti, valori di secchezza e di anelasticità, stiramenti e contrazioni, instabilità, frammentarietà e le tante altre particolarità che accompagnano il tracciato inducendo ad escludere, come qui avviene di fare, che si tratti di manoscritti riferibili alla

- 52 -

spontanea, naturale e libera determinazione del de cuius, essendo tale la natura e la numerosità delle irregolarità esecutive rilevate da giustificare la tesi che si tratti di scritture evidentemente non spontanee e non naturali nella loro manifestazione, in quanto più o meno costrette e comunque non libere nella estrinsecazione dei gesti (movimenti).

◇ **Aspetto lessicale**

Va tenuto in debito conto, doverosamente, l'aspetto lessicale, ossia come il soggetto si esprime. Nel fare l'analisi dei tracciati grafici generalmente si tende ad omettere queste valutazioni che, invece, in determinati contesti possono assumere particolare rilevanza e costituire perfino dei "dati" oggettivi, disvelatori dell'attribuibilità o meno di quel testo (quanto meno sotto l'aspetto concettuale e espositivo) a un determinato soggetto, indipendentemente dal fatto che lo scritto possa essere o meno effettivamente autografo. Non si presta sempre particolare attenzione, infatti, a come si esprime il soggetto se non nei casi in cui si è spinti a farlo per particolari necessità o per motivi specifici.

L'aspetto lessicale è invece importantissimo.

Nel caso che ci occupa, ad esempio, è sorprendente (tenendo conto delle dichiarazioni della vedova) che il de cuius, nello scrivere, si sia rivolto alla moglie chiamandola "*Toni*" (abbreviazione del nome Antonella) e le abbia scritto "*Amore mio*": termini che - come riferisce - David Rossi non avrebbe mai usato nel corso della loro vita in comune e che sembrano un "segnale" atto a metterla sull'avviso che quanto stava scrivendo non era "*farina del suo sacco*".



- 53 -

10. "Dati" extra-grafici (le mail)

I "dati" extra-grafici ai quali facciamo riferimento sono per un verso delle deduzioni obiettive e per l'altro delle domande ragionevoli che ogni persona che abbia cognizione di quanto è stato pubblicato dai giornali, riferito dalla televisione e riportato sul Web è portata a fare. Ci riferiamo, in particolare, allo scambio di mail tra il dr. Rossi e l'Ad di Mps, dr. Fabrizio Viola, pubblicate prima dalla stampa, rese note, poi, anche dalla televisione e quasi tutte riportate, per come si legge, nell'ordinanza di accoglimento della richiesta di archiviazione del "caso".

Due giorni prima della morte, in un momento di forte agitazione/preoccupazione, Rossi avrebbe mandato una mail all'A.d. con una sostanziale richiesta di aiuto:

"Stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi!! (...)"

Seguita da quest'altra:

"Ti posso mandare una mail sul tema di stamani? E' urgente, domani ptorebbe già essere tardi", alla quale l'A.d. avrebbe risposto: "Mandami la mail". E Rossi, di seguito, a sua volta, scrivendo: "Ho bisogno di un contatto con questi signori, perché temo che mi abbiano inquadrato male, come elemento di un sistema e di un giro sbagliati (...) Se mi avessero chiamato a testimoniare glielo avrei spiegato (...) Avendo lavorato con tutti, sono perfettamente in grado di ricostruire gli scenari, se è quello che cercano (...) Non ho contatti con loro ma lo farei molto volentieri se questo può servire a tutti. Mi può aiutare?"

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

54

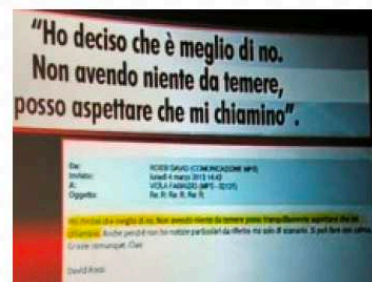
- 54 -

(...) ma almeno si può provare a vedere se hanno interesse a parlare con me stasera, vedo che stanno cercando di ricostruire gli scenari politici e i vari rapporti. Ho lavorato con Piccini, Mussari, comune, fondazione, banca. Magari gli chiarisco parecchie cose, se so cosa gli serve. L'avrei fatto anche prima ma nessuno me lo ha chiesto".

Risposta dell'A.d. Viola:

"Ho riflettuto. Essendo la cosa molto delicata, credo che la cosa migliore sia quella che tu alzi il telefono e chiami uno dei PM per chiedere appuntamento urgente. Qualsiasi altra cosa potrebbe essere male interpretata. Oltretutto mi sembrano delle persone molto equilibrate".

Leggendo l'ordinanza del GIP che ha accolto la richiesta di archiviazione dei Pubblici Ministeri, riportando il suddetto scambio di mail, si rileva che manca quell'ultima mail che, secondo la stampa, avrebbe concluso il dialogo via web e dalla quale può evincersi che il Rossi, dopo avere ottenuto il "via libera" per potere contattare il P.M., si fosse sostanzialmente rasserenato, come può dedursi leggendo ciò che ha scritto:



(...) In effetti, ripensandoci, sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. (...) Ho deciso che è meglio di no. Non avendo niente da temere, posso aspettare che mi chiamino."

Consulenza grafica su manoscritti - Rif.: Proc. n. 962/2013 R.G.N.R. mod. 44 Procura Repubblica Siena

55

- 55 -

Tale decisione suggerisce il razionale superamento dello stato di tensione accumulata in precedenza e l'intenzione di attendere serenamente di essere convocato: stato d'animo che, ragionevolmente, induce ad escludere successive determinazioni suicide.

STUDIO SOFIA s.n.c.
Consulenti dell'Autorità Giudiziaria
(Legge 14.01.2013, n. 4)

Prof. Giuseppe Sofia
Dott. Antonio Sergio Sofia

L'accurata e ben dettagliata analisi dei Consulenti Tecnici di Parte Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA, che hanno tecnicamente accertato **la paternità degli scritti dei tre bigliettini al Dott. David ROSSI**, rileva sostanzialmente delle **irregolarità** e delle **incoerenze esecutive** che renderebbero, presumibilmente, forzata psicologicamente e fisicamente la grafia del *manager* e quindi una *<(...) scrittura condizionata dalla mancanza della piena libertà dei movimenti¹⁴¹>*.

Nello specifico al paragrafo 9, **“Irregolarità e incoerenze esecutive”** rilevano: *<Uno dei problemi di fondo e dei prerequisiti essenziali per formulare una valutazione obiettiva e ponderata di uno scritto è quello di stabilirne il livello di spontaneità e di naturalezza esecutiva. Tra gli indici di spontaneità e di naturalezza esecutiva si segnalano l'assenza di stentatezze indotte, di punti di sosta, di riprese e giustapposizioni anomale e incoerenti, la nettezza del tratto, l'alternanza pressoria, la presenza di tratti sfumati, la continuità e la fluidità del tracciato e dei collegamenti, la coerenza interna, l'assenza di aspetti contraddittori (come la fluidità e la stentatezza nel medesimo manoscritto), la personalizzazione grafica delle lettere e la loro variabilità formale. La presenza, nel medesimo scritto o, peggio, in una stessa parola, di tratti fluidi e sciolti e di movimenti più lenti e/o incerti e/o stentati, del genere e tipo che – per l'appunto – si ritrovano nella grafia dei biglietti in verifica, costituisce un indice oggettivo di artificiosità nei casi di falsificazione, ovvero un segnale di “allerta” nel caso di scritti autografi perché rivela innaturalezza e/o difficoltà nell'estrinsecazione del movimento e pertanto rivelatrice di uno stato di condizionamento (anche fisico e non soltanto psicologico), mentre in determinati altri casi può essere la diretta conseguenza di uno stato di sofferenza*

¹⁴¹ Relazione di Consulenza Grafica a cura dei Consulenti Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA, pag. 56.

indotta da una patologia specifica (...): salvochè, ovviamente, lo stesso fenomeno non si rilevi nelle comparative>.

Nel caso che ci occupa, pur avendo accertato che la scrittura dei tre biglietti è attribuibile a David Rossi, deve dirsi che essa è caratterizzata dalla presenza di sostanziali “incoerenze” e/o “irregolarità esecutive” che attengono alla gestualità (movimento) e per le quali non è dato di potere trovare una spiegazione e/o giustificazione di natura prettamente grafologica: esse, pertanto, devono essere riconsiderate, perché a seguito della ispezione analitica delle comparative sono risultate estranee alle manifestazioni grafiche spontanee e naturali del de cuius: sia considerando le espressioni più spigliate che le altre relativamente posate.¹⁴²>

Nella sostanza, dalla disamina delle considerazioni sopra riportati i Consulenti SOFIA asseriscono che **le grafie dei tre biglietti sono ascrivibili alla mano del Dott. David ROSSI**, ma **escludono che la loro stesura rappresenti una manifestazione autonoma, spontanea e naturale**. A tal riguardo gli esperti evidenziano la presenza di sostanziali incoerenze e irregolarità esecutive – quali alternanze anomale tra tratti fluidi e movimenti più lenti e/o incerti e/o stentati, che sono risultate estranee alle manifestazioni grafiche abituali del Dott. David ROSSI, come accertato dal confronto con le comparative.

Si procede conseguentemente per punti.

Occorre preliminarmente comunicare al Lettore che la *Scrittura* è movimento e rappresenta una delle diverse attività espressive umane. Come ben evidenziano L. Torbidoni e L. Zanin (1982), tale attività *<impegna non solamente la mano e le dita,*

¹⁴² *Ibidem*, pagg. 39-40

ma richiede la partecipazione di tutta la persona che vi canalizza le proprie energie coscienti ed inconscie¹⁴³>. A tal proposito, nel loro lavoro, gli autori riportano quanto magistralmente riferito dal medico-grafologo C.A. Honroth che <la scrittura è la registrazione grafica di un movimento espressivo prodotto dal gioco di ossa, muscoli e nervi della mano e delle dita, ma collegato con quello dell'avambraccio, del braccio, in relazione con i centri nervosi superiori (corticali e subcorticali), in stretta coordinazione con l'integrità organica e psichica dello scrivente.¹⁴⁴>

Per quel che concerne l'elaborato dei Consulenti SOFIA in ordine all'attribuibilità dei tre scritti in esame al Dott. David ROSSI, nulla si osserva. Tuttavia, è necessario preliminarmente porre l'attenzione al Lettore su tre costrutti assai complessi e delicati in grafologia: “*naturalezza*”, “*spontaneità*” e “*artificiosità*”.

Per “*naturalezza*” si intende la rispondenza dello scritto alla dinamica psico-motoria propria del soggetto, secondo quindi le modalità proprie dello scrivente esente da forzature né particolari sforzi esecutivi;

La “*spontaneità*” attiene invece alla libertà e volontarietà dell'espressione grafica compiuta in assenza di condizionamenti esterni;

Dal punto di vista lessicale comune, tali concetti possono avere punti in comune, tuttavia sotto il profilo più squisitamente grafologico, i due temi non sono sinonimi in quanto presentano differenze sostanziali.

¹⁴³ L.Torbidoni e L. Zanin (1982), “Grafologia. Testo teorico pratico”, terza edizione Editrice La Scuola, Brescia, pag. 15.

¹⁴⁴ C.A. Honroth e A. Zarza (1961), “Si y no en la grafología clásica”, Troquel, Buenos Aires, pag. 17

Ne consegue che una grafia naturale non è necessariamente spontanea (può per esempio essere frutto di dettatura oltre che forzata), mentre una scrittura spontanea è per definizione anche naturale (E. Crotti et al. 2011).

La ***naturalezza*** costituisce dunque il requisito essenziale di una scrittura o di una firma autentica, mentre la ***spontaneità*** assume carattere accessorio. Occorre pertanto verificare che le scritture comparative, pur non necessariamente spontanee, riflettano comunque la reale natura grafica dello scrivente e presentino una disinvoltura compatibile con gli altri campioni esaminati. A tal fine, gli esperti sopra citati rilevano, come, **un criterio utile, consiste nel fare riferimento, ove possibile, a grafie riconducibili a periodi omogenei della vita dello scrivente.**

Nel caso di specie, tuttavia, non è chiaro a quale arco temporale risalgono le scritture comparative messe a disposizione dal difensore, Avv. Luca GORACCI, ai Consulenti SOFIA, rispetto all'evento del 6 marzo 2013.

In generale la ***spontaneità*** si associa ad un buon ritmo grafico armonico caratterizzato da *flessuosità* e *velocità*, quale espressione dell'equilibrio dinamico tra impulso e resistenza psichica. Tale equilibrio si riflette in segni tra loro coerenti, intensi e reciprocamente interagenti.

Al contrario l'***artificiosità*** si accompagna solitamente ad un ritmo assente, disorganico o confuso, a una staticità grafomotoria – evidenziabile, ad esempio, in *lentezza*, *pressione piatta*, *ritocchi*, - nonché a indicatori di sforzo, quali improvvisi aumenti pressori, stentatezze e stacchi immotivati o anomali.

Condicio sine qua non indispensabile per l'attendibilità di un'interpretazione grafologicamente e grafotecnicamente è quindi che la scrittura sia *naturale e spontanea*.

Il principio di fondo è che la scrittura di ogni individuo può subire, per varie circostanze, diverse variazioni. Non basta pertanto, rilevare segni d'insicurezza, di variabilità, difficoltà di tracciamento, destrutturazioni o forme irrazionali, per stabilire l'artificiosità, incongruenze e/o incoerenze grafiche.

A tal riguardo luminari esponenti della grafologia clinica e peritale come E. Crotti, A. Magni e O. Venturini (2011), acutamente sostengono come *<La scienza grafologia insegna che tutto ciò può presentarsi, in un certo momento, anche in grafie pienamente spontanee, allorché sono tracciate in condizioni particolari. Per esempio sotto stress, durante uno stato d'affaticamento, per una forte sollecitazione emozionale, sotto ire, nella gioia, nella tristezza o addirittura in condizioni di privazione materiale, come può essere la fame e la sete. Viceversa possiamo cogliere elementi d'artificiosità dovuti a materiali difettosi oppure a stati di vera e propria malattia o nelle persone molto anziane e debilitate¹⁴⁵>*.

Nella fattispecie in esame, i Consulenti Tecnici di Parte Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA, richiamano l'attenzione su talune precipue e rilevanti irregolarità riscontrate:

- nel ***Movimento***;
- nell'***Energia scrittoria***;
- nel ***rapporto energia-velocità***;

¹⁴⁵ Crotti E., Magni A., Venturini O. (2011), *“La perizia in tribunale. Manuale di consulenza grafotecnica”*, FrancoAngeli Editore, Milano, pag.168;

- nel *rapporto energia-ampiezza dei tratti*;
- nella *qualità del tratto*;
- nell'*aspetto lessicale*.

Ai fini di un'esaustiva ed eziologicamente fondata disamina grafomotoria e psico-grafologica, si rende imprescindibile il richiamo al sovraesposto principio assiomatico: il gesto grafico, pur promanando da una matrice neuro-motoria e strutturale di base (*baseline*), risulta suscettibile di sensibili modificazioni e/o fluttuazioni in ragione di fattori endogeni ed esogeni.

Pur concordando con le precise e chiare rilevazioni dei *Consulenti Tecnici di Parte* Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA circa la presenza di “irregolarità” – da essi ascritte a “innaturalità” -, l'indagine psico-grafologica del caso non può prescindere da una valutazione sistematica, olistica e strutturata della personalità del Dott. David ROSSI.

Risulta pertanto ineludibile contestualizzare l'atto scrittorio nell'alveo del difficile e assai sofferto stato psico-emotivo che ne ha caratterizzato l'esistenza al momento della stesura dei tre manoscritti.

Già nel 1922, il medico Dott. G. Falco postulava: *<I caratteri della scrittura variano moltissimo da individuo a individuo e sono in rapporto a varie circostanze, quali l'età, il sesso, la intelligenza, la cultura, le condizioni somatiche e psichiche della persona, lo stato d'animo¹⁴⁶.*>

¹⁴⁶ M. Pagano e D. Pappacena (2025), “La storia. Storia ed evoluzione delle indagini grafiche in polizia scientifica” in G. Tarei (2025), “Falso documentale e indagini grafiche”, collana Scienza & Crimine, vol. 11, Le Scienze S.p.A., Roma.

Tale assunto trova pieno e condiviso riscontro nel consenso scientifico internazionale. Ludwig Klages, pioniere della *Scuola Grafologica Tedesca* ha ampiamente dimostrato come la grafia individuale possa subire diverse modificazioni, **sia l'incidenza di variabili materiali oggettive** (quali ad esempio il piano di appoggio, lo strumento scrivente o il tipo di carta), **sia per l'effetto di determinanti fattori psico-fisici soggettivi** (come il particolare momento scrittorio o specifiche sollecitazioni emotive) (B. Vettorazzo 2004). Concetto ribadito con fermezza, in tempi più recenti, in ambito forense anche dal Prof. Vincenzo Tarantino medico e grafologo, secondo cui: *<L'esame forense su manoscritture deve sempre prendere in considerazione lo stato psicofisico dello scrivente¹⁴⁷>*.

In ragione di ciò, le dedotte sospette anomalie rinvenute dai Consulenti Tecnici di Parte Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA, **non appaiono ascrivibili, in via esclusiva o univoca ad un'ipotesi di coercizione fisica ovvero di eterodirezione forzata**.

In primis, in virtù dell'estrema plasticità neuro-funzionale del gesto grafico che – come sostenuto da E. Crotti, A. Magni, O. Venturini (2011) *<(...) è un prodotto estremamente sensibile e risente dello stato generale, fisico e psichico, dello scrivente: può pertanto alterarsi e modificarsi con il modificarsi¹⁴⁸>* e secondariamente, poiché il complesso grafico dei tre biglietti attribuiti al Dott. David ROSSI è caratterizzato da forti **contraddizioni interne**.

¹⁴⁷ V. Tarantino (2025), "La teoria. Le basi neuroscientifiche della scrittura" in G. Tarei (2025), "Falso documentale e indagini grafiche", collana Scienza & Crimine, vol. 11, Le Scienze S.p.A., Roma, pag. 41.

¹⁴⁸ Crotti E., Magni A., Venturini O. (2011), "La perizia in tribunale. Manuale di consulenza grafotecnica", FrancoAngeli Editore, Milano, pag.168;

Secondo i dettami della *Scuola Grafologica Francese* infatti, la coesistenza di tratti *fluidi* e *sciolti* unitamente a *movimenti agitati, spasmodici* e *momenti di lentezza, incertezza* ovvero a fenomeni di *esitazione* e *stento* descrive una personalità caratterizzata da una profonda ambivalenza psichica e da un forte travaglio interiore legato all'autocontrollo.

In chiave generale:

- i *tratti fluidi* e *sciolti*, rappresentano l'architettura psico-dinamica di base dello scrivente, l'originaria struttura intellettiva e le risorse di adattamento socio-relazionale, attestando un potenziale di spontaneità ed erogazione gestuale naturale;
- I *movimenti lenti, incerti o stentati*: intercettano la componente inibitoria. Costituiscono il momento in cui entra in gioco la riflessione o il dubbio. La conduzione del tratto subisce un freno, traducendosi in arresti e/o contrazioni motori. Davanti ad una scelta o ad un'emozione, l'individuo si frena, esita, viene assalito dall'insicurezza o da un senso di colpa che rallenta e "stenta" il gesto grafico;
- I tratti *agitati* e *spasmodici* costituiscono invece, il cedimento del controllo. Quando la tensione accumulata a causa dei blocchi (lentezza/stento) diventa intollerabile, l'energia esplode sul foglio sotto forma di scatti energici, agitazione e disordine spaziale.

In una visione d'insieme, tale alternanza svela una dinamica psichica ben precisa caratterizzata da:

- **lotta per il controllo emotivo:** il soggetto è costantemente impegnato a mascherare il proprio tormento e la propria agitazione interiore. Cerca di imporsi una calma ed una fluidità “di facciata” (i *tratti sciolti*), ma questo sforzo richiede un’attenzione vigile che genera stanchezza e incertezza (i *tratti lenti e stentati*);
- **labilità psicodinamica:** la condotta scrittoria riflette l’altalena psico-emotiva del soggetto durante la stesura dello scritto. Passa da momenti di slanci spontanei (*fluidità*), a improvvisi blocchi timorosi (*incertezza*), fino a crisi emotive e di ansie in cui perde temporaneamente il controllo (*movimenti spasmodici e agitati*);
- **il “livello di forma” (Formniveau):** la presenza di tratti fluidi, sciolti e personalizzanti, nel disordine grafico costituisce un importante segno prognostico. Attesta che la struttura psico-emotiva dello scrivente non risulta irreversibilmente destrutturata, ma denota una forte spinta verso l’integrazione, la tenuta logico-intellettuale, l’armonia e l’evoluzione personale, nonostante il forte conflitto in corso.

Il complesso tracciato si configura pertanto quale “*mappa visiva grafica*” di una scrittura in profondo conflitto, caratterizzata da una componente ansiogena e stressogena prestazione/trauma, in cui la *vis vitalis* e intellettuale del soggetto (*fluidità*) confligge contro i propri tormenti interiori (*agitazione e spasmo*), pagando il prezzo di un contrasto in termini di esitazione e fatica vitale (*l’incertezza stenta*).

Veniamo ora all’analisi di dettaglio dei segni grafici e degli elementi di contrasto.

1) I TRATTI FLUIDI E SCIOLTI

- **Forma e personalizzazione:** la grafia dei tre bigliettini non è aderente al modello scolastico e cioè quello calligrafico appreso a scuola. Presenta infatti un'ottima semplificazione delle lettere (come le combinazioni di "TT" o le lettere filiformi), che per la *Scuola grafologica francese* è sinonimo di buon livello di intelligenza, rapidità di pensiero e una naturale fluidità interiore.
- **Il potenziale di base:** in regime di compensazione emotiva, il gesto dello scrivente si presenta rapido, dinamico e fiduciosamente proiettato verso l'asse destro del campo grafico (notare i legami progressivi e slanciati verso destra).

2) IL MOVIMENTO AGITATO

- **Assi e inclinazioni discordanti:** dall'analisi delle parole-chiave: "*Toni*" (biglietto 1 e 3), "*fatto*" (biglietto 1 e 3), "*ultima*" (biglietto 1), "*fuori*" (biglietto 3), "*dispiace*" (biglietto 1), "*davvero*" (lettera 2) è possibile notare che all'interno delle parole appena riportate, a titolo meramente esemplificativo, vi sono singole lettere che oscillano nettamente. Alcune inclinano verso destra, altre sono rovesciate rigidamente a sinistra, ad indicare il livello della lotta emotiva.
- **Linee sinuose e sussultanti:** il tracciato grafico non mantiene la tenuta del rigo ideale di base. Come è chiaramente possibile osservare, la linea di scrittura tende a scendere e salire con andamento ondulatorio e "*sussultante*", rivelando la repentina instabilità del tono dell'umore ed uno stato d'ansia che di fatto priva la mano di un appoggio neuro-motorio stabile.

3) I TRATTI SPASMODICI, INCERTI E STENTATI

- **Anomalie tonico-pressorie ed energetiche:** non avendo potuto esaminare i documenti in originale, si tiene conto di ciò che i Consulenti Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA hanno rilevato. Dall'esame di dei tre biglietti è possibile notare in termini generali, un tratto grafico caratterizzato da alternanze tra tonalità filiformi (incertezza e stento) e improvvisi ispessimenti d'inchiostro e rigidità, particolarmente evidenti nel terzo biglietto (spasmo ed esplosione emotiva).
- **Rallentamenti improvvisi e intoppi:** altro aspetto che è facilmente riscontrabile è il fatto che vi sono lettere ipertrofiche (macroscopiche) che convivono con lettere ipotrofiche rimpicciolite e accartocciate. Il movimento incespica continuamente perdendo la propria ritmicità primaria, procedendo per blocchi ed esitazioni improvvise.

In definitiva la grafia delle manoscritture dei **tre biglietti** attribuiti al Dott. David ROSSI presenta un **quadro altamente compatibile con uno stato di grande travaglio emotivo interiore**. Essa esprime di fatto una marcata ambivalenza in atto, configurandosi come una grafia *“in conflitto con se stessa”*.

Il soggetto scrivente pur disponendo di una grande struttura intellettuale, emotiva e comunicativa (*fluidità di base*), risulta attraversato, al momento in cui verga i testi, da un profondo conflitto interiore (*agitazione spasmodica*). L'andamento grafico appare nella totalità dei biglietti complessivamente rapido, talora impulsivo e febbrile, espressione di urgenza comunicativa e possibile accelerazione ideativa; al tempo stesso,

esso appare interrompersi o contrarsi improvvisamente, come frenato da esitazioni, timori, dubbi o sofferenza. Ne deriva una grafia dall'andamento "sussultante", specchio fedele di un forte conflitto interiore.

Una specifica nota deve inoltre essere svolta in relazione ai cosiddetti ***dati extra-grafici***, ossia quegli elementi che emergono al di fuori dei profili più squisitamente di profilo grafologico.

La conflittualità interiore del Dott. David ROSSI sembra trovare una possibile espressione conclusiva nel gesto di accartocciare e strappare (in un caso) i tre biglietti, per poi gettarli nel cestino: un oggetto deputato, per sua funzione, ad accogliere "***il rifiuto***", ciò che di fatto viene rifiutato, eliminato o che non si intende più conservare. A tale elemento extra-grafico deve **necessariamente** essere associata anche la sequenza delle *e-mail* trasmesse dal Dott. David ROSSI, al Dott. Fabrizio VIOLA il 4 marzo 2013. Dopo il messaggio delle ore 10:13 - "*stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi!!!!*" – il Dott. David ROSSI trasmetteva infatti ulteriori due *e-mail*: alle ore 15:11, scriveva "*Hai ragione, sono io che mi agito e mi sono spaventato dopo l'altro giorno*"; e alle ore 15.40 aggiungeva: "*In effetti, ripensandoci, sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. scusa la rottura...*".

Venendo ora alla disamina dell'elaborato a cura dei Consulenti Tecnici Ten. Col. CC. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO è **necessario svolgere una preliminare nota di carattere preliminare non di poco conto.**

Dall'analisi dell'elaborato non risulta chiaramente indicato chi abbia formulato le valutazioni relative agli aspetti grafologici. Né si rileva che il Ten. Col. CC. Davide ZAVATTARO e la Prof.ssa Cristina CATTANEO si siano avvalsi della collaborazione

di specialisti in grafologia clinica e forense in tal senso. Tale circostanza assume particolare rilievo salvo che uno o entrambi possiedano specifiche competenze scientifiche in tale disciplina, fatto che, tuttavia, non trova riscontro all'interno dell'elaborato.

Premesso ciò veniamo a quanto asserito dai Consulenti Ten. Col. CC. Davide ZAVATTARO e la Prof.ssa Cristina CATTANEO.

2.5 I biglietti lasciati dal Rossi

Nell'ufficio del precipitato vengono ritrovati tre biglietti manoscritti.

Due di questi sono accartocciati e presentano strappi, il terzo è solo stropicciato.

La consulenza del dr. Sofia, consulente di parte, riconosce come propria del Rossi la grafia in tutti i messaggi, vergati con movimenti rapidi ma, secondo il C.T.P. , piuttosto scoordinati, quindi individua elementi 'necessariamente riconducibili ad un'azione coercitiva'.

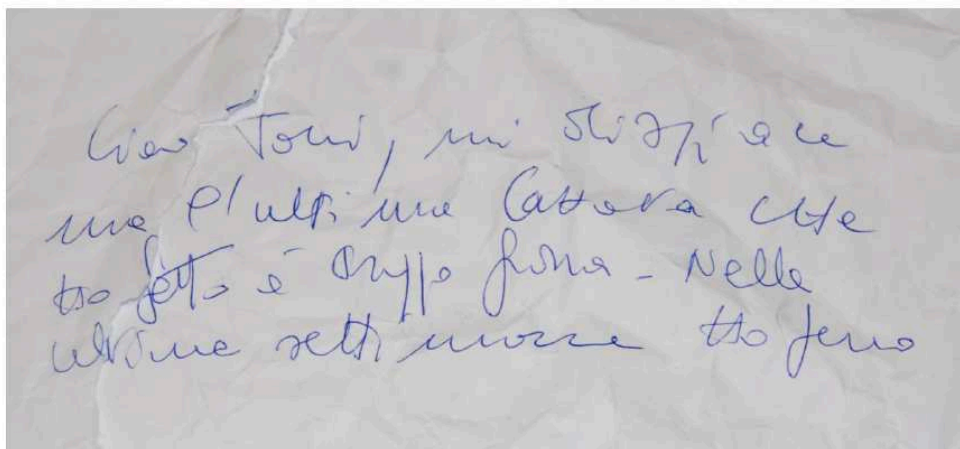
La grafia del Rossi, che si presenta rapida, personalizzata, con alti indici di spontaneità e buona coerenza ideo-grafica dei caratteri, mostra in effetti qualche elemento di disomogeneità nel tracciato. La paternità non è in dubbio, come facilmente dimostrabile dalla compatibilità piena che emerge dal confronto con altri scritti sicuramente autografi, rinforzata da una complessità ideoformativa molto evoluta, praticamente impossibile da imitare a quella velocità di scrittura.

Ciò posto, analizzando le immagini dei tre manoscritti, è stato possibile ricostruire la sequenza cronologica di produzione di questi messaggi, studiando le variazioni delle caratteristiche

stilistiche, più legate alla forma e al contenuto e, in ultima analisi, allo stato psicologico del soggetto, che ha evidenziato una progressione coerente.

I risultati sono i seguenti:

primo scritto



Questo manoscritto, sviluppato su sole quattro righe, è incompleto, la grafia rapida e compulsiva.

Il soggetto scrivente appare visibilmente provato da uno stato di ansia.

La grafologia (che intende la grafia come “il precipitato tridimensionale dell’io”) valuta l’ansia e l’angoscia dallo squilibrio del calibro; qui troviamo la ‘e’ di ‘dispiace’, la ‘o’ di ‘fatto’ e la ‘e’ di ‘settimane’ con dimensioni più che dimezzate rispetto al corpo della parola.

Sempre a livello grafologico si nota anche uno stato depressivo, esplicitato dallo ‘stiramento’ del tratto grafico, qui presente nella seconda parte della parola ‘setti-mane’.

In letteratura è illuminante l’articolo dell’illustre prof. Vincenzo Tarantino¹⁰ (medico e docente di grafopatologia forense), che analizzò l’ultimo scritto del suicida Luigi Tenco; anche in quel caso sono state notate similitudini importanti, caduta di calibro e stiramento del tracciato in primis.

Proseguendo con l’analisi della grafia di questo biglietto notiamo, inoltre, che le singole lettere che compongono le parole sono a volte unite, a volte separate o raggruppate in piccoli sottoinsiemi. Anche considerando questo parametro, lo spazio tra le lettere (tecnicamente “*largo tra lettere*”), notiamo che c’è un’ampia variabilità interna, indice grafologico di irrequietezza.

¹⁰ “La grafologia al servizio della scienza criminale” - Grafologia Medica, 2008 vol 3, pagg 9-16

Già a questo livello è difficile rilevare segni di coercizione, perché solitamente l'azione coercitiva produce una 'compressione' della grafia, che si rileva soprattutto sui parametri velocità, 'largo tra lettere' e 'largo tra parole' che dovrebbero risultare, per l'appunto 'compressi'.

Le assenze di innaturali correzioni e di 'grovigli', per contro, sono indicative della mancata assunzione di droghe o alcool.

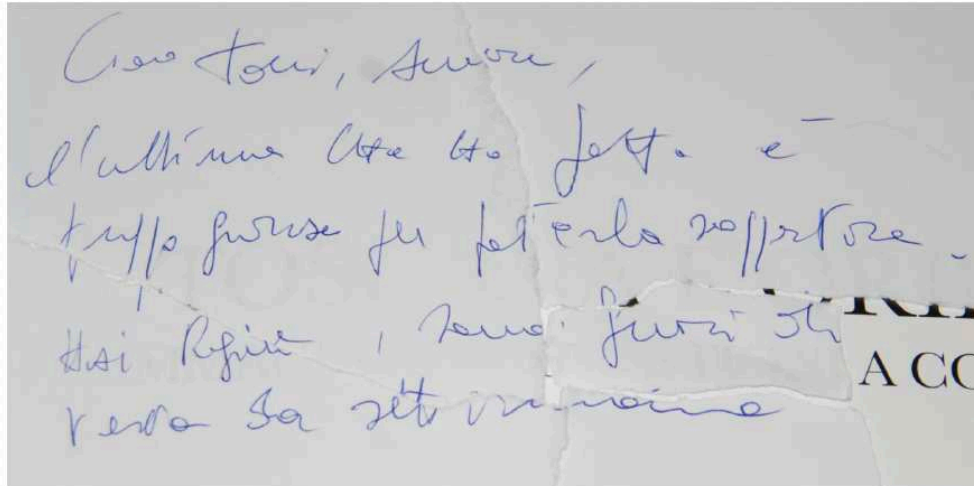
Passando ora ad analizzare il lato stilistico, notiamo la possibilità di trarre informazioni molto interessanti, che consentiranno di ricostruire la sequenza dei tre biglietti.

In questo scritto si evince:

- un linguaggio molto diretto e informale, con punteggiatura esigua (una sola virgola e un solo punto);
- un'impostazione che sembra quella della 'lettera', il Rossi è concentrato sul suo problema, provato da una situazione di stress, ma quando dovrebbe spiegare la ragione di questa "*ultima cazzata che ho fatto*" si interrompe.

Difficile dire quale ragione abbia indotto all'interruzione (forse lo stile non era rappresentativo di un responsabile della comunicazione, per cui non si 'riconosceva'? Forse si stava dilungando troppo? Forse era ancora troppo agitato?), tuttavia il dato di fatto è che questo scritto è stato 'bocciato', non ultimato, strappato e infine gettato.

Secondo scritto

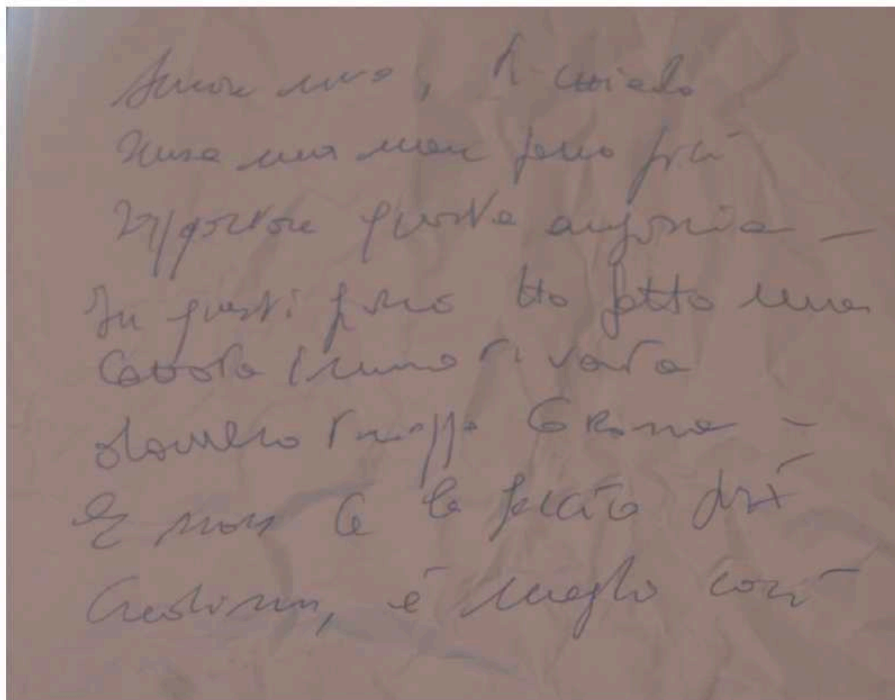


Ciao tou, amore,
l'ultima che ho fatto e'
troppo forse fu per te la notte.
Hai ragione, sono fuori di testa.
vero se sei in mente

C'è una riga in più rispetto al precedente, lo stile grafico è il medesimo (ripresenta cadute di calibro, stiramenti e ampia variabilità tra gli interspazi di lettera e parola) anche se aumenta il numero delle virgole (segno di un maggior controllo emotivo), aggiunge la parola 'Amore' verso la moglie, il suo principale interlocutore, ma è ancora 'troppo' coinvolto nello stato di ansia (non scrive più "l'ultima cazzata che ho fatto" ma "l'ultima che ho fatto", potrebbe essere una dimenticanza ?), inizia a riconoscere che la moglie avesse ragione quando pensava che fosse "fuori di testa", tuttavia anche in questo caso si blocca sulla motivazione, sulle spiegazioni.

L'ultima frase non viene dunque ultimata e anche questo foglio viene strappato e gettato.

Terzo scritto:



Amore mio, ti scialo
una mia man ferro fra
ipotesi forte angoscia -
In questi giorni ho fatto una
cassa (una rivoltella)
stomaco troppo Grossa -
E non è la prima volta
questo, è meglio con

Qui si nota il completamento dell'evoluzione emotiva che era in atto, il cambiamento è sostanziale. Il tono è più riflessivo, lo scritto è equilibrato sui tre periodi principali, c'è un'introduzione, nella quale riesce a 'chiedere scusa' alla moglie (che non chiama più per nome ma solo 'Amore mio'), c'è una parte centrale nella quale si concentra sul suo problema e, infine, una chiusura.

Il Rossi arriva a riconoscere e a dare un nome al suo stato di malessere (che chiama 'angoscia'). Quello che prima stava 'subendo' interiormente adesso è stato riconosciuto nella sua essenza, la modalità è passata allo stadio della consapevolezza.

A livello grafico gli indici dell'angoscia sono in effetti leggermente diminuiti (il calibro è più costante, come pure gli interspazi), tuttavia restano e, anzi, aumentano, gli indicatori della depressione (tutta la scrittura è più 'appiattita', la parola 'immotivata' è particolarmente stirata, tanto da occupare quasi l'intero rigo).

E' interessante notare che in questo foglio la "cazzata" è passata da "troppo grossa" (primo e secondo biglietto) a "davvero troppo Grossa", utilizzando la 'G' maiuscola e con il rafforzativo 'davvero' (come se avesse riflettuto nel frattempo, tra uno scritto e l'altro, e si fosse convinto e

rassegnato sul fatto che è veramente impossibile trovare una soluzione, la situazione non è sanabile, non ha vie d'uscita).

L'aspetto emotivo predomina sul pensiero razionale, la spiegazione sul perché dovrebbe compiere un gesto disperato c'è, ma si dipana solo sul piano emotivo (*non posso più sopportare questa angoscia... è davvero troppo Grossa... fidati è meglio così*), mancano gli elementi chiarificatori a livello razionale, non esplicita 'quale tipo di cazzata' abbia commesso, non racconta fatti ma solo stati d'animo. Non è più una 'lettera', è giusto un messaggio. Angosciato, rapido, ma determinato. In altre parole, conclusivo.

Considerazioni e valutazioni

E' difficile pensare che chi si siede ad un tavolo per parlare della fine della propria vita possa mostrare le stesse coerenze grafiche e stilistiche di chi, semplicemente, debba stilare una relazione. Che la grafia del Rossi nel vergare gli ultimi scritti presentasse delle differenze rispetto alla normalità era una circostanza prevedibile in qualsiasi caso, che non ha come unica interpretazione la 'coercizione' di terzi.

Soprattutto in questo caso, alla luce dell'esame grafico e stilistico, si ritiene con maggior ragionevolezza che la causa più verosimile sia stata la condizione di travaglio interiore, condizionata da un forte stress psicologico.

Emerge, inoltre, un fattore dinamico, di natura autonoma, che evidenzia un chiaro processo di progressione emotiva, psicologica, che collega i tre scritti.

Questa evoluzione emozionale è di natura strettamente personale e appare un elemento assai significativo per poter sostenere che l'uomo, pertanto, dovesse trovarsi da solo nel proprio ufficio, concentrato nelle proprie riflessioni, unica situazione che poteva consentire uno sviluppo emotivo come quello mostrato.

D'altro canto risulta molto difficile immaginare la presenza di terze persone che con la forza o l'intimidazione abbiano potuto aver spinto il Rossi a scrivere un biglietto d'addio, per poi farlo strappare e gettare, farne scrivere un secondo che avrebbe fatto la stessa fine, per finalmente far stilare il terzo, più completo.

Questa ipotesi di 'coercizione esterna' si scontra con numerose 'non conformità':

- a) la grafia è molto (troppo) spontanea, come d'altronde la velocità, per poter sostenere l'ipotesi di una dettatura forzata;
- b) gli elementi 'largo tra lettere' e 'largo tra parole', rilevati negli scritti, non sono tipici di un'azione coercitiva;

- c) difficile, e al limite del faceto, immaginare un aguzzino talmente confuso da 'bocciare se stesso' più volte, facendo strappare e gettare i primi due tentativi da lui stesso dettati;
- d) ancora più difficile ipotizzare una dettatura di un testo ideato da terzi, così ricco di risvolti psicologici e in un continuum emotivo;
- e) l'ipotetico personaggio doveva altresì avere molta fiducia che, nel frattempo, non entrasse qualche dipendente della Banca nell'ufficio del Rossi. Non avrebbe avuto alcun senso prolungare la propria permanenza in quell'ufficio, facendo ripetere tre volte il messaggio, aumentando così il rischio di essere 'scoperto';
- f) se veramente ci fossero state una o più persone che stavano usando la forza sul Rossi affinché scrivesse i biglietti di addio alla moglie e, soprattutto, l'addio annunciato alla propria vita, ci si sarebbe aspettati una reazione da parte della vittima. Sotto la minaccia di un'arma un soggetto tende ad obbedire all'aguzzino perché spera che l'arma non verrà utilizzata se, appunto, si è compiacenti con quanto viene richiesto. Tuttavia, scrivere il proprio biglietto di addio significa prendere coscienza che *comunque* si verrà uccisi, quindi l'obbedienza perderebbe di qualsiasi utilità e, viceversa, scatterebbero le reazioni più conservative per evitare il proprio omicidio, si farebbe qualsiasi cosa per evitare l'estrema conseguenza. Invece, nessun elemento di reazione è stato rilevato in quell'ufficio, non un grido, nessun segno di resistenza, nessun messaggio, nemmeno 'in codice' (sarebbe stato facile lasciare un segno, anche piccolo, aveva la penna in mano e delle ferite sanguinanti, avrebbe potuto utilizzare sia l'inchiostro che il sangue, o entrambi...)

L'insieme di tutte queste considerazioni sono ad ulteriore supporto dell'ipotesi che il Rossi fosse solo nel proprio ufficio nel momento della stesura dei tre biglietti e fortemente in contrasto con l'ipotesi che vi fossero altre persone.

Uno degli **errori metodologici più frequenti e comuni** che si possa commettere, consiste nel ritenere che una singola specie grafologica possa, da sola, definire o esaurire il quadro complessivo di un *profilo psicografologico*.

Tale asserzione è assai **pericolosa e critica** per **diversi ordini di motivi**.

In primo luogo attribuire a un singolo segno grafico un valore diagnostico equivarrebbe a sostenere l'esistenza in modo assoluto e univoco di un automatismo biunivoco tra dato grafico e stato psicopatologico o emotivo (come l'ansia o la depressione).

Tale argomentazione ignora e contrasta completamente il **principio fondamentale su cui si basano le scienze grafologiche, secondo cui ogni segno grafico assume un valore e un significato clinico solo ed unicamente all'interno della combinazione sistematica complessiva dello scrivente, unitamente al contesto materiale e posturale della stesura.**

Il medesimo principio viene tra l'altro adottato **dal grafologo** in ambito peritale, allorquando si procede all'accertamento dell'attribuibilità un manoscritto.

Nessun grafologo esperto, giammai fonderebbe un giudizio di autenticità o falsità, ad esempio in relazione ad un testamento, sulla mera base di una sola caratteristica/peculiarità grafica per dire ad esempio che un testamento è vero o falso.

È, infatti, la **disamina congiunta della pluralità di elementi grafici**, dai *connotati generali, variabili e comuni* (come dimensione, forma, direzione, pendenza (aste), pressione, velocità, continuità, ordine) che, unitamente all'analisi dei tratti più

individualizzanti e caratterizzanti, cioè i cosiddetti “*i particolari dei particolari*” a consentire al Consulente/Perito di formulare, in “*scienza e coscienza*” un parere tecnicamente fondato.

In secondo luogo, una simile decontestualizzazione sminuirebbe la disciplina scientifica grafologica ad esercizio interpretativo privo di un adeguato fondamento scientifico.

Interpretare la scrittura procedendo per equazioni rigide (es. *stiramento del tratto* = depressione ecc.) significa trasformare un parere tecnico specialistico in un “*dizionario dei segni*” meccanico scevro da qualsivoglia fondamento epistemologico.

In ambito forense, l’extrapolazione di un singolo elemento stilistico o morfologico dal complesso quadro psico-dinamico dello scrivente, compromette qualsiasi criterio di *ripetibilità, verifica e rigore scientifico*, scivolando di fatto in un mero esercizio di inferenza soggettiva.

A conferma, e a conforto di quanto sopra, si osserva come, nelle pagine 60-63 dell’elaborato dei Consulenti Tecnici Ten. Col. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO, **vengono isolati due parametri grafologici** (“*caduta del calibro*” e “*stiramento del tratto*” per diagnosticare la presenza di “stato depressivo” e giustificare quindi una progressione verso il gesto estremo, anche mediante il richiamo al parallelismo con Luigi Tenco riportato, a titolo esemplificativo, dal Prof. Vincenzo TARANTINO.

Su punto, tuttavia, occorre aprire una breve parentesi. Il richiamo, o il paragone, tra la dinamica grafica del Dott. David ROSSI a quella di un altro soggetto vissuto in un

diverso contesto storico, culturale, biografico, sociale e ambientale è metodologicamente e scientificamente colmo di insidie e criticità.

L'articolo del Prof. Vincenzo TARANTINO, citato dai Consulenti, dal titolo "*La grafologia al servizio della scienza criminale*", analizza l'ultimo scritto del Cantautore individuando una **costellazione di segni e peculiarità** ben più articolati e complessi quali: *spadiforme, lettere schiacciate, tratto inceppato e instabile, interruzioni, riprese, grovigli, ascendente e correzioni*. Tra l'altro sempre lo stesso Prof. Vincenzo TARANTINO associa tale quadro grafico anche all'ipotesi di un condizionamento da sostanze non definite: *<Tutte queste combinazioni fanno pensare che la tragica scelta sia stata condizionata anche da sostanze chimiche non definite¹⁴⁹>*. Anche tale circostanza non riguarda in alcun modo la situazione del Dott. David ROSSI, su cui tra l'altro, sono stati effettuati accertamenti di natura tossicologica con esiti negativi.

Ne consegue che l'ardua operazione di ricondurre il criterio rigido "*SPECIE GRAFOLOGICA = DIAGNOSI*" costituisce un'impresa "titanica", metodologicamente fragile e priva di qualsivoglia validità scientifica ed epistemologica.

Come ampiamente consolidato dalla comunità scientifica, la scrittura costituisce la proiezione neurofisiologica dell'intero psichismo individuale ed è, per sua natura, unicamente riconducibile ad un singolo soggetto.

¹⁴⁹ https://www.studio-grafologia-roma.it/wp-content/uploads/2019/12/Grafologia_Medica_art_Tarantino.pdf

Del resto la motricità grafica di ogni individuo è caratterizzata da una complessa architettura psicodinamica, composta da costanti grafiche stabili (tratti cristallizzati) e da elementi soggetti a fisiologica variazione ed evoluzione nel tempo.

Sotto il profilo più squisitamente metodologico, per poter condurre un'analisi psicografologica rigorosa, attendibile ed esente da arbitrarietà, si impone come *conditio sine qua non* la preventiva individualizzazione della “*baseline grafica*” dello scrivente. È quindi imprescindibile disporre di un'adeguata campionatura di scritti idonea a ricostruire l'*habitus* grafico ordinario e lo sviluppo diacronico della scrittura del soggetto. Solo ed esclusivamente in tal senso è possibile effettuare una disamina psicografologica scientificamente fondata ed esecutivamente mirata.

Venendo, poi, all'*analisi del profilo stilistico* dei bigliettini svolta sempre dai Consulenti Tecnici Ten. Col. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO, **si rileva un ulteriore aspetto critico:** l'indagine sembra progressivamente abbandonare il terreno propriamente peritale per sconfinare in una ricostruzione puramente indiziaria, psicologizzante e congetturale.

Il rilievo della scarsa punteggiatura, della presenza di una “virgola” o dell'uso di un linguaggio “informale” non integra, di per sé, un esame condotto secondo metodologia scientifica. Non emerge alcuna letteratura al riguardo, proprio in ragione dei motivi di cui sopra.

In assenza di un *corpus* linguistico di confronto dell'autore - costituito, ad esempio, da altre lettere, messaggi, scritti abituali, utili a verificare il suo ordinario uso della punteggiatura in condizioni di normalità o di *stress*, a giudizio dello scrivente Consulente, una valutazione meramente soggettiva priva di qualsivoglia rilevanza

scientifica. Tale impostazione risulta, inoltre, in netto contrasto con i principi della “Sentenza Daubert”, richiamati dagli stessi Consulenti quale base metodologica del proprio elaborato.

Tale operazione, assai scivolosa e colma di insidie, conduce infatti i Consulenti a formulare tutta una serie di domande e di IPOTESI di carattere eminentemente soggettivo: *<Difficile dire quale ragione abbia indotto all'interruzione (forse lo stile non era rappresentativo di un responsabile della comunicazione, per cui non si ‘riconosceva’? Forse si stava dilungando troppo? Forse era ancora troppo agitato?), tuttavia il dato di fatto è che questo scritto è stato bocciato, non ultimato, strappato¹⁵⁰...>*.

Venendo, infine, alle questioni più specificatamente grafologiche in ordine all’attribuibilità degli scritti, si dà atto che il Prof. Giuseppe SOFIA, Consulente Tecnico di Parte nominato dall’Avv. Luca GORACCI nell’interesse della Sig.ra Antonella TOGNAZZI rileva che *<La grafia dei tre biglietti manoscritti... (...) è da ritenersi sostanzialmente autografa¹⁵¹>*. Nello stesso senso si esprimono anche i Consulenti Tecnici Ten. Col. CC. Davide ZAVATTARO e Prof.ssa Cristina CATTANEO *<La paternità non è in dubbio, come facilmente dimostrabile dalla compatibilità piena che emerge dal confronto con altri scritti sicuramente autografi, rinforzata da una complessità ideoformativa molto evoluta, praticamente impossibile da imitare a quella velocità di scrittura¹⁵²>*.

¹⁵⁰ Relazione di Consulenza Tecnica sulle circostanze della morte di David Rossi a firma della Prof.ssa Cristina CATTANEO e del Ten. Col. Davide ZAVATTARO, pag. 61.

¹⁵¹ Relazione di Consulenza Grafica a cura dei Consulenti Prof. Giuseppe SOFIA e Dott. Antonio Sergio SOFIA, pag. 56.

¹⁵² Relazione di Consulenza Tecnica sulle circostanze della morte di David Rossi a firma della Prof.ssa Cristina CATTANEO e del Ten. Col. Davide ZAVATTARO, pag.59

In definitiva, sotto il profilo psico-grafologico, i bigliettini rinvenuti nel cestino dell'Ufficio assumono rilievo non soltanto quale materiale documentale, ma anche come possibile espressione grafico-comunicativa di uno stato interno caratterizzato da intensa tensione emotiva, disorganizzazione affettiva e bisogno di scarica del vissuto angoscioso. La frammentarietà dei testi, la loro reiterazione e il contenuto autoaccusatorio sembrano riflettere un momento di marcata crisi soggettiva, da valutarsi tuttavia con prudenza e sempre in integrazione con il più ampio quadro clinico, testimoniale e cronologico ricostruito nel presente elaborato. Pertanto, tali scritti non possono essere letti isolatamente come prova univoca di un proposito anticonservativo strutturato, ma rappresentano piuttosto un indicatore significativo di sofferenza psichica acuta e di temporanea compromissione della capacità di regolazione emotiva.

13. Progetti ed obiettivi a breve, medio e lungo termine del Dott. David ROSSI

Dall'analisi dell'assetto personologico, relazionale e professionale del Dott. David ROSSI emerge la presenza di una viva e presente dimensione intenzionale e di una strutturata progettualità orientata al futuro.

La sussistenza di programmi concreti riguardanti la sfera familiare, l'organizzazione domestica, la gestione della salute della moglie e gli impegni aziendali **risulta essere oggettivamente scarsamente compatibile con un assetto psichico stabilmente o irreversibilmente orientato alla cessazione della propria esistenza.** Rammentiamo di contro che in ambito clinico e forense per quel che concerne la valutazione del rischio, in generale la condotta che precede un gesto estremo

intenzionale, pianificato e strutturato è tipicamente caratterizzato da: ritiro sociale, chiusura comunicativa e progressiva perdita di progettualità.

Di seguito vengono riportati, in via sintetica i progetti ed impegni a breve, medio e lungo termine.

a) Progetti ed impegni a breve termine

I dati testimoniali e la disamina documentale degli atti restituiscono il quadro di un uomo pienamente inserito nelle dinamiche quotidiane, attendo alle esigenze della famiglia e proiettato verso adempimenti immediati e impegni programmati a brevissima distanza:

- Accudimento della moglie e gestione dell'emergenza sanitaria

Un elemento di primario rilievo emotivo e comportamentale riguarda lo stato di salute della moglie, Sig.ra Antonella TOGNAZZI, costretta a letto da circa due mesi a causa di una pericardite. Nella medesima giornata del decesso (6 marzo 2013), il Dott. David ROSSI ricevette in Ufficio da un commesso un appunto contenente i riferimenti del medico della moglie da contattare¹⁵³.

A conferma di ciò, nel corso dell'ultima conversazione telefonica intercorsa intorno alle 19, momenti primi del decesso, il Dott. David ROSSI rassicurò la moglie confermando che sarebbe rientrato a casa entro circa mezz'ora, non solo per la cena ma per la stringente e prioritaria necessità di praticarle personalmente la prescritta iniezione serale connessa alla sua patologia. Tale adempimento, che il Dott. David ROSSI eseguiva regolarmente ogni sera alle 19:30, costituisce un indicatore di

¹⁵³ Verbale di Sommarie informazioni da persona informata sui fatti - art. 362 c.p.p. del 13 marzo 2013 della Sig.ra CIANI Carla Lucia.

responsabilità e accudimento di cui non si può non tenere conto e del tutto antitetico rispetto ad un disinvestimento relazionale o a un proposito anticonservativo.

- **Ristrutturazione della nuova abitazione e impegni logistici**

Il Dott. David ROSSI era direttamente coinvolto e impegnato in un importante ed economico progetto di ristrutturazione dell'immobile di proprietà (il cd. "*rustico*"), per il quale aveva recentemente contratto un cospicuo mutuo bancario. Nel pomeriggio del 6 marzo 2013, tra le ore 17:30 e le 17:40, il Dott. David ROSSI promosse (come si è visto in precedenza) direttamente un incontro con l'amico e tecnico Sig. Fulvio MUZZI per definire i dettagli relativi all'installazione dell'impianto di "*Home Theatre*" e dei sistemi audio-video nella nuova casa. In tale circostanza il Dott. David ROSSI gli consegnò una piantina in formato A3 dell'immobile, manifestò inoltre l'intenzione di trasferire il proprio *tapis roulant* nella casa di montagna per non arrecare disturbo alla moglie e programmò con il Sig. Fulvio MUZZI un sopralluogo sul cantiere per il sabato successivo.

- **Programmazione e continuità operativa aziendale**

Sul piano lavorativo, fino alle sue ultime ore di vita, il Dott. David ROSSI mantenne la sua piena funzionalità cognitiva ed operativa da *manager* aderendo efficientemente ai compiti del proprio ruolo. Poco prima delle ore 18:00 del 6 marzo 2013, infatti, durante il colloquio di lavoro avuto con la collaboratrice Dott.ssa Chiara GALGANI, il Dott. David ROSSI confermò espressamente la propria presenza all'importante evento

istituzionale della Banca previsto per il giorno seguente (7 marzo) a Firenze, rassicurando la collega sul fatto che vi avrebbe accompagnato personalmente l'Amministratore Delegato Dott. Fabrizio VIOLA: <David, domani, come sai, abbiamo questo incontro a Firenze. Accompany tu il dottor Viola, il nostro amministratore delegato?>). Il Dott. ROSSI rispose <Sì, lo accompagno io¹⁵⁴>).

b) Progetti e visioni a medio e lungo termine

Oltre alla fitta trama di impegni imminenti, dalle testimonianze dei congiunti e della cerchia amicale affiorano desideri e prospettive di riorganizzazione esistenziale a più lungo raggio:

- Rimodulazione della vita professionale e centralità degli affetti

Il Dott. David ROSSI manifestava già da tempo l'intenzione di allentare progressivamente i ritmi di lavoro e la forte pressione mediatica legata alle vicende di MPS per dedicare maggiore tempo alla vita familiare, esprimendo alla figlia acquisita Dott.ssa Carolina ORLANDI, all'amico Dott. David TADDEI la volontà di lasciare le attuali mansioni per ritirarsi in una dimensione più intima e serena (*"ho dedicato al lavoro troppo tempo. Adesso ho voglia di lasciare tutto e dedicarmi alla famiglia. Magari scriverò un libro, magari farò delle consulenze, però ce ne andiamo noi tre e staremo meglio, staremo bene¹⁵⁵"*).

- Valorizzazione delle inclinazioni culturali e artistiche

¹⁵⁴ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Dott.ssa Chiara GALGANI dell'11 novembre 2013 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 5.

¹⁵⁵ Resoconto stenografico relativo all'audizione della Dott.ssa Carolina ORLANDI del 22 settembre 2021 a cura della prima Commissione Parlamentare di Inchiesta, pag. 15.

Alla luce del *background* del Dott. David ROSSI, della sua particolare sensibilità e passione verso il mondo dell'arte e della cultura, dalla disamina della sua storia di vita è emerso il desiderio di tornare a dedicarsi alle sue storiche passioni umanistiche, valutando la possibilità di scrivere un libro o piccoli saggi, svolgere attività di consulenza e mettere a frutto la propria elevata competenza e sensibilità nel campo della storia dell'arte e del patrimonio culturale. Riferirà a tal riguardo l'amico di lunga data Dott. David TADDEI che il sogno del Dott. David ROSSI era quello di occuparsi d'arte: *<(...) era quella la sua passione. Era la sua passione, come scrivere piccoli saggi. (...) era un uomo di lettere e di arte, principalmente. Era anche apprezzato nel gruppo di intellettuali senesi, dove David era una giovane promessa>*¹⁵⁶.

Alla luce di quanto sin qui emerso, l'ipotesi che la sola prospettiva di perdere il lavoro potesse rappresentare, di per sé, il nucleo centrale e determinante della sua crisi appare **oggettivamente insufficiente e quindi difficilmente sostenibile.**

Un profilo come quello del Dott. David ROSSI, - caratterizzato da elevata competenza professionale, riconosciuta autorevolezza, ampia esperienza nel settore della comunicazione, spiccata capacità progettuale e consolidata rete relazionale – avrebbe certamente potuto individuare ulteriori percorsi lavorativi o professionali alternativi stimolanti e rigeneranti.

¹⁵⁶ Audizione di David TADDEI, pag. 15

PARTE SECONDA

(a cura del Dr. Robbi Manghi)

14. Valutazioni medico-forensi sulla compatibilità delle tracce di sangue trovate sui fazzolettini con i taglietti che Carolina Orlandi aveva notato sulle braccia di David Rossi (a cura del Dott. Robbi MANGHI)

A seguito delle più che esaurienti delucidazioni in ambito Psicologico Clinico-Forense a cura del dott. Edoardo Genovese, Consulente di Codesta Commissione, nello stesso percorso e nel rispetto della “longitudinalità”, criterio molto caro alla Medicina Forense, mi accingo ad esprimermi in ambito soprattutto anatomopatologico/eziopatogenetico traumatologico-forense, ma non solo. Innanzitutto di interesse da Verbale a cura della dr.ssa Pagni dell’Equipaggio 118 intervenuto la sera del 6 marzo 2013 “20.50. *Dalla relazione medica del 118 si apprende che: ...C. Rosso per persona incosciente trovata supina. Al mio arrivo pz supino in arresto respiratorio, polso carotideo assente. Si inizia RCP con ventilazione con ambu e O2. All'ecg asistolia...pz traumatizzato. Presenza di sangue a livello occipitale. Si posiziona collare cervicale, cannula orofaringea. Dopo RCP permane asistolia. Si constata il decesso. Sono presenti le forze dell'ordine per sospetto suicidio...Presenza di ferite lineari a livello del polso sx con 2 cerotti a copertura delle stesse. Analoghe lesioni da taglio lineari anche al polso di destra (sup. volare)...*”. Il decesso veniva constatato alle ore 21.30, ma perchè sostengo come interessante, per ben 2 motivi:

1. anche perchè **solo per sospetto** , abbiamo un suicidio ancora prima dell’intervento dei Sanitari del 118, in pratica i primi ad intervenire per valutare il corpo di David Rossi.
2. poiché il Medico, il primo intervenuto e che quindi ha l’obbligo oltre che del referto (art.334 c.p.p.), essendo incaricato di pubblico servizio e pure P.U

anche del rapporto (art.361 e 362 c.p), nel documento *de quo* che è a nostra disposizione, **non fa supporre minimamente l'ipotesi di un suicidio o altro motivato evento autosoppressivo.**

Precisiamo che di norma i Medici del 118 sono preparati a queste situazioni ed anche a refertare per ed all'Autorità Giudiziaria; il sospetto di suicidio iniziato ancor prima degli interventi Sanitari di Chi sa operare in tale Ambito e che non ne accenna nel Suo referto/rapporto verrà in seguito sostenuto e confermato *in primis* solamente dal CT Medico Legale nominato dal P.M. nelle Sue conclusioni della Relazione di CT Medico Legale datata 3 maggio 2013; al momento non sappiamo se o quanto abbiano redatto gli altri 2 medici legali presenti quella sera del 6 marzo 2013 e precisamente dr. Gabrielli Pier Giovanni e dr.ssa Bencini come si evince da dichiarazione dell'Assistente Capo Coordinatore Federica Romano nell'audizione della seduta del 25 novembre 2021.

Vediamo ora come sono affrontati i traumi psichici in medicina forense e cercare di affrontare lo stato anteriore immediato o pregresso dell'agito autolesivo. Per traumi psichici si intendono gli effetti prodotti da azioni di natura emotiva, o colpi morali, che provocano reazioni organiche caratterizzate da modificazioni somatiche transitorie o persistenti.

La forza psicodinamica, capace di causare danni nell'organismo o meglio la capacità morbigena delle azioni psichiche, può dipendere da qualsiasi moto dell'animo che abbia valore di causa efficiente o di concausa. Sono tali le emozioni acute, rappresentate dallo spavento, dall'angoscia, dalla collera dal dolore e simili, che determinano reazioni improvvise e violente ma in genere di breve durata.

Mentre gli stati emotivi persistenti, quali le ansie, i patemi d'animo e le forti passioni, sottopongono l'organismo a una tensione protratta che può sfociare in una malattia organica, il fattore emozionale nei suoi vari aspetti, viene equiparato ad uno *stress* che turba le funzioni organiche e determina l'insorgenza di malattie con le relative lesioni corporali (Fabrizio Ascoli - Benedetto Saraceno in *"Le emergenze in psichiatria"* 2° (gennaio 1993) edizione da cui si reperisce: Stengel E. Il suicidio e tentativo di suicidio Milano : Feltrinelli 1977/Weiss S.M.A in *"Il paziente suicida"* Arieti S. Manuale di Psichiatria .Torino :Boringhieri , 1977 Vol.1°/Bridges P.K Psychiatric / *"La condotta suicidaria"* - Maggini C. Casu G. *"Il medico di fronte al paziente depresso"* in: Casacchia M, Urgenze / Stengel S. *"Il suicidio"*).

Quando si è ben inquadrata e distinta la reazione fisiologica che è costituita dai fenomeni psichici, neurovegetativi e motori ben noti e di pari passo si sono ben inquadrati gli effetti patologici, quelli che meglio si conoscono in cui l'emozione violenta risveglia o scatena una malattia preesistente, si passano a considerare i fattori emotivi da prendere in considerazione nel campo specifico della medicina forense. *In primis* occorre tener presente che l'esame del rapporto causale tra una determinata patologia ed una emozione improvvisa o protratta, deve affrontare una problematica ardua e complessa, dove sono da prendersi in considerazione il tipo e l'intensità dell'azione emotiva, la natura del fatto morboso riscontrato, la sua compatibilità clinica con una patogenesi emozionale, nonché l'eventuale concorso di altri fattori morbigeni (Clemente Puccini in *"Istituzioni di Medicina Legale"* 3° edizione, gennaio 1993).

È antica e comune nozione che turbamenti psichici o meglio i rapidi trapassi da uno stato all'altro della nostra psiche, le cosiddette emozioni, sono accompagnati da manifestazioni somatiche più o meno intense che vanno dal rossore, al pianto, al riso,

al tremore all'affanno, alla tachicardia, alle reazioni pupillari ecc.. fino ad atti lesivi cutanei (P.H.Muller, "*L'emotion, facteur traumatique*", Arch. dell'Inst. de Med. Leg. de Lille, **1957** storico ma fondamentale e più che attendibile).

Una volta scatenate, queste reazioni somatiche possono durare assai più a lungo dell'azione psichica che le ha prodotte e costituiscono uno "stato emotivo". Tale stato emotivo, diversissimo da persona a persona a seconda della sua reattività, è influenzato notevolmente soprattutto dalla costituzione individuale. Fino ad un certo punto queste reazioni sono però ancora fisiologiche, trapassando solo di grado in grado, quasi per insensibili differenze, in forme più gravi, che andranno considerate come manifestazioni patologiche. Qui, inizia l'interesse medico-forense della questione, poiché si penetra nel terreno della "lesione" con effetti non diversi da quelli causati da violenze traumatiche fisiche. Il "Trauma Psichico" è pertanto quell'azione psichica violenta capace di produrre turbe funzionali tali da costituire un fenomeno patologico, oppure capace di provocare addirittura lesioni anatomiche (somatiche, viscerali etc..), ove però devono essere superate quelle manifestazioni, che accompagnano di norma ogni forte impressione.

Che le emozioni e i patemi d'animo siano idonei a causare stati di malattia con danno lesivo somatico è convincimento ormai diffuso ed acclarato ed è ormai pure accettata in questo ambito l'analogia a quanto si osserva a proposito della valutazione del rapporto causale fra trauma fisico e malattia; ma se il patologo ammette, anche solo in via ipotetica, l'influenza di un trauma, che sovente si rinviene nell'anamnesi di molti ammalati, il medico forense invece non si può accontentare di queste presunzioni ma deve caso per caso scendere ad un vaglio più rigoroso (alcuni AA parlano di maggior scetticismo e quasi con diffidenza) ma pur sempre esigendo dati precisi che possano

adeguatamente trasformare la mera possibilità in una dimostrazione sufficientemente concreta, con riguardo alle responsabilità penali e civili legate agli eventi che cadono sotto la sua valutazione.

Il giudizio medico forense sull'infermità lesiva come dipendente da una malattia o sofferenza psichica traumatica è perciò un problema ancora più arduo e complesso di quello relativo al trauma fisico, in quanto non tutti i criteri che ci guidano in tema di causalità adeguata tra trauma e malattia possono in tale ambito (psicopatologico) esserci di valido ausilio.

1) Criterio topografico: esso per vero, viene completamente a mancare data l'azione diretta sulla psiche del soggetto, al di fuori di ogni particolare sede.

2) Criterio Cronologico: si deve esigere un minimo di tempo quando si tratti di azioni morbose su base organica, presunta conseguenza di disturbi funzionali emotivi, in quanto esse per stabilirsi hanno necessità di una certa "incubazione" e se non sono state osservate manifestazioni intermedie, non è lecito ammettere un lungo intervallo (settimane o mesi) fra il trauma psichico e la comparsa dei fenomeni patologici somatici, viscerali etc..

3) Criterio di adeguatezza: *è quello che per i traumi psichici deve essere tenuto in particolare conto*, esigendo che l'emozione debba essere stata in grado tale da risultare patologica, altrimenti più che di fronte ad una causa efficiente in senso giuridico ci troveremmo di fronte ad una semplice "causa occasionale" ad un puro "momento rivelatore", quindi con validità/idoneità lesiva minima o insufficiente, rammentando pure che storicamente ed in passato, le trattazioni medico forensi del trauma psichico *consideravano per lo più se non solo, lo spavento*, cioè l'intensa emozione che si prova

di fronte ad un grave sovrastante pericolo es: per aggressioni criminose, per infortuni sul lavoro, per incidenti stradali ecc. È poi ritenuto necessario distinguere la reazione immediata da spavento da quelle che ne sono le conseguenze più remote . ***Quanto più gravi sono gli effetti tanto più facilmente esistono fattori preesistenti, cosicché in pratica il trauma psichico viene per lo più considerato, come un elemento occasionale a cui non può attribuirsi un significato di fattore causale in senso giuridico.*** Invece che intenso ma breve il trauma psichico può essere continuato o ripetuto, come nei casi in cui la persona sia in condizioni di duraturo pericolo o questo si mostri ad intervalli, cosicché il soggetto rimane in un persistente stato d'ansia e di timore. Tali stimoli continui furono osservati durante le guerre ma l'azione è sempre concausale, come dimostra chiaramente il fatto che altre persone soggette agli stessi *stress* non risentono di alcun effetto nocivo. L'influenza di fenomeni affettivi d'altro genere, al di fuori della paura, come sentimenti o situazioni che non comportano preoccupazione od ansia ma soltanto uno stato di tristezza, di sconforto come potrebbe essere un intenso dolore morale, secondo i vari AA non parrebbero tuttavia ammissibili, da un punto di vista medico forense e giuridico , se non per un significato compatibile con la sola "occasione".

4) Criterio di continuità: relativo all'ininterrotta serie di sintomi dal momento del trauma a quello della comparsa della malattia e delle infermità lesive, esso va rispettato per il trauma psichico ancora più che per quello fisico. Mentre è lecito ammettere che un'alterazione anatomica possa rimanere asintomatica per un certo intervallo, non si potrebbe immaginare una reazione, eminentemente funzionale, ad un trauma psichico che trascorresse del tutto inosservata e poi esplodesse a distanza di tempo.

5) **Criterio di esclusione:** cioè l'impossibilità che abbiano agito altre cause, *il discorso si allaccia al problema delle preesistenze che come si è già detto hanno in questo ambito una grandissima importanza e si può dire non mancano mai, esse sono talora così imponenti da concentrarsi su di sé tutta la causalità dell'evento dannoso, lasciando al trauma psichico soltanto il valore di fatto occasionale* (Giorgio Canuto e Sergio Tovo in "Medicina Legale e delle Assicurazioni" ottava edizione, Piccin Editore Padova, Febbraio 1981).

Fin dal primo riscontro Medico Legale con i connotati dell'Ufficialità, infatti trattasi di Pubblico Ufficiale a tutti gli effetti e parliamo dell'ispezione avvenuta alle ore 22:30 del giorno 6 marzo 2013 del corpo ormai diventato cadavere di David Rossi ed a maggior ragione dalle Operazioni Peritali del 7 marzo 2013 iniziate alle ore 17, si potevano trarre già alcune importanti se non fondamentali informazioni.

Partiamo dalla ben conosciuta dizione "*Dead men do tell tales*" cioè **i morti raccontano storie o i morti parlano** ed in questo caso, David Rossi anche da deceduto parlava tanto, eccome, infatti dal suo corpo **non emergeva alcun segno ispettivo** corporale che potesse anche minimamente far ipotizzare non un suicidio bensì nemmeno un tentativo di suicidio efficace, cioè che potesse condurre con significatività ed alta probabilità ad una lesione corporale con valenza autosoppressiva. Identificherò vari momenti storico-scientifici che hanno caratterizzato certi concetti palesemente errati e fuorvianti ma che non sono mai stati descritti e/o criticati con obiettività e rigorismo medico legale, utilizzando foto-fotogrammi e termini già descritti nella **relazione Gregori-Manghi datata 9 dicembre 2025**. Iniziamo con il fatto che i tagli ai polsi sono stati attribuiti ad autolesionismo e che quindi tutto quanto riscontrato fosse senza dubbio alcuno compatibile con un suicidio. **Primo errore:** le lesioni ai polsi

non sono da attribuirsi al momento dell'agito e momento inferente della psiche all'atto di un autolesionista (**vedasi** le foto dei veri segni di autolesionismo riferiti ad utilizzo di mezzi con proprietà tagliente poiché ve ne sono altri tipo bruciature con mozziconi di sigarette etc..).

Di seguito, a titolo meramente esemplificativo si riportano due immagini di soggetti che hanno praticato veri atti di autolesionismo ripetuti validi e recenti e nell'ultima immagine riscontriamo degli esiti di pregressi atti similari, così' si riesce identificare al meglio tali soggetti che possiamo definire come i veri autolesionisti.



Trattasi nel caso di David Rossi al massimo di un'azione autoinferta ma senza certezza poichè può anche essere stata effettuata da terzi, parliamo di lesioni da oggetto con proprietà tagliente (non da arma da taglio cioè da arma bianca: spada, sciabola, coltello etc..) come può essere anche un foglio da A4, un vetro rotto, un frammento

di oggetto di porcellana frantumato, il coperchio metallico di un barattolo di frutta sciroppata, tonno, le corna metalliche di un cinturino di orologio, un filo metallico etc.; questi **sono esiti minimali di una lesione di ridottissimo effetto clinico ed irrilevante significato medico legale**, sono lineari, orizzontali, effettuate se autoinferte verosimilmente da un destrimane, iperprecise, “appena accennate”, con minima profondità e parlo di quelle 3 alla faccia volare del polso sinistro (foto 3-22 già mostrate nella prima relazione Gregori-Manghi del 9 dicembre 2025 e nominate come complesso M dal CT della Procura di Siena Prof.ssa Cristina Cattaneo oltre ad altre minimali di seguito indicate con Q eminenza tenar e P inferiormente), dopotutto queste sono state definite più volte come esiti disepitelizzati, **infatti trattasi proprio di esiti di eventi lesivi**, cioè non del giorno 6 marzo ma con forte probabilità di **almeno di 2/3 gg prima**.

Le lesioni **verticali ai lati associate** (foto 3-22 già mostrate nella prima relazione Gregori-Manghi del 9 dicembre 2025 e nominate come complesso N dal 2° CT della Procura di Siena Prof.ssa Cristina Cattaneo), sono più profonde, il colore è rosso vivo , compatibili con una forte compressione sul polso sinistro verosimilmente di terzi ma con orologio e parti dure, metalliche interposte **cioè con orologio e cinturino indossati al polso** e come datazione, dati i rilievi fisici e cromatici sono compatibili con il 6 marzo 2013, come pure e con caratteristiche similari quelle sul polso e mano di destra, versante radiale che sembrano più da punta e da taglio (foto 3-4 e 3-26 già mostrate nella prima relazione Gregori-Manghi del 9 dicembre 2025) che pertanto sono difficilmente attribuibili ad autoinferzione, in quanto David Rossi è un destrimane.

Queste lesioni non solo non possono giustificare nemmeno un momento iniziale e/o di “assaggio” per un tentativo efficace di autosoppressione **ma nemmeno identificarsi con un atto di un tipico soggetto autolesionista cioè che pratica con assiduità l'autolesionismo.** Il soggetto che pratica con assiduità autolesionismo non vuole autosopprimersi, tutt'altro vuole vivere e chiede aiuto per essere più considerato, vuole essere un soggetto a cui concedere più cure ed attenzioni. Infatti, perché parlo di soggetto con assiduità poiché di norma **tenta più volte di ledersi, in più giorni**, per cui noi vedremo in questi soggetti lesioni agli avambracci, braccia, inguine, addome, viso sia recenti **ma pure degli esiti di pregressi eventi autolesivi** (che ripeto non sono attribuibili per nulla a tentativi di approccio al suicidio) **e saranno lesioni plurime** (non 3 piccole lesioni al polso sinistro o altre di punta minimali alla mano e polso di destra), saranno **più estese** topograficamente ma con la stessa ripetuta, perseverante valenza lesiva (come da foto precedentemente allegate) e ben superiore a quella degli aspetti appena descritti a carico dei polsi e mani di David Rossi.

Altro elemento assai criticabile e ritorno al termine **“Dead men do tell tales”** è quello che si riscontra di norma sui cadaveri dei suicidati (foto già presentate nella prima relazione Gregori-Manghi del 9 dicembre 2025 pur con la loro “crudezza”), quindi con il fatto già appurato; poiché oltre alla sede delle lesione che ha giustificato il decesso (lesione da taglio profondo, da scannamento, da arma da fuoco ma pure di autosoffocamento, impiccagione etc..) non se ne riscontrano altre (al massimo ma nel caso di arma da fuoco avremo alcuni spruzzi ematici e/o schegge, polveri, frammenti vari del proiettile).

Rammentiamo che invece, sul corpo di David Rossi si riscontrano plurime lesioni corporali ben obiettivabili a carico della salma, ben evidenziate e con temporalità

compatibile con il giorno stesso dell'evento riscontrato (semmai in alcuni casi se ne può riscontrare un'altra di lesione oltre a quella mortale ma non di valenza suicidaria **e non per forza, semmai al massimo è più probabile riscontrare alcuni esiti cicatriziali di pregressi tentativi**); sul corpo di David Rossi nell'immediato delle 2 ispezioni corporali (ore 22:30 del 6.3.13 e dalle ore 17 del 7.3.13) si riscontrava già con chiarezza un corteo di lesioni:

- di diversa causalità/modalità (afferramento, strisciamento, trascinamento, forte pressione/compressione, ecc.)
- topografia (in diverse parti del corpo arti superiori, inferiori, inguine, addome, volto etc..),
- tipizzazione (taglio, punta taglio, ecchimosi, ematomi, escoriazioni, abrasioni),
- di varie dimensioni **e per nulla compatibili con l'accidentalità** (più volte citata nelle precedenti CCTT e Relazioni) ***bensì solo con un'eterolesività forte, ben mantenuta e non per pochi istanti bensì prolungata ed efficace. Perché non compatibilità con l'accidentalità?***

- I) le numerose indagini (A) ematiche-urinarie-biliari fresche ed anche le analisi (B) sulla matrice pilifera del capello hanno escluso le prime (A) che David Rossi fosse in quel momento sotto l'effetto di sostanze con effetto disturbante sulle funzioni cognitive, di equilibrio, reattività, vigilanza ed attenzione come stupefacenti, alcool o farmaci neuropsicotropi, le seconde (B) che ne avesse fatto uso nei mesi precedenti antecedenti il 6 marzo 2013.
- II) In condizioni di perfetto equilibrio e vigilanza, in uno studio ben conosciuto da lui, privo di ostacoli e di mobilio potenzialmente pericoloso e lesivo, non si

spiegano tutti gli aspetti lesivi di un polimorfismo ed una polidistrettualità immotivate e non spiegabili, aspetti che si sono riscontrati sul corpo *ante exitus*, uscita nel vuoto, precipitazione e caduta al suolo.

Di norma nell'evento traumatico accidentale l'area lesa è una sola, più o meno estesa ma è solo quella.

III) Un aspirante suicida con una “facile” e ben raggiungibile finestra alle spalle della poltrona di lavoro e che deve solamente salire sul *fancoil* nemmeno tanto impegnativo da scavalcare per le sue condizioni psico-fisiche di un soggetto non handicappato, ci si chiede il perché di un'ipotetica (ma non sostenibile) serie di eventi traumatici ante precipitazione e da lui voluti. Naturalmente pare strano che in 12 -13 anni tanti Consulenti in vari ruoli, non abbiano per nulla, affrontato anche minimamente tali postulati e non abbiano riscontrato che “non è vero” che sul corpo di David Rossi non vi siano lesioni da taglio o tagli, poiché queste e precisamente ai polsi le certificano sia il Medico dr.ssa Pagni e tutti gli Operatori dell'Equipaggio del 118 (pag.22 Relazione Gregori-Manghi del 9.12.25) che per primi intervennero alla sera del 6 marzo 2013 e lo stesso Prof. Gabbrielli il primo CT (pag.28, l'ultima quella delle conclusioni) della Procura della Repubblica di Siena. Infatti, nella Sua relazione di avvenuto esame autoptico del 7 marzo 2013 anche se li estende pure agli avambracci (cosa non obiettivata non riscontrabile), di norma si concede più affidamento ai primi Sanitari che intervengono perché vedono il cadavere “fresco” , quindi miglior giudicante rispetto ai Sanitari che, dalle fotografie (peraltro di buona fattura e per lo meno di sufficiente idoneità per le indagini) valutano escludendo la presenza di lesioni da taglio (pagg.3-16/3-23/3-27) ; infine si parla anche di camicia indenne da spandimenti ematici (bianca, vergine come

nella parte finale sempre nell'audizione del 31.3.2026 a cura dei tre Consulenti della 1° Commissione), orbene anche questa è un'affermazione non condivisibile poiché sia l'Equipaggio del 118, che le stesse fotografie effettuate in sala autoptica nel pomeriggio del 7 marzo 2013 (foto 3-2/e 2 foto a pag.25 in relazione Prof. Gabbrielli) invece, le evidenziano anche se di piccola estensione ,vedi pure il referto della dr.ssa Pagni del 118 *“..Presenza di ferite lineari a livello del polso sx con 2 cerotti a copertura delle stesse. Analoghe lesioni da taglio lineari anche al polso di destra (sup. volare) .. imbrattamento di materiale ematico alle facce anteriore e posteriore del colletto, a livello del margine inferiore ed in regione posteriore sinistra* e pure infine dal referto del Prof. Gabbrielli *“..Conclusioni medico-legali 1) La morte di Rossi David, tenuto conto dei dati tanatocronologici rilevati, è da farsi risalire a 20 ore circa avanti l'inizio delle operazioni di consulenza, avvenuto alle ore 17 del 7 febbraio 2013, al momento della morte l'uomo non era in stato di intossicazione alcoolica o da sostanze stupefacenti; 5) Le lesioni da taglio agli avambracci e ai polsi, di modesta entità, furono prodotte poco prima della precipitazione per un meccanismo autolesivo; 6) Non sono stati rilevati segni attribuibili a azione violenta di terzi; 7) Tenuto conto di quanto sopra espresso vi è piena compatibilità con evento suicidario. Siena, 3 maggio 2013 Prof. Mario Gabbrielli ..”*, si riscontra inoltre un' altra dicitura non condivisibile cioè svolgimento delle operazioni peritali il 7 febbraio 2013 (un mese prima del decesso), quindi evidentemente non vi è stata molta “affinità/collaborazione/sintonia” tra chi descriveva e chi scriveva o viceversa, anche questi sono solo alcuni dei tasselli di non irrilevante significato riscontrati ma che emergono da documenti Ufficiali senza che nessuno prima

di Codesta Commissione ne abbia mai fatto anche il minimo cenno e/o riscontro. **L'ipotesi suicidaria per 12-13 anni quindi si è basata su un postulato / pilastro fondamentale per inizio d'indagine da consegnare agli Inquirenti totalmente insostenibile** ma per Chi ci ha preceduto invece è stato sicuro e tale da indirizzare gli Inquirenti **verso un percorso scientificamente e legalmente immotivato, errato e fuorviante, eppure per Chi**, oltre all'obitorio, è abituato a frequentare **anche Comunità di recupero** per persone con problematiche di dipendenza, abusi ed ultimamente con doppia diagnosi (dipendenza e psichiatrica) in pratica soggetti definiti difficili (tossici, alcolisti, disadattati , affetti da abuso di sostanze, conflittualità familiari etc.) , **O.P.G.** (a Reggio Emilia fino al 5 maggio 2016 ve ne era uno), **Case Circondariali o domicili di privati**, di questo non si dovrebbe stupire, saprebbe come inquadrarli e nemmeno dovrebbe commettere tali errate interpretazioni e **per Chi** oltre alla sala autoptica, oltre ai cadaveri, avesse anche esperienza di come le lesioni si creano sui vivi, non per forza che debbano decedere pochi istanti dopo, avendo frequentato **Corsie Ospedaliere, P.S.,MET/118, vari reparti di Emergenza / Urgenza, Case di riposo, protette, RSA, luoghi ove fossero accaduti eventi drammatici sul territorio o a domicilio e che quindi conosce bene l'etiopatogenesi degli eventi traumatizzanti anche in vita**, di questo non si dovrebbe stupire e nemmeno "ripeto" commettere tali errate interpretazioni, poiché in seguito condiziona totalmente il percorso degli Inquirenti.

Circa i fazzolettini (foto plurime del 07.3.13 dalle 00: 45 e 1:30 e particolarmente delle 01:04 del 7.3.13) con macchie da residui ematici, devo precisare che non abbiamo

alcuna prova scientifica che possano essere attribuite al sangue di David Rossi poiché non è stata effettuata la ricerca con il DNA, quindi chiara inadempienza investigativa ma condizionante come pure la mancata effettuazione di esame microscopico ed istologico sulle varie lesioni, peraltro da effettuarsi nell'immediato, con la finalità di poterne dare una giusta interpretazione lesiva causale e di decorrenza, per la quale si è potuto "purtroppo" parlarne se non di buona approssimatezza; riguardo poi a quanto ben descritto nella ricostruzione dal dott. Genovese che cita le testimonianze di più di un Funzionario della Polizia di Stato intervenuto in diversi momenti (come da audizione di Seduta del 25 novembre 2021) ove si parla dello smistamento di fazzolettini intrisi di materiale ematico, cerotti, fogli con scritti etc. poi rimessi nei cestini e non prelevati bensì, prelevati nel secondo sopralluogo del 12 aprile 2013 finalizzato a dissequestro del materiale ritenuto utile dai Magistrati, quindi ad oltre un mese di distanza, penso che il tutto si commenti da se e non vi sia proprio nulla da aggiungere ma nemmeno da convalidare. Se poi vogliamo ipotizzare che le tracce ematiche possano essere attribuite a David Rossi o a qualsiasi altro soggetto in vita possiamo dire in sequenza I) per temporalità dato il colore (dipende dalla degradazione dell'emoglobina) queste non possono essere ricondotte al giorno 6 marzo 2013 orientativamente dalle 19 alle 19:40 quindi con riscontro di solo 5-6 ore prima e sempre facendo riferimento alle foto datate 7.3.2013) ma antecedenti o meglio almeno di 2/3 giorni prima e quindi che possa essere compatibile con quanto dichiarato da Carolina Orlandi - II) non possono essere collegate alle lesioni puntiformi al volto, alla lineare all'ala nasale sinistra, all'emilabbro inferiore sinistro e nemmeno alle altre numerose nelle varie sedi del corpo precedentemente elencate poiché dalle apposizioni a stampo per "tamponare il sanguinamento post lesivo, su quelle lesioni avremmo avuto un diverso corrispettivo sui fazzolettini dovuti agli impatti plurimi in varie sedi; infatti se

ci riferiamo a quella lineare all'ala nasale sinistra ed all'emilabbro inferiore sinistro un eventuale appoggio tamponante oltre a presentare un colore rosso vivo (lesione sanguinante recente) avrebbe avuto, data la profondità ed il sanguinamento vivo, sicuramente delle impronte sui fazzolettini più estensive, più "ricordanti" sia l'estensione che la linearità e l'aspetto della lesione di cui trattasi.

Di seguito viene riportata una tabella recante immagini della temporalità post-lesiva sanguinante, con l'ausilio dell'aspetto cromatico riscontrato.

LESIVITÀ	DESCRIZIONE
Lesione immediata	
	Lesione da taglio (apertura di scatoletta metallica di tonno) al polpastrello dell'indice di mano destra con caratteristica, linearità, profondità minima assimilabile alle lesioni da taglio della faccia volare del polso sinistro di David Rossi
Primo tamponamento del medesimo giorno (primo)	
	Quadro di cromia rosso viva dell'immediatezza e la dimensione dell'immagine a stampo.
Tamponamento del secondo giorno	
	l'aspetto del giorno seguente.

Tamponamento del terzo giorno	
	L'aspetto del terzo giorno.
Tamponamento del quarto giorno	
	L'aspetto del quarto giorno. Già rossastro.
Tamponamento del quinto giorno	
	L'aspetto del quinto giorno. Già similrugginoso. È sovrapponibile alle immagini riscontrate sui fazzolettini di cui stiamo indagando e valutando.

Alla luce delle evidenze sopra riportate e descritte, si conferma **l'incompatibilità degli aspetti cromatici ematici da tamponamento ripetuto** con l'attualità del 06.03.2013 bensì la compatibilità è più attribuibile con tamponamenti avvenuti in un **periodo antecedente di almeno due/tre giorni se non oltre.**

In definitiva. L'assetto psicologico antecedente il 6 marzo 2013 non supporta alcun probatorio di sofferenza o stato emotivo tale da giustificare un atto con finalità autosoppressive. Fondamentale la relazione iniziale di Psicologia Clinico-Forense a cura del dott. Edoardo Genovese Specialista della Disciplina Coinvolta (*vedi art.62 del Codice di Deontologia Medica capo IV attività medico-legale*) poiché è di fondamentale/ indispensabile supporto alla Medicina Forense , nel caso di anatomia patologica delle lesioni corporali e di conseguenza permette un Elaborato Peritale Congiunto utile e preciso per un'Indagine , quindi per gli Inquirenti che si orienteranno verso un giusto percorso scientifico e giuridico. Gli aspetti anatomo-patologici, etiopatogenetici che possano giustificare un'autosoppressione efficace non sono stati riscontrati e quindi l'ipotesi fortemente sostenuta di un suicidio non è stata assolutamente supportata secondo la buona arte medica (ARS MEDICA) , nel caso di Medicina Forense ed allo stesso modo sono stati esclusi in quanto immotivati e non supportati da etiopatogenesi e traumatologia forense sempre secondo "Ars Medica" e conoscenza anatomica degli organi interessati tutti i tentativi di attribuire ad accidentalità le numerose lesioni somatiche ben riscontrate sul corpo di David Rossi in quanto è stato utilizzato il metodo di "generalizzazione teorica" e non quello della "specificità concreta del caso, i metodi di "generalizzazione teorica" sono spesso presenti in ambito medico legale ma sempre

osteggiati e criticati dai più celebri AA come “Umani Ronchi-Bolino-Castrica – Ceccarelli Morolli-Lista-Ossicini in *“La consulenza tecnica in medicina legale”* ove sostanzialmente si riscontra che **ogni valutazione del danno alla persona** oltre all’istruttoria, anamnesi, esame clinico ispettivo, **deve essere non solo accurata e mirata** ma trattasi sempre di, **come più volte ripetuto di una valutazione “personalizzata” sfuggente ogni forma di “standardizzazione”.**

Considerazioni finali e conclusioni

L'espletamento dell'incarico, condotto attraverso la rigorosa applicazione del metodo multidisciplinare e integrato tra l'*Autopsia Psicologica* e la disamina *Traumatologico-Forense* ed *Anatomo-Patologica*, consente di rassegnare a *Codesta Spettabile Commissione Parlamentare di Inchiesta* un quadro valutativo unitario, coerente e privo di aporie di natura tecnico-scientifiche.

L'analisi retrospettiva dello stato mentale, emotivo, relazionale, traumatologico ed anatomo-patologico del Dott. David ROSSI conduce alle seguenti conclusioni di merito:

1. ANALISI RETROSPETTIVA DELLO STATO PSICHICO, EMOTIVO E RELAZIONALE IL GIORNO PRIMA DELLA MORTE E NEI GIORNI IMMEDIATAMENTE PRECEDENTI DEL DOTT. DAVID ROSSI

L'analisi integrata delle risultanze a disposizione clinico-documentali, testimoniali, psico-grafologiche e di sopralluogo a cura della Polizia Scientifica, consente di ricostruire in modo univoco, oggettivo e privo di qualsivoglia elemento non verificabile lo stato psichico, emotivo e relazionale del Dott. David ROSSI nei giorni antecedenti il decesso, in particolare il 4 marzo 2013:

- **ASSENZA DI QUADRI PSICOPATOLOGICI E TENUTA DEL FUNZIONAMENTO GLOBALE:** la documentazione clinica agli atti e l'attestazione del medico curante, che a lungo conosceva il Dott. David ROSSI confermano la **totale assenza di patologie psichiatriche pregresse o cronicizzate** (quali depressione maggiore o psicosi) e il mancato ricorso ad alcun trattamento psicofarmacologico o psicoterapeutico. Fino alle ultime ore di vita, **il Dott. David ROSSI ha mantenuto**

pienamente conservata la propria funzionalità lavorativa, sociale, relazionale ed affettiva, continuando a svolgere i propri compiti manageriali, a partecipare ad incontri di lavoro e *coaching*, e a mandare avanti una precisa e concreta progettualità personale e familiare a breve, medio e lungo termine.

- **INQUADRAMENTO DELLA REAZIONE ANSIOSO-STRESSOGENA:** la condizione di marcata tensione emotiva e preoccupazione risulta nettamente circoscritta al periodo di circa **due settimane** successivo alla perquisizioni del **19 febbraio 2013**. Tale stato è clinicamente inquadrabile come una **reazione ansiosa acuta e transitoria di natura reattiva e situazionale**, generata dall'eccezionale pressione mediatica e dal timore per la propria integrità professionale e reputazionale. Si esclude pertanto, agli atti, la configurabilità nosografica di un Disturbo d'Ansia Generalizzato (GAD) o di una sindrome depressiva, difettando sia il criterio temporale di durata (almeno sei mesi) sia sulla compromissione globale del funzionamento individuale, sociale, affettivo e professionale.

- **ANALISI DELL'E-MAIL DEL 4 MARZO 2013 (“Help”):** l'*e-mail* inviata alle ore 10:13 al Dott. Fabrizio VIOLA (*“Stasera mi suicidio, sul serio. Aiutatemi!!!!”*), se esaminata isolatamente, potrebbe apparire come un'esplicita intenzione anticonservativa. Tuttavia la **contestualizzazione rigorosa** all'interno dell'intera sequenza comunicativa della giornata ne evidenzia la natura di un **“grido d'aiuto iperbolico”**, scaturito da un momento di acuta angoscia e sollecitazione emotiva. Nello scambio comunicativo successivo (*e-mail* delle ore 13:09, 14:12, 15:11 e 15:40), l'attenzione del Dott. David ROSSI si riorienta immediatamente verso la **ricerca attiva di strategie difensive per tutelare la propria posizione**. Con le *e-mail* di chiusura (*“Hai ragione, sono io che mi agito...”*, *“(…) sembro pazzo a farmi tutti questi problemi. Scusa la rottura...”*), il soggetto attiva precisi **meccanismi di negazione**,

minimizzazione e razionalizzazione, volti a contenere la percezione della propria vulnerabilità e a ripristinare il controllo relazionale e un'immagine di adeguatezza con il vertice aziendale.

• **ASSENZA DI ISOLAMENTO E PRESENZA DI CONTATTI RELAZIONALI**

COSTANTI: dalla documentazione esaminata nella medesima giornata del **4 marzo 2013** si registrano ben **47 contatti complessivi** (33 telefonate e 14 *e-mail*) tra ambito lavorativo, familiare e sociale (Non si esclude tuttavia che nella medesima giornata ci siano altre comunicazioni avvenute non note a questi Consulenti). Mentre nella giornata del **6 marzo 2013**, la prima Commissione di Inchiesta rilevava: *<Lo scenario della mattina del 6 marzo 2013 non presenta novità di rilievo rispetto alle giornate precedenti, sviluppandosi secondo ritmi abituali (...). La giornata era iniziata, come d'abitudine, molto presto. In quei giorni David Rossi (...) non diversamente dal solito, anche quella mattina, l'usuale e intenso traffico di telefonate e messaggi risulta iniziato molto presto: a partire dalle ore 6.35.44, si conteranno un totale di 109 contatti>* (pag. 54 della Relazione sull'attività svolta del 15.09.2022).

In ambito clinico, il ripiegamento e il ritiro sociale costituiscono la principale **Redflag** premonitrice di un gesto suicidario pianificato; al contrario, la costante ricerca di interlocuzione, il mantenimento delle *routine* ordinarie, la cura ed il profondo sostegno alla moglie Sig.ra Antonella TOGNAZZI nel momento della malattia, smentiscono l'isolamento e confermano **in modo oggettivo** la persistenza di una condotta reattiva e partecipativa.

• **SUSSISTENZA DI UNA VIVA PROGETTUALITÀ A BREVE, MEDIO E**

LUNGO TERMINE: la presenza di concreti e stringenti progetti operativi a breve termine - quali l'accudimento della moglie malata con l'impegno quotidiano di praticarle l'iniezione serale alle 19:30, la definizione tecnica dell'impianto audio-video

con il Sig. Fulvio MUZZI per la nuova abitazione e la conferma della presenza all'evento di Firenze del giorno successivo - unitamente a prospettive di riorganizzazione professionale e culturale a medio e lungo termine, **risulta oggettivamente incompatibile con un assetto psichico orientato al compimento di un gesto estremo.**

- **ANALISI PSICO-GRAFOLOGICA DEI TRE BIGLIETTINI RINVENUTI:** La *Consulenza Tecnica di Parte* a cura del Prof. Giuseppe SOFIA e del Dott. Antonio Sergio SOFIA ha accertato la **paternità autografa** dei tre biglietti rinvenuti nell'ufficio del Dott. David ROSSI. L'approfondimento psico-grafologico integrato (effettuato in tale sede) rileva una grafia **"in conflitto con se stessa"**, caratterizzata dall'alternanza di tratti fluidi/sciolti (espressione della struttura intellettuale di base) e movimenti lenti/spasmodici/stentati (espressione del forte travaglio emotivo e dello sforzo di autocontrollo). Si escludono pertanto fenomeni di coercizione fisica eterodiretta o dettatura forzata nel preciso momento della redazione dei relativi biglietti.
- **ANALISI DEL RINVENIMENTO DEI BIGLIETTINI NEL CESTINO:** il gesto di accartocciare, parzialmente strappare e **gettare gli scritti nel cestino della spazzatura** – luogo deputato per sua natura ad accogliere lo scarto e ciò che si intende eliminare – unitamente alla mancata collocazione in luoghi visibili (condotta tipica e documentata delle *suicide notes*), risponde alla precisa dinamica psico-comportamentale di **rifiuto, desueto ed eliminazione del contenuto ideativo precedentemente espresso**, attestando al contrario, **il superamento e l'interruzione del momento di crisi acuta** anziché una volontà suicidaria stabile, organizzata ed irreversibile.

In definitiva, l'assetto psichico, emotivo, relazionale e professionale del Dott. David ROSSI antecedente il decesso evidenzia uno stato di marcata allerta, timore e preoccupazione per la tutela della propria sfera individuale, professionale e reputazionale, ma non mostra agli atti, alcun elemento psicopatologico o comportamentale idoneo a giustificare una determinazione autosoppressiva strutturata e definitiva.

Per quel che concerne gli aspetti strettamente di natura *Anatomo-Patologica* e *Traumatologica Forense* è possibile rassegnare le seguenti considerazioni e conclusioni medico-forensi:

1. **VALUTAZIONE ANATOMO-PATOLOGICA E TRAUMATOLOGICO-FORENSE**

- **Negatività tossicologica**

Gli accertamenti analitici di laboratorio sulle matrici biologiche e pilifere hanno confermato la **totale negatività per sostanze stupefacenti, alcool o psicofarmaci**, attestando che il Dott. David ROSSI si trovava in uno stato di perfetto equilibrio e vigilanza neuro-sensoriale.

- **Esame delle lesioni ai polsi e dei fazzolettini ematici**

Le lesioni lineari e superficiali sui polsi (complesso M) costituiscono esiti di minime disepitelizzazioni, **risalenti a 2-3 giorni prima del decesso e prive di qualsiasi valenza lesiva o autosoppressiva efficace**. La ricerca cito-cromatica e degradativa dell'emoglobina sulle macchie ematiche dei fazzolettini rinvenuti nel cestino evidenzia una variazione di tonalità coerente con tamponamenti avvenuti almeno 2-3 giorni prima (o oltre), escludendone l'attualità e la contestualità alle ultime ore di vita del 6

marzo 2013. Si rileva pertanto la piena compatibilità con quanto dichiarato dalla figlia acquisita Dott.ssa Carolina ORLANDI.

- **Incompatibilità delle lesioni corporali *ante-mortem***

Come già evidenziato nella relazione GREGORI – MANGHI, sul corpo del Dott. David ROSSI sono state obiettivate plurime lesioni corporali polidistrettuali e polimorfe *ante-mortem* (a carico del volto, dello zigomo, del labbro, delle braccia e dell'addome) aventi **caratteristiche cromatiche e morfologiche del tutto incompatibili con la dinamica della sola precipitazione o della caduta al suolo, oltre che sproporzionate e non spiegabili con un'azione accidentale autonoma.**

In definitiva, l'analisi e la disamina della documentazione resa disponibile a questi Consulenti con l'integrazione dei dati clinici, psichici, traumatologici e tanatologici rileva che l'assetto personologico, psicologico, relazionale ed emotivo del Dott. David ROSSI antecedente il 6 marzo 2013 **non evidenzia, allo stato, alcun elemento di sofferenza o ripiegamento psicopatologico idoneo a giustificare un atto con finalità autosoppressive, quanto piuttosto uno stato di forte allerta, preoccupazione e timore.**

Gli aspetti concernenti gli indici anatomopatologici ed etiopatogenetici escludono la presenza di lesioni o condotte autolesive efficaci volti all'autosoppressione. Pertanto, l'ipotesi di una morte per suicidio appare tecnicamente e scientificamente insostenibile e priva di riscontri oggettivamente cristallizzati, risultando parimenti escluso qualunque tentativo di attribuire ad accidentale causalità il complesso delle lesioni somatiche *ante-mortem* riscontrate sulla salma.

Relazione di Consulenza Tecnica
Camera di Deputati
*Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla
morte di David Rossi*

D^e Edoardo Genovese
Psicologo Forense, Criminologo clinico
D^e Robbi Manghi
Medico Chirurgo

Rimanendo a completa disposizione di *Codesta Spettabile Commissione di Inchiesta
Parlamentare* per ulteriori e più esaurienti chiarimenti, si rivolgono

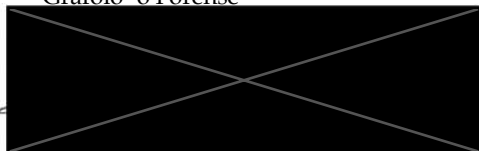
Deferenti saluti

Con osservanza

Vicenza e Reggio Emilia, 21/09/2026

Dr. G. Edoardo Genovese

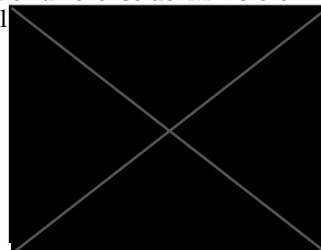
Psicologo Forense, Criminologo Clinico e
Grafologo Forense



Dr. Robbi Manghi

Medico-Chirurgo
Medicina Forense del Ministero

Consulente iscritto all'Albo del
e dell'



Bibliografia

- Barbieri C., Ciappi S., Caruso P., Travaini G., Merzagora I. (2018), *“Un tentativo di autopsia psicologica in caso storico: la morte di Roberto Calvi”*, Rassegna Italiana di Criminologia, anno XII n. 4
- Barbieri C., Travaini G., Caruso P., Ciappi, S. e Merzagora I. (2019), *“La morte di Michele Sindona: l'autopsia psicologica come risorsa in un caso storico”*, Rassegna Italiana di Criminologia, anno XIII n. 2;
- Bonicatto B., Pérez T.G. e López R.R., (2006), *“L'autopsia psicologica. L'indagine nei casi di morte violenta o dubbia”*, collana di Criminologia, FrancoAngeli, Milano;
- Ciappi S. e Genovese G.E. (2022), *“L'autopsia psicologica. Uno strumento investigativo utile nei casi di morte violenta o sospetta”*, Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, periodico n. 4, Ministero della Difesa, Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano.
- Crotti E., Magni A., Venturini O. (2011), *“La perizia in tribunale. Manuale di consulenza grafotecnica”*, FrancoAngeli Editore, Milano.
- Falco G. (1922), *“Identità – Metodo Scientifico di Segnalamento e Identificazione”*, Maglione, Roma, pag. 148.
- Gulotta G. (in collaborazione con Vagaggini M), (1976^a) *“La vittima”*, Giuffrè, Milano. Gulotta G. e Vagaggini M., (1981) *“Dalla parte della vittima”*, Giuffrè, Milano.
- Herpertz S., (1995) *“Self-injurious behavior: Psychopathological and nosological characteristics in subtypes of self-injurers”*. Acta Psychiatrica Scandinavica;
- Honroth C.A. e Zarza A. (1961), *“Si y no en la grafología clásica”*, Troquel, Buenos Aires;
- Lingiardi V. (2024), *La personalità e i suoi disturbi. Valutazione clinica e diagnosi al servizio del trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Muehlenkamp JJ., (2005) *“Self-injurious behavior as a separate clinical syndrome”*. American Journal of Orthopsychiatry.
- Torbidoni L. e Zanin L. (1982), *“Grafologia. Testo teorico pratico”*, terza edizione Editrice La Scuola, Brescia.
- Vettorazzo B. (2004), *“Grafologia giudiziaria e perizia grafica”*, seconda edizione, Giuffrè Editore, Milano.
- Karbeyaz, K., Akkaya, H., Balci, Y., & Urazel, B. (2014). *“Analysis of suicide notes: An experience in Eskişehir City”*. Archives of Neuropsychiatry, 51(3), 275–279. <https://doi.org/10.4274/npa.y7000>

Sitografia

<https://sienanews.it/in-evidenza/il-david-meno-conosciuto/>

<https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC2723954/#R22>

<https://www.rivistadipsichiatria.it/archivio/3202/articoli/31800/>

<https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC9641655/>

<https://www.gruppomps.it/gruppo/storia.html>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/16446150/>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/17014942/>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/18000453/>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/9729812/>

<https://medwinpublishers.com/IJFSC/crime-scene-examination-of-murder-and-suicide-case.pdf>

<https://www.preprints.org/manuscript/202503.1080>

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1752928X24000441?via%3Dihub>

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1344622325001300?via%3Dihub>